Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	29 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50

COMMERCIALE . . . . . . » 3 —

NECROLOGIE . . . . . . » 2 50

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,40 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Mercoledì 6 Febbraio 1294 — ROMA — Mercoledì 6 Febbraio 1924 — Num. 32

Le prime liste ministeriali si delineano

Ciano nominato ministro delle Poste

In seguito alle difficoltà della situazione elettorale del partito di democrazia sociale, che l'on. Di Cesarò non è riuscito a superare, questi ha rassegnato ieri mattina le proprie dimissioni.

L'on. Mussolini le ha accettate ed ha nominato l'on. Costanzo Ciano ministro delle Poste.

L'on. Caradonna rimane sottosegretario dello stesso dicastero.

L'on. Ciano lascia il sottosegretariato della Marina da guerra al qual posto non sarà nominato il titolare; ma conserva anche la carica di Commissario per la Marina mercantile.

Le dimissioni dell'on. Di Cesarò erano divenute inevitabili il giorno in cui il partito fascista dichiarò per bocca del suo capo, il quale è anche Presidente del Consiglio, che avrebbe escluso i partiti come tali dalla lista ministeriale. L'on. Di Cesarò è a sua volta considerato come il capo di un partito che, pur fiancheggiando dal primo giorno con aperta lealtà l'opera del fascismo, non ha voluto annullarvisi.

Le sue dimissioni sono spiaciute al Presidente del Consiglio ed ai colleghi del Gabinetto e spiaceranno certo a molta gente in Italia. L'on. Di Cesarò ministro tecnico ha fatto una prova eccellente, risanando il bilancio della Poste ed avviandolo ad essere attivo, e come uomo politico è riuscito a mantenere una sua linea, pur rendendo al governo ed al fascismo grandi servigi come mezzo di collegamento con gli altri partiti e con la pubblica opinione.

La Democrazia Sociale ha avuto ed ha tuttora diverse tendenze. Diverse correnti percorrono anche il corpo colossale del fascismo, e sono in ogni partito come le manifestazioni della vita. Ma l'on. Di Cesarò con un'opera personale convinta sapiente ed assidua ha ottenuto sinora che nella sua grandissima maggioranza la Democrazia Sociale appoggiasse francamente l'opera del Governo e la secondasse in ogni modo. Le Sezioni dissidenti furono obbligate ad uscir dal partito.

Il fatto che l'on. Di Cesarò abbandona oggi il ministero e fa lista con i suoi compagni di fede, che erano praticamente sino a ieri i compagni di fede del fascismo, non significa dunque che la Democrazia Sociale possa essere considerata come un partito di opposizione e che le sue liste debbano essere combattute come tali. L'on. Di Cesarò, e i democratici sociali che non entrano nella lista governativa, compiono per sincerità di partito e di spirito un evidente sacrificio. Essi rinunziano ai vantaggi senza confronto rappresentati dalla inclusione nella lista ministeriale che non designa ma elegge i suoi candidati, per correre i rischi, le spese, le fatiche della caccia al quoziente elettorale, in un clima d'intransigenza che non avremo mai disapprovato abbastanza perchè non ci sembra corrispondere allo stato d'animo del Paese. Il Paese è d'accordo nelle linee generali col Governo; sono d'accordo col Governo i partiti costituzionali organizzati: quello liberale e quello democratico sociale. I combattenti consentono. Le vere opposizioni sono di carattere locale o personale. Perchè in queste condizioni dovrebbe il fascismo respingere da sè con tanta vivacità quanti hanno, se non il suo appassionato fervore, la sua stessa finalità?

Se non si vuole che i posti di minoranza vadano per intero ai partiti sovversivi, ai socialisti ed ai popolari che per la esiguità delle loro forze attuali e la loro disorganizzazione non vi hanno diritto, bisogna logicamente secondare gli sforzi di quanti dimostrano di aver animo e forze per contrastarli sullo stesso piano nazionale di ricostruzione del governo fascista.

L'impressione a Montecitorio

La notizia delle dimissioni dell'on. Di Cesarò era stamane vivamente commentata a Montecitorio ed in tutti gli ambienti politici.

Molti deputati, non iscritti al gruppo demo-sociale, consentivano pienamente nelle direttive fin qui seguite dai democratici sociali: i fascisti, d'altro canto, sostenevano che i demosociali si sono lasciati più che altro guidare da un'eccessiva interpretazione della intenzione che s'era venuta a creare, alla vigilia delle elezioni, nei confronti del Governo: che procede diritto per la propria strada, fedele al proprio programma d'azione...

I commenti sono continuati animatissimi sino all'uscita dei giornali di mezzogiorno.

L'on. Fulci

L'on. Fulci, anch'egli del gruppo demosociale e che pel passato fu al Governo, interrogato sulla situazione venutasi a creare in seguito alle dimissioni dell'on. Di Cesarò ci ha detto:

« Le considero come una logica conseguenza di quelli che sono i principii informatori del nostro programma: Noi insomma, non vogliamo perdere le nostre caratteristiche nè venir meno alla nostra autonomia.

Permane il nostro desiderio di collaborare col Governo nazionale: le nostre liste, infatti, avranno un carattere di piena adesione all'azione fin qui svolta dall'on. Mussolini ».

L'atteggiamento dell'on. Fera...

E' stato pubblicato che l'on. Fera, in seguito alle dimissioni dell'on. Di Cesarò, si ritirerebbe dalla vita politica.

Va pertanto chiarita quale è la situazione in cui è venuto a trovarsi l'autorevole parlamentare calabrese.

Egli ha sempre avolte una linea di pensiero e di azione che potesse dar luogo ad una sicura normalizzazione della vita pubblica del nostro Paese ma le sue previsioni sono state fallaci ed i suoi sforzi stroncati.

Donde la probabilità che egli si tenga in disparte in attesa di tempi migliori...

... e quello dell'on. De Nava

In quanto all'on. De Nava noi già pubblicammo il suo pensiero in merito alla prossima lotta elettorale: l'on. De Nava ebbe a dichiarare che avrebbe seguito i suoi fedeli amici calabresi Fera e Colosimo.

Per tanto l'atteggiamento dell'on. De Nava è intimamente collegato alle definitive decisioni che l'on. Fera prenderà.

In quanto all'on. Colosimo negli ambienti politici si dà come sicuro il suo ritiro dalla vita politica.

Le liste parallele e i fascismo

L'uscita dal Governo dell'on. Di Cesarò porta il Governo ed il Partito fascista a considerare con attenzione la questione delle liste *parallele* che qua e là si preparano, visto che i demosociali scenderanno in campo con lista propria in Sicilia, in Calabria ed in Sardegna. Non vi sono disposizioni d'animo troppo favorevoli verso queste liste che pur si dovrebbero considerare come amiche, perchè i fascisti dicono: gli amici veri debbono essere con noi!

Il laticlavio a Giolitti?

Così in linea generale si può già dire che le liste parallele non avranno il favore del Partito fascista. Tanto che si parla di nuove *avances* presso l'on. Giolitti, perchè entri, con alcuni suoi amici, nella *lista nazionale*. In caso contrario, lo statista piemontese verrebbe pregato di accettare il laticlavio con tutti i maggiori onori. E l'on. Soleri, ex-combattente, verrebbe preso nel *listone*.

Ma l'esito di queste *avances* non è ancora conosciuto. E così non possono ritenersi assolutamente definitive le voci secondo le quali l'on. Giolitti avrebbe fatto sapere di non poter accettare l'offerta per il Senato, e che ad una situazione politica non simpatica preferirebbe il ritiro a vita privata.

De Nicola ed Orlando

Colloqui continuano a svolgersi tra amici dell'on. De Nicola ed Orlando da una parte e quelli del Governo e del Partito fascista dall'altro. Anche oggi ne hanno luogo; e dei più importanti avverranno certamente domani.

Se, però, sembra ormai doversi ritenere come definitiva la decisione dell'on. Orlando di abbandonare la vita politica, non altrettanto sicuro appare il proposito dell'on. De Nicola di volersi ritirare a vita privata.

Stamane a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con il prefetto di Napoli gr. uff. D'Adamo sulla situazione della Campania in genere e di Napoli in ispecie. Già iersera il Capo del Governo aveva visto il D'Adamo che era anche stato ricevuto dall'on. Finzi.

Il prefetto di Napoli oggi ha avuto ancora conferenze con i due sottosegretari on. Acerbo e Finzi; mentre l'on. Mussolini ha ricevuto il prof. Belloni di Milano che è stato commissario straordinario per il Fascio di Napoli.

La lista per il Lazio-Umbria

Abbiamo già date notizie iersera sul lavoro compiuto dalla Pentarchia del Comitato elettorale per la circoscrizione Lazio-Umbria. La seduta si è protratta fin'oltre le ore 20 ed è stata assai laboriosa.

Ci viene assicurato che la lista di maggioranza è stata così composta:

Federzoni — Rocco — Bottai — Guglielmi — Boncompagni-Ludovisi — Marsire — Carboni Vincenzo — Igliori — Prof. Bastianelli — Brenci — Ponzio di San Sebastiano — Susi — Potenziani — Bastianini — Felicioni — Casagrande — Lufrani — Valentini — Paoletti; e per il restante altro posto si fanno i nomi di Ghislanzoni, Marino Lazzari, Amilcare Rossi.

Si conferma che l'on. Gallenga sarà fatto senatore.

Calabria e Basilicata

Oggi la Pentarchia si è tornata a riunire per l'esame della circoscrizione Calabria Basilicata; essa è assistita dai delegati marchese Nunziante ed on. Catalani. Con i prefetti sono, naturalmente, ascoltati i fiduciari e qualche personalità eminente.

I nomi dei candidati meglio quotati sono: Michele Bianchi, Maurizio Maraviglia, Renda, Salerno, Siciliani, Titta Madia, Lanzillo, Genovese-Zerbi, Nunziante, Bruno Arcà, Cento, Barbaro, Fino, Mauro, Catalani, Sansanelli e forse Guido Campagna.

Una riunione di demo-sociali

Iersera, alle 19, i deputati demo-sociali attualmente presenti a Roma, si sono riuniti del gabinetto dell'on. Di Cesarò.

Sono intervenuti, tra gli altri, gli on. Guarino-Amella, Persico, Albanese Giuseppe, Fulci, Sanna-Randaccio, Pasqualino Vassallo, Pancamo, Faranda, Stancanelli.

L'on. Di Cesarò ha comunicato ai colleghi la lettera inviata all'on. Mussolini e la risposta da lui ricevuta ed ha aggiunto che ogni decisione sull'atteggiamento da prendersi per le prossime elezioni doveva essere riserbata all'assemblea del Gruppo parlamentare indetta per il pomeriggio del 6 corr. ed al Consiglio nazionale convocato per il 7 corr.

L'on. Di Cesarò ha quindi precisato — col consenso unanime dei presenti — che l'uscita sua dal Governo dipendeva soltanto dalla necessità di riaffermare l'esistenza e l'autonomia del Partito, ma che — non essendoci stato alcun dissenso per l'opera che il Governo va svolgendo — la collaborazione leale e cordiale con l'on. Mussolini doveva continuare immutata e a tali sensi si doveva informare l'azione elettorale.

I socialisti unitari e le elezioni

Abbiamo già illustrato le vicende del blocco proletario astensionista, sfumato dopo lunghe discussioni delle direzioni dei tre partiti.

Gli unitari rimangono ancora... nel terreno delle discussioni per quanto si assicuri che essi, dato il parere dei più autorevoli rappresentanti del partito, finiranno coll'entrare senz'altro in lizza.

Sull'atteggiamento degli unitari riceviamo stamane da Milano:

« Il Consiglio Nazionale del Partito Socialista Unitario ha approvato, a conclusione dei suoi lavori, la seguente proposta della Direzione del Partito:

« Il Consiglio Nazionale, ritenuto che una vera consultazione elettorale dovrebbe avere oggi per posta un'unica questione: democrazia o dittatura, legalità o arbitrio e violenza; e che attorno alle due tesi opposte dovrebbero polarizzarsi tutti i partiti; considerato che l'ambiente di violenza è il fondamento del Governo fascista che si appella alla forza anche in mancanza del consenso, rendono impossibile *a priori* una vera consultazione elettorale e renderebbero quindi necessaria e utile l'astensione; considerato il fatto che, invece, altri partiti hanno già per conto loro deliberato di partecipare; delega alla Direzione la decisione definitiva sull'atteggiamento elettorale, tenendo conto dei pareri esposti nel convegno e delle eventuali nuove emergenze. »

Nel caso della partecipazione alle elezioni, è stato stabilito che la lista non sia numerosa.

A loro volta, i terzinternazionalisti del Partito Socialista Italiano — come avete già pubblicato — hanno deciso di allearsi coi comunisti, distaccandosi dal Partito massimalista. Essi hanno pubblicato un manifesto asserendo che i terzinternazionalisti costituiscono il vero partito socialista.

L'organo loro sarà il quotidiano *L'Unità*, che inizierà le sue pubblicazioni il 15 corrente e sarà diretto da un Comitato di cui fanno parte l'on. Buffoni per i terzinternazionalisti, Ottavio Pastore per i comunisti e l'on. Riboldi quale amministratore.

I popolari

Nulla di notevole nel campo popolare.

Ieri sono giunti a Roma i fiduciarii della Toscana, del Veneto e della Campania che hanno preso contatti nella Direzione del partito circa la scelta dei candidati: v'è stata anche una riunione dei Comitati provinciali del Lazio e dell'Umbria sotto la presidenza dell'on. Borromeo e, salvo mutamenti dell'ultima ora, i nomi che si fanno per la circoscrizione del Lazio e dell'Umbria sono i seguenti: on. Di Fausto, on. Cingolani, capitano Gabiotti di Perugia, la medaglia d'oro Branci, e quindi Cecconi, Canaletti e Gilardoni.

E' noto che nel Cremonese l'avv. Cappi doveva essere portato al posto di Miglioli ma, dopo la proclamazione di quest'ultimo, s'è stabilito che in quella circoscrizione non saranno proposti nè l'uno nè l'altro.

Sanna candidato per la Sardegna.

Stamane i fiduciari provinciali del partito nazionale fascista di Cagliari e Sassari prof. Pili, ed avv. Antonio Leoni, accompagnati da S. E. il gen. Gandolfo prefetto di Cagliari unitamente all'avv. Antonello Caprino, membro del Comitato elettorale nazionale; si sono recati a visitare il gen. Carlo Sanna per esprimergli il voto di tutti i fascisti dell'Isola che egli parteciperà come candidato nella prossima lotta elettorale per la circoscrizione sarda.

Il prefetto Gandolfo ha espresso al gen. Sanna l'esplicito desiderio del Capo del governo che un così valoroso esponente della guerra e della eroica tradizione delle Brigate sarde porti il suo alto contributo di fede e di patriottismo alla lotta imminente. Il generale Sanna ha ringraziato dichiarando che malgrado egli sia stato sempre alieno dall'accettare un mandato politico è pronto ad obbedire al desiderio del Duce e ad essere un buon soldato della nuova buona battaglia.

L'Unione Nazionale

Gli on. Cornaggia e Pestalozza, presidente e segretario della Unione nazionale hanno stamane intrattenuto il Presidente del Consiglio su varie questioni attinenti al presente momento politico.

Il Governo di Mosca intende rivedere gli accordi con l'Italia?

Le notizie desunte da dispacci privati provenienti da Mosca recano che il Governo russo intenderebbe procedere alla revisione delle concessioni contenute nel trattato con l'Italia, trattato di cui è stata — come ieri annunziammo — sospesa la firma.

Se questa notizia fosse confermata dalla realtà, essa proverebbe che non avevano torto, ieri, parlando di « metodi bizantineggianti » e di « cavillosi sistemi bolscevichi » nel negoziare con le Potenze occidentali.

La spiegazione del Governo russo, cioè che la firma del trattato è rinviata fino al giorno in cui il nuovo Presidente dei Commissarii del popolo Rykoff abbia esaminato il testo dei protocolli conchiusi a Roma, si presta a due interpretazioni, che vanno oggi esaminate e vagliate.

O il rinvio è una semplice formalità, ed allora, visto e considerato che Cicerin, Ministro degli Esteri sotto il governo di Lenin come sotto quello di Rykoff, conosceva tutti i particolari dei negoziati e dell'accordo, non si comprende come si sia sospesa la firma delle convenzioni proprio nel giorno stabilito per concretarla. O il rinvio non è una pura formalità, ma nasconde una questione di principio — la revisione dell'intero concordato —; ed allora l'opinione pubblica italiana ha perfettamente ragione di mantenersi diffidente di fronte ai motivi che i rappresentanti di Mosca adducono per giustificare il rinvio della firma del trattato con l'Italia.

A Roma molti pensano che il Governo russo abbia desiderato questo rinvio, perchè la Repubblica dei Soviety ha ottenuto il riconoscimento politico da parte del Governo inglese. E siccome l'intento maggiore cui mirava Mosca — vale a dire il riconoscimento *de jure* da parte di una delle grandi potenze alleate — è stato raggiunto, oggi alla Federazione bolscevica importa assai meno di ieri la perfetta conclusione dei suoi accordi con l'Italia.

Non sappiamo fino a che punto questa interpretazione corrisponda alla verità; ma in Russia non ci si deve illudere che essa non venga fatta dall'opinione pubblica italiana. Tanto più che il sig. Kameneff, mercoledì scorso, si affrettò ad annunziare con grande solennità al popolo russo la conclusione delle trattative con l'Italia, mentre ancora il Governo italiano non aveva fatte nè dichiarazioni nè rivelazioni sul corso dei negoziati. Fu dunque il Governo di Mosca, dopo che Lenin era morto già da parecchi giorni, quegli che ruppe il silenzio e si compiacque dei realizzati accordi con l'Italia, precedendo qualunque notizia proveniente da Roma, quando ancora il Governo italiano reputava utile di non uscire dal suo tradizionale riserbo e di non fare, sino a firma avvenuta, dichiarazioni di sorta.

Forse che la fretta e l'impazienza di Kameneff non avevano altro scopo che di stimolare il Governo laburista di Londra ad affrettarsi nel formulare esso pure il riconoscimento dei Soviety? Nel qual caso la sorpresa e la diffidenza dell'opinione pubblica italiana verso i metodi bolscevichi sarebbero pienamente giustificate.

Per la nostra opinione pubblica, come del resto, per il diritto internazionale vigente in Europa, i trattati sono conclusi fra gli Stati; e non fra le persone. Dunque anche se gli accordi di Roma fossero stati conclusi sotto il governo di Lenin, la loro applicabilità integrale ed il loro pieno valore non vengono per ciò diminuiti. Ma la fase conclusiva degli accordi è avvenuta invece proprio dopo la morte di Lenin, quando lo Stato sovietista aveva già dichiarato che le linee direttive di lui non avrebbero subito modificazione alcuna, quando era già in carica un triumvirato di cui lo stesso Rykoff, oggi Presidente, era il personaggio tecnico e politico più autorevole.

Dunque? Dunque sarebbe enorme, fantastico, incredibile che il rinvio della firma degli accordi significasse revisione generale del loro contenuto e delle loro clausole.

« BUSINESS IS BUSINESS »

— Mac Donald si dimostra pronto ad investire e rovesciare le teorie di Marx...
— Vedete che questo famoso laburismo si ridurrà ad un investimento di « Capitale »!

(Disegno di *L. Bompard*).

TRA I SEPARATISTI DEL RENO

Dal sindaco della "cittá d'oro,,

MAGONZA, febbraio.

Poichè i separatisti hanno avuto il loro martire, andiamo nel Palatinato a vedere, coi nostri occhi, che cosa succede laggiù, dopo che Heinz, il contadino, è stato ammazzato da un gruppo di uomini mascherati entrati all'improvviso, di sera, nella sala da pranzo dell'albergo Wittelsbacher di Speyer, antica e tranquilla cittadina della terra del vino.

L'hanno assassinato dei « buoni » tedeschi, poichè egli era capo del Separatismo che vuol staccare il Palatinato dal corpo della Germania. L'assassinio è stato teatrale, e gli assassini sono spariti gettando l'albergo nel buio più profondo. Il Capo fu sepolto senza che i sacerdoti cattolici pregassero sulla sua bara, o la benedicessero, o la precedessero sino al camposanto. Heinz scomparve nella tomba come un cane, senza compianto alcuno dei suoi concittadini. Tutti dissero, eccezione fatta dei pochi suoi seguaci: « Così devono perire tutti coloro che vogliono assassinare la Patria tedesca ». E fu la prima volta che le organizzazioni segrete nazionaliste colpirono un cattivo tedesco, e un uomo di poco valore.

* * *

Il Palatinato, come tutti sanno, è cosparso di marocchini agli ordini di ufficiali francesi. Il Comandante delle truppe di occupazione è il generale De Metz, il quale sembra essersi messo in testa di aiutare in ogni maniera i ribelli, e facilitare la nascita di un novello Stato, allo scopo di mettere un milione di individui alla mercè di un possibile colpo di mano francese, che potrebbe essere anche una annessione. E' un uomo energico, astuto, e sembra camminare dritto per la sua strada. Alla Camera Poincaré fa capire che i piani del suo «piccolo generale» (come ama chiamarsi De Metz) gli sono simpatici, ma non scopre le sue batterie. Clive, l'occhio inglese, dal quale non si stacca mai un ufficiale francese (almeno uno, quando non sono due o tre) dà ai nervi al Presidente del Consiglio francese; e se non può scacciarlo dal Palatinato lo fa pedinare. Se l'inglese scappa, il francese lo rincorre; o magari lo precede nel luogo dove sa già (che cosa sfugge agli occhi delle truppe di occupazione?) che il signor Console Clive si recherà. Il Console protesterà, ma si arrenderà alle belle maniere dell'ufficiale francese; e, quando uscirà per le strade di una delle cittadine del Palatinato tedesco, non avrà le ovazioni del popolo perchè le truppe oscure « fanno circolare » la gente... per salvaguardare il Console Generale!... La commedia si ripete da alcuni giorni, e non accenna a finire. Ma non è troppo prudente giuocare col fuoco.

* * *

Lasciata Francoforte, dopo pochi chilometri il treno si ferma. Non si vede nessuna stazione. Il treno riparte. Altra sosta. Questa volta, pur non essendovi stazione, si apre lo sportello e salta nello scompartimento un marocchino. Visita i bagagli. Siamo sinceri: non è scrupoloso, e saluta. Se ne va senza guardare niente. E' l'alba e certo vuol ritornare a letto. Domando ad un mio compagno di viaggio, un viticultore di Neustadt, che ne pensa dei separatisti. « Poveri citrulli! » Risposta breve, ma chiara. Insisto per sapere che pensa la gente del suo paese. « La gente non può pensarla che come la penso io. Quei signori sono dei delinquenti. Sì, dei bei delinquenti. Chiedo il perchè della sua affermazione. « Dicono di voler essere tedeschi, e non vogliono vivere coi tedeschi. Sarebbe come se io dicessi d'amare mia moglie, e me ne andassi a fare all'amore con la ragazza che sta di fronte a casa mia ». Fingo di non capire. « Se non ci fossero i francesi qui, qui non ci sarebbero separatisti. State attento, e vedrete che le sedi dei separatisti sono di fronte, ovunque, alla sede del Comando delle truppe di occupazione ». Una combinazione, azzardo io. « Combinazione combinata! ».

Ad una maestrina, che sale nel mio scompartimento di quarta classe, (voglio sentire il popolo) chiedo ancora notizie dei signori che mi interessano. « Violenti, fannulloni e gente sporca ». Cerco qualcuno che me ne parli bene, ma il sacerdote al quale mi rivolgo mi risponde: « Li guardi in faccia e li giudicherà da sè. Per non portare la divisa tedesca, portano vecchie divise austriache, ma sono pagati in franchi francesi » Osservo che nel Palatinato corre il franco, e il marco. Il prete mi risponde testuale: « Non mi fraintenda: voglio dire con franchi dei francesi! ».

Ma siamo già in vista di Magonza la « città d'oro », e il sole batte sulle cupole del Duomo romanico. Sulle sei torri bagliori di neve e di bronzo.

* * *

Un po' di marocchini alle porte della stazione che non mi danno alcuna noia vedendo il mio passaporto italiano. A pochi passi si presenta imponentissimo, un grandioso ponte di ferro che scavalca il fiume sacro a tutti i tedeschi: il Reno. Fiume verde, maestoso e solenne. Corre via tranquillo e limpido, trascinando nella sua forza cento e cento enormi zatteroni che innalzano orgogliose bandierine. Il traffico sembra enorme, ma è poca cosa se lo si dovesse paragonare a quello che si svolgeva sul libero Reno. Da tutte le parti vapori e vaporetti sciamano gettando nel cielo pennacchi di fumo. Sulle enormi banchine il traffico si propaga ai treni che attendono con le caldaie in pressione. Contro il cielo le braccia di colossali gru si delineano scheletriche ed oscure. Vanno e vengono dalle stive dei battelli ai vagoni dei treni. Pochi soldati si vedono nella città perchè stanno nelle enormi caserme. Le strade hanno cambiato nome, dirò meglio: hanno, oltre il vecchio vero nome tedesco, anche un nome francese. Vicino al Comando militare delle truppe occupanti, le vetrine dell'« Echo du Rhin », giornale francese che proprio stamane pubblica un largo sunto della intervista mia col dott. Breitscheid pubblicata da *La Tribuna*. Naturalmente tralasciando di riportare ciò che di amaro vi è detto sulla politica di Poincaré, e svisando molto il pensiero del deputato socialista.

Mi presento davanti alla porta del Municipio e chiedo di parlare col Sindaco della città, dott. Ehrhardt. I poliziotti che stanno asserragliati sotto il portico che si intravede dal portone mezzo chiuso, vogliono sapere perchè chieda di parlare col Sindaco, e chi sono. Mostro il passaporto, e aspetto di essere ricevuto. Dopo pochi minuti mi viene incontro un uomo alto, con dei piccoli baffi biondi in un abito grigio, assai semplice, ma pulito. Stende la mano, e mi dice: sono lieto di parlare con un giornalista. S'accomodi di sopra. Lei parla col sindaco di Magonza. Due scale, e siamo in un piccolo salotto semioscuro, dove ci mettiamo a parlare.

* * *

« Il movimento separatista, mi dice il dott. Ehrhardt, non era quasi visibile sino alla fine di ottobre, sino quando cioè, il governo di Berlino abbandonò la resistenza passiva. Si sentì allora, particolarmente negli strati più bassi della popolazione.

Si fece sentire nei disoccupati che assunti dalla « Regie » francese, si dissero separatisti. Tutti i partiti politici, però, e tutte le organizzazioni dei partiti, si sono dichiarate contrarie al movimento separatista, comprese quelle comuniste. Il 12 ottobre sapevamo che i separatisti sarebbero stati armati. La mia polizia è armata solo di revolver e di sciabole. Alla sera, per le vie, un po' di gazzarra contro la polizia che si ritirò nel Municipio senza far uso delle armi. Dalla folla partono alcuni colpi che feriscono due poliziotti. E' la dichiarazione di guerra. Ho detto ai francesi che i separatisti erano, dunque, « davvero » armati. Calma fino al 21 ottobre, giorno nel quale l'« Echo du Rhin », pubblica che è stata proclamata nella Renania la Repubblica, e che le truppe separatiste marciano su Magonza. Ho chiesto che cosa vi era di vero in tutto ciò al Comando francese. Mi è stato risposto, che nulla si sapeva. In città regnava la calma. Il giornale dà un secondo telegramma, secondo il quale il sindaco Andenauer è alla testa del movimento che si estende; e che è stato nominato Presidente della Repubblica Renana. Alla sera faccio ritirare la polizia, perchè non voglio che, in possibili scontri, si accusi di brutalità. Giunge la notizia che le truppe separatiste si avvicinano alla città usufruendo della ferrovia e di automobili per impadronirsene. Immediatamente faccio illuminare la città a giorno, per vedere con chi si ha a che fare. Alle quattro e mezzo del mattino si presenta da me un certo Hammacher, e chiede di parlarmi. Rispondo che deve venire al mattino, cioè nelle ore di ufficio. Nello stesso momento si apre dalla strada il fuoco contro il Municipio. Dalla strada si chiede che i poliziotti cedano le armi. Si risponde di no. Due impiegati tedeschi sono stati arrestati. Ci si fa sapere che loro, e le loro famiglie, saranno fucilati se la polizia farà uso delle armi; e che se la polizia sarà brutale, il sindaco sarà arrestato. Ho risposto che noi ci difenderemo se saremo attaccati. Alla sera i separatisti occupano il palazzo del Governo. Vennero poi da me a dirmi di essere padroni della situazione; al che ho risposto di vedere in loro soltanto dei rivoluzionari. Gridavano dalla strada: — Giù la bandiera tedesca! I miei rispondevano: — Siete dei rivoluzionari! Un po' di caccia all'uomo. Parecchi camions separatisti furono rovesciati nel Reno. I separatisti si istallarono nello stesso palazzo dove risiede il Comando delle truppe francesi.

— Proprio da camerati, insomma...

— Se entra nel palazzo, a destra trova i separatisti, a sinistra i francesi. I separatisti, ora, vendono carne di bue e formaggio.

— Dove l'hanno trovato questo formaggio?

— Forse rubato. Ma fanno anche i barbieri. Tagliano i capelli e radono la barba. Ci vada, e si farà un buon concetto di quei signori.

— Quante truppe ci saranno a Magonza?

— Dodici, quindicimila uomini.

— Ma ora vi è una certa calma in città?

— Si è detto che ci dovevano essere dei « fattacci » verso la metà di gennaio, ma per ora nulla è avvenuto. I separatisti sanno bene che « da soli non possono fare nulla, poichè il popolo non vuol saperne di separatismo. Sanno benissimo che se i francesi non li spalleggiano, il popolo pur essendo disarmato li farebbe a pezzi ». Prima della guerra se uno avesse parlato di separatismo sarebbe stato preso per folle. Durante la guerra lo si sarebbe ammazzato quale traditore. Oggi viene deriso. In alcuni si è venuta formando la idea separatista per la paura di essere annessi alla Francia. Piuttosto che essere sotto le unghie della Francia — hanno pensato — è meglio separarsi dalla Germania. I francesi hanno affermato di voler essere, qui, del tutto neutrali; ma non si comportano affatto da tali. Le popolazioni non vivono che una vita di schiavitù.

— Ma, niente federalismo?

— Per noi non esiste che il Reich.

— Come si comportano le truppe di occupazione?

— Forse erano migliori i neri. Noi siamo come le mosche: se siamo buoni, siamo tollerati; se siamo « buoni tedeschi » siamo gettati dalla finestra. Hanno occupate quasi tutte le scuole. Occupate 13 mila camere. Negli alberghi su 1016 camere ne hanno occupate 816, naturalmente le migliori. Sono occupate le stazioni. I porti sono occupati. Il traffico automobilistico è spezzato. L'industria e il commercio sono morti poichè i trasporti non funzionano. Una grande crisi pesa sul paese.

— Molti disoccupati?

— Circa 9800 operai senza lavoro, e senza lavoro le loro famiglie. La città ha solo 130 mila abitanti!

— Insomma una situazione disastrosa.

— Perfettamente. Ho però la certezza che il popolo, non ostante tutte le soffe-

renze è fedele alla Costituzione, e attende nel silenzio. Che potrebbe fare d'altro? Siamo disarmati. I francesi sostengono i ribelli. Il governo tedesco non esiste. Non ha ragione di esistere, per i francesi! Lei sa quanta gente è stata espulsa, quanto è stato rubato, quanto è stato distrutto, quanto si impedisca la ricostruzione. Speriamo! Io so che il mio popolo come non vuol essere schiavo dei francesi così non vuol saperne di separatisti ».

— Speriamo, signor Sindaco, ma lei sa che oggi la forza...

— Oggi l'hanno i francesi, e dietro loro i separatisti, ma domani...

* * *

Sono stato a farmi radere da un separatista nel Quartiere Generale dei Separatisti. Dalla porta aperta, mentre stavo sotto il rasoio del ribelle (era proprio una faccia poco allegra) vedevo andare avanti e indietro, dalla scala di fronte, soldati marocchini.

Al barbiere ribelle ho detto: — Des amis, non?

— Buoni amici!

— Ma lei è tedesco, no?

— Sì. Ma noi non vogliamo più batterci, e la prima guerra tra la Francia e la Germania si combatterà forse qui, se non ci sarà uno Stato autonomo...

— Avete paura che la Francia faccia una guerra?

— Potrebbe farla la Germania...

— Ma lei è tedesco... E se, fatto il nuovo Stato, la Francia se lo annettesse?

— Ah, questo no! Allora, perchè ci aiuta a « liberarci »?

Poichè il « caro » separatista mi guardava male, ho creduto bene di pagare. Vedendo che tiravo fuori venticinque franchi, mi ha chiesto: — Non avrebbe per caso dei marchi?

— Marchi? Se non ne volete sapere del Reich...

— Già, ma il franco cala tutti i giorni..

— Non vi sembra un brutto segno?

— Noi avremo una nostra moneta ». E presto!

— Per ora, però, preferite i marchi. In un orecchio, sottovoce: se vi sentono quelli di fronte vi fanno chiudere bottega...

Una crollatina di spalle che voleva dire: macchè!

Uscendo sentii qualcuno urlare:

— Ein franzose! Der Hünd!

— Un francese! cane!

LUIGI MORANDI.

Nuova protesta tedesca per il Palatinato

BERLINO, 5.

Il « Wolff Bureau » pubblica: In una nuova nota indirizzata al governo francese il Governo tedesco pone in rilievo la grave responsabilità del Governo francese qualora non sia regolata immediatamente la questione del Palatinato, conformemente alle obbligazioni derivanti dal diritto internazionale nonchè dai trattati esistenti.

La nota descrive dettagliatamente l'appoggio diretto ad indiretto dato ai separatisti — le cui bande, nella grande maggioranza, sono composte di elementi non palatinesi — dalle autorità francese e dalle truppe francesi che, con il loro intervento, hanno promosso nel Palatinato condizioni che costituiscono una grave violazione della sovranità del Reich e della Baviera nonchè una violentazione di 700.000 uomini inermi.

Il governo tedesco chiede nuovamente al governo francese di ristabilire nel Palatinato condizioni conformi ai trattati, di disarmare i separatisti e di allontanarli dagli edifici pubblici e di permettere così la completa ripresa dell'opera delle autorità tedesche.

La nota domanda anche che il governo francese non impedisca il ritorno nel Palatinato ai palatinesi espulsi o che esso governo francese si astenga infine, per l'avvenire, da ogni intervento nelle vicende interne della Germania e particolarmente dal concedere ogni appoggio diretto oppure indiretto ad elementi sediziosi nei territori occupati.

I poteri chiesti da Poincaré

ostacolati dai socialisti alla Camera

PARIGI, 5.

Ieri la Camera è entrata nel vivo della discussione sui progetti fiscali di Poincaré e sugli ampi poteri ad essi inerenti che il Governo ne deriverebbe.

La seduta è stata vivace, anzi qualche volta anche tumultuosa.

Essa è stata per la massima parte occupata dal discorso di viva opposizione pronunciato a nome del gruppo socialista a cui appartiene dall'ex-ministro Boncourt.

Lo stesso resoconto ufficioso della seduta non può non riconoscere la vivacità dell'attacco.

L'oratore — dice infatti il resoconto — non vede alcun rapporto tra i decreti emanati durante la guerra e quelli che chiedono attualmente i Ministri e s'impensierisce della possibilità di un regime contrario alle tradizioni repubblicane, che il Presidente del Consiglio — dice l'oratore — ha difeso durante tutta la sua vita.

L'oratore ripete che il regime dei decreti è incompatibile con un regime repubblicano, e che esso favorirà i colpi di Stato.

Il Principe Murat interrompe, per dire che il 18 brumaio, e il colpo di Stato del 1852 hanno salvato la Francia (esclamazioni e risate).

Boncourt proseguendo dice che il Presidente del Consiglio può personalmente constatare come, contrariamente al suo desiderio, il progetto può trascinare alle conseguenze più distanti dalla dottrina repubblicana (vivi applausi alla sinistra). Il Principe Murat apporta logicamente il suo suffragio alla proposta; e appunto per questo che io domando ai repubblicani di rifiutare logicamente il loro.

L'oratore critica in seguito i decreti-legge e il doppio regime. « Basta considerare le cose intorno a sè, per rendersi conto che la Francia, all'indomani della guerra, è allo stesso punto in cui era all'indomani della rivoluzione ».

Proseguendo Boncourt dice, che ora egli comprende ancor meglio tutta la bellezza che vi è nelle parole « il prestigio della Francia » (lunghi applausi; anche Poincaré applaude).

Boncourt conclude — finisce così il resoconto — supplicando i repubblicani a non approvare il decreto.

Quindi la seduta è tolta.

Mac Donald a Parigi?

PARIGI, 5.

Il « Matin » pubblica la seguente informazione: « Il « Daily News » di Londra annunziava ieri un prossimo colloquio fra Poincaré e Mac Donald.

Bisogna rilevare che Mac Donald non ha finora proposto questo colloquio.

Siccome però egli è giunto ora al potere, sarebbe normale che egli ne prendesse l'iniziativa.

Poincaré naturalmente non può lasciare Parigi durante la grave discussione finanziaria che si svolge alla Camera e che in seguito sarà portata davanti al Senato ma, nonostante i suoi urgenti doveri, è certo che, se Mac Donald vuol venire a Parigi, il Governo francese sarà lietissimo di riceverlo e il Presidente del Consiglio troverà il tempo necessario per conferire con lui ».

Leggete NOI E IL MONDO

Una sciagura aviatoria in Lombardia

Lo scontro di due "caccia" nel cielo di Cinisello

MILANO, 5. — Una sciagura aviatoria è avvenuta poco dopo le 14 di ieri a Cinisello.

Due aeroplani da caccia si sono scontrati in pieno volo ad un'altezza di circa cinquanta metri precipitando al suolo in un unico groviglio. Due giovani piloti hanno perduto la vita.

Gli apparecchi appartevano alla 91.a «squadriglia Baracca» e servivano alla scuola militare di pilotaggio, istituita presso il campo di aviazione, intitolato al nome dell'eroico Giampiero Clerici.

Gli apparecchi erano rispettivamente montati dal tenente Gilberto Rizzotti di anni 24 da Vespolate in provincia di Novara, e dal sergente Mario Amici di anni 22 da Modena. La partenza degli apparecchi era stata quasi simultanea. Si trattava infatti di eseguire una esercitazione di volo di pattuglia. A un certo punto chi assisteva al volo vide con sorpresa gli apparecchi avvicinarsi tra loro e poi urtarsi. L'apparecchio del sergente Amici che si trovava a sinistra, sfiorò l'altro. Il sottufficiale deve aver tentato di evitare il cozzo accelerando, ma la manovra fu tardiva e l'ala sinistra del suo apparecchio urtava contro quella destra del velivolo del compagno. Uno schianto interrompeva il canto dei motori. Dalle ali frantumate dalle eliche si squarciavano intanto, volando tutto intorno, frammenti di tela e di legno. Perduto ogni controllo, i due aeroplani roteavano più volte nel cielo e quindi andavano a precipitare in un prato.

I primi ad accorrere intorno ai rottami furono alcuni contadini. Poco dopo giungevano il comandante del campo capitano Bòi e gli altri ufficiali della squadriglia.

Una scena di dolore e di compianto si svolgeva tra i presenti, mentre si tentava di ricomporre alla meglio le salme dei due piloti su delle barelle improvvisate. Il tenente Rizzotti, ottimo e valoroso pilota anche di apparecchi di bombardamento e il sergente Amici entusiasta pilota da caccia, erano assai conosciuti e molto benvoluti nel nucleo aviatorio di Sesto San Giovanni e la loro fine ha destato profondo compianto.

Alle vittime del dovere si preparano solenni onoranze.

L'autorità militare ha iniziato una inchiesta sulle cause della catastrofe.

Le estreme onoranze alle salme degli aviatori

Ore 16.

Le salme del tenente Rizzotti e del sergente Amici, precipitati ieri durante un volo sul margine del campo di aviazione di Cinisello, giacevano stamani nella camera mortuaria del cimitero di Sesto San Giovanni fra ceri e fiori, vegliate pietosamente dai compagni. Prima di mezzogiorno ne veniva effettuato il trasporto al Municipio di Sesto, ove, a cura di quel Sindaco, la Sala della Giunta era stata trasformata in camera ardente. Vi si erano accesi numerosi candelabri e molti cittadini vi avevano mandato fasci di fiori. Facevano scorta durante il trasporto ufficiali e soldati del campo di aviazione e militi della Milizia Nazionale fascista.

Dal tenente è giunto uno zio da Vespolate mentre si attendono i parenti del sottufficiale. I funerali si svolgeranno domani nel pomeriggio in ora che sarà opportunamente scelta perchè possano parteciparvi gli operai delle officine.

La salma del tenente sarà fatta partire per Novara.

Una vertenza Giunta-Baseggio

VENEZIA, 5. — V'è una sfida in corso, che verrà decisa forse a Roma nella giornata di domani, fra l'on. Giunta e Mario Baseggio, redattore del *Giornale del Lunedì*, organo della Democrazia sociale.

Le cause che hanno originata la vertenza vanno ricercate in un vivace articolo che il Baseggio scrisse nel numero del 28 gennaio u. s. contro l'on. Giunta, a commento del discorso tenuto il giorno prima a Napoli dal deputato fascista, nel quale l'opera politica e la vita di Felice Cavallotti erano state severamente giudicate.

In seguito a tale pubblicazione l'on. Giunta inviò i suoi padrini al Baseggio; e nel pomeriggio di ieri i rappresentanti delle due parti si abboccarono, stabilendo di comune accordo che lo scontro — a condizioni gravi, arma: la sciabola — avvenga nella Capitale.

L'on. Imperati querelato per truffa?

NAPOLI, 5. — Il *Roma* di ieri pubblica:

La notizia è abbastanza sensazionale, e pertanto noi la diamo ai lettori con le opportune riserve, anche perchè su di essa tengono la massima segretezza le autorità competenti.

Si tratterebbe — se le nostre informazioni non sono errate — di una grave denunzia che sarebbe stata presentata alla R. Procura nella seconda quindicina di gennaio. La denunzia conterrebbe seri addebiti a carico di un deputato della nostra Provincia, per truffe, appropriazioni indebite e prevaricazione. A quanto pare tale delicatissima pratica sarebbe stata affidata al tatto ed alla acuta perspicacia del sostituto procuratore del Re cav. Novelli. A conferma di ciò, in questi ultimi tempi sarebbero giunte al Questore delle lettere anonime denunzianti i fatti di cui nella querela, e i precedenti penali del giovane deputato.

Le indagini proseguono attivamente e con la massima riservatezza. Dell'esito di esse informeremo i lettori.

Da nostre informazioni risulta, che l'ex deputato in discussione sarebbe l'on. Alfonso Imperati, da Castellammare, eletto deputato nelle ultime elezioni in sostituzione dell'onorevole Paolucci, che, essendo stato eletto pure in Abruzzo, optò sul suo paese.

Il censimento dei ciechi in Italia

FIRENZE, 5. — Il segretario della federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi comunica il risultato del censimento dei ciechi in base alle risposte pervenute dai parroci di tutto il Regno. Hanno risposto 4192 parroci. E' risultato che esistono 430 ciechi in età educabile di cui 238 non hanno avuto alcuna istruzione.

La Banca cattolica d'Arezzo multata per 225 mila lire

FIRENZE, 5. — Il «Nuovo Giornale» riceve da Arezzo che quella intendenza di finanza ha inflitto una contravvenzione di lire 224.609,70 alla Banca Cattolica di Credito e Risparmio di Arezzo per grave trasgressione a R. Decreto sulla emissione degli assegni circolari da parte dell'Istituto di Credito.

Presidente della Banca è l'on. Negretti già deputato del Partito popolare.

Uccide per vendetta l'avversario

sporgendosi da un tram in corsa

NAPOLI, 5. — Ieri verso le 19 il convoglio n. 342 della linea tranviaria Aversa-Casal di Principe filava verso Frignano Maggiore ed era giunto presso il bivio di questa località quando, li presso, un carrettiere sceso a terra dal veicolo stava tenendo fermo per la briglia il cavallo che si era spaventato.

Da un finestrino si sporgeva allora un individuo con la rivoltella in pugno e ne sparava tre colpi in direzione del carrettiere, il quale, colpito alla testa, si abbatteva al suolo come fulminato. Il feritore rivolgeva allora l'arma verso il conducente del convoglio e gli ingiungeva, pena la vita, a procedere a corsa accelerata fino a Casal di Principe senza nemmeno arrestare alle fermate obbligatorie. E a Casal di Principe scendeva dal tram e si dileguava.

Il morto è stato identificato per Reccia Stefano, da San Cipriano di Aversa, colono, molto noto nell'Agro di Pantano. Lo uccisore è conosciuto fino a questo momento solo col nomignolo di « 'o figlio 'o siagnaro », pure da San Cipriano di Aversa.

Si sa che il Reccia due anni or sono, in una imboscata ferì con un fucile il fratello dell'uccisore e per questo venne processato e condannato a quattordici mesi di reclusione. Scontata la pena e tornato al paese capì che la famiglia della sua vittima avrebbe vendicato il delitto e cercò perciò di ottenere la pacificazione; ma quella non ne volle sapere, fedele alla medioevale consuetudine che il sangue si vendica col sangue; e di fatti ieri la vendetta si è compiuta.

L'omicida è attivamente ricercato dai carabinieri.

Militi di Genova in viaggio per la Libia

GENOVA, 5. — Questa notte alle 24 è partito per la Libia uno scaglione di militi fascisti della nostra Legione. Erano a salutarli alla partenza i dirigenti del Fascio e numerosi compagni che hanno tributato ai loro compagni una dimostrazione entusiastica di affetto.

Nel pomeriggio era stato offerto ai partenti una bicchierata. In nome dei fascisti genovesi aveva parlato loro il dott. Lantini intrattenendoli sull'alta missione loro affidata.

200 militi delle Coorti di Bologna partiti per la Libia

BOLOGNA, 5. — Ieri sera sono partiti per la Libia 200 militi della Milizia volontaria.

Una folla immensa, una selva di bandiere e di gagliardetti, rappresentanti di combattenti, di mutilati e del Fascio, hanno formato un imponente corteo per accompagnare i militi alla stazione.

In testa al corteo era l'on. Dino Grandi, in divisa di Luogotenente della Milizia. Il treno è partito tra gli applausi della folla.

Il nuovo Sindaco di Predappio

FORLI', 5 — Ieri il Consiglio comunale di Predappio ha proceduto alla nomina del Sindaco in sostituzione del compianto avv. Mambelli.

E' stato eletto con voti unanimi l'egregio giovane Pietro Baccanelli, ex combattente e con voti unanimi è stato eletto assessore anziano il signor Alvide Mussolini, zio paterno del Presidente del Consiglio.

Le nomine hanno incontrato il pieno gradimento della popolazione.

Boschi del Bergamasco in fiamme

BERGAMO, 5. — Ieri sera poco dopo le ore 22, si sviluppava, alimentato da un vento impetuoso, un grande incendio nei boschi Piani di Ranica. I bagliori di esso sono visibili anche da Bergamo.

La criminosa attività del barone Ioppolo

Il senatore Fulci truffato per 2 mila lire

FIRENZE, 5. — La polizia continuando le indagini sulle truffe che avrebbe commesso il giornalista barone Ioppolo ha accertato che costui da Firenze telegrafò all'avv. Francesco Fulci firmando il telegramma col nome del fratello Luigi ex Ministro delle Poste e Telegrafi, chiedendo l'invio di L. 2000 all'Hotel Milano della nostra città. L'avv. Francesco Fulci spedì immediatamente la somma richiesta in due vaglia telegrafici da lire 1000 ciascuno. Il giorno successivo ebbe occasione di parlare col fratello Luigi dal quale seppe con meraviglia che egli non gli aveva richiesto alcuna somma. Fu subito informata la Polizia fiorentina. La signorina Carzia interrogata in proposito ha confessato di avere scritto il telegramma all'avv. Francesco Fulci sotto dettatura dell'Ioppolo.

Una truffa con lo stesso sistema l'Ioppolo l'avrebbe commessa in danno del sig. Narducci di Arezzo al quale avrebbe chiesto L. 500 a nome di un suo fratello, somma che avrebbe poi ricevuto.

La Polizia suppone che quanto prima vengano scoperte altre truffe del genere.

Le gesta truffaldine a Milano

di un sedicente... fratello dell'on. Acerbo!

MILANO, 5. — Ieri sera, in casa dello assessore ing. Dall'Ara, si presentò un giovane vestito elegantemente, il quale, spacciandosi per fratello dell'on. Acerbo, tentò di farsi dare del danaro.

L'ing. Dall'Ara capì subito che doveva trattarsi di un truffatore, e mentre teneva questi a bada, fece avvertire la questura. Due agenti si presentarono a rilevare lo sconosciuto, che accompagnato alla questura centrale venne identificato per Cesare Spalluto, di anni 27, senza fissa dimora. Lo Spalluto aveva in tasca un elenco di personalità del mondo politico e numerosi biglietti da visita col nome dell'on. Cadronna. Lo Spalluto, spacciandosi per congiunto di membri del governo a Milano e altrove era riuscito a spillare quattrini a molta gente.

Agente di cambio milanese suicida a Genova

GENOVA, 5. — All'Hotel Aquila in piazza Verde era sceso giorni or sono l'agente di Cambio Dino Rossi di anni 39 da Milano, che vi aveva preso alloggio.

Ieri il Rossi non si era fatto vivo e il proprietario dell'albergo, poichè non aveva avuto risposta a numerose chiamate, fece abbattere la porta. Il Rossi venne trovato disteso sul letto in stato comatoso. Aveva presso di sè vuota una boccetta di Veronal a cui era stato aggiunto del sublimato corrosivo.

Il Rossi è stato trasportato all'ospedale ove i medici non hanno potuto far nulla per salvarlo. Difatti poco dopo è morto.

Egli non ha lasciato che una lettera diretta ad un giornale cittadino in cui raccomanda che non si esageri nel fare la cronaca del suo suicidio.

Si avvelena sulla tomba della moglie

NAPOLI, 5. — Il trentaduenne Salvatore Truppa che una ventina di giorni or sono perdette la moglie in seguito a malattia, si è recato ieri al cimitero e, dinanzi alla tomba della sua compagna defunta rimase qualche tempo a meditare tristemente, quindi ingerì a scopo suicida una forte dose di tintura di iodio.

Raccolto dai guardiani del luogo e trasportato all'ospedale della Pace versa attualmente in gravi condizioni.

Il suicidio di un disoccupato a S. Pier d'Arena

GENOVA, 5. — Nella sua abitazione a San Pier d'Arena il cinquantacinquenne Gaetano Gamberini si è tagliate le arterie dei polsi a scopo suicida. Egli era disoccupato e da qualche tempo in tristissime condizioni finanziarie.

All'ospedale è giunto agonizzante e poco dopo è morto.

Un ragazzo travolto e ucciso dal tram

a San Giovanni a Teduccio

NAPOLI, 5. — Antonio Piacente di anni 10 da San Giovanni a Teduccio stava ieri giocando presso la sua abitazione con alcuni ragazzi. Ad un tratto fece per attraversare il binario del tram proprio nel momento in cui sopraggiungeva un convoglio affollatissimo proveniente da Torre del Greco.

Quando se ne accorse era troppo tardi: egli non fece a tempo a scansarlo; nè fece intempo il manovratore per la brevità dello spazio, ad evitare l'investimento; e il povero ragazzo andò a finire sotto le ruote della motrice. Un urlo di raccapriccio si levò dai presenti, mentre il manovratore si dava alla fuga.

Il Piacente, estratto di sotto la vettura in condizioni pietosissime venne trasportato all'ospedale di Loreto ove i sanitari lo giudicarono in imminente pericolo di vita; e difatti poco dopo spirava.

Il manovratore è attivamente ricercato.

ARTICOLI DI LUSSO!

La gioia di essere bella!

DONNE VIENNESI

Una domestica gravemente ustionata a Genova

GENOVA, 5. — La domestica Amabile Corsini di anni 17 ieri stava preparando al fuoco una miscela di cera ed acqua ragia per farne della vernice da pavimenti, quando questa prendeva fuoco.

La ragazza, che stava mescolandola, impaurita ha fatto qualche movimento disordinato per cui il liquido infiammato le si èriversato addosso, appiccandole il fuoco alle vesti. Ella allora in preda a terrore si è data a fuggire per la casa chiamando aiuto. I familiari sono accorsi e con delle coperte hanno potuto spegnere il fuoco che aveva investita la disgraziata, ma le ustioni che questa aveva riportato erano molto gravi, onde essi hanno curato il trasporto della Corsini all'ospedale ove i sanitari si sono riservati il giudizio data la gravità del caso.

La polizia ricerca per quattro anni

un borseggiatore... ospite di Regina Coeli!

FERRARA, 5. — Dopo quattro anni di assidue ricerche della polizia, è stato ieri scoperto il domicilio di un esperto borseggiatore di vaglia, certo Giuseppe Carminati, il quale nella mattina del febbraio 1920 in piazza del Commercio a Ferrara tolse destramente dalla tasca di un commerciante di quella città tre vaglia del Banco di Roma di 10.000 lire ognuno.

Fortunatamente, il ladro è stato rintracciato e per ora non desta affatto preoccupazioni alla polizia, poichè egli è attualmente ricoverato... nel carcere di Regina Coeli — a Roma — ove sta scontando una grave condanna a 24 anni di reclusione in seguito ad una interminabile serie di truffe e di rapine compiute durante la sua breve ma attiva carriera di delinquente.

Il processo per l'eccidio di Empoli

fissato per l'8 maggio

FIRENZE, 5. — La Presidenza della nostra Corte di Assise ha fissato la data del processo contro i 138 imputati del barbaro eccidio dei marinai e carabinieri di Empoli. Il dibattimento avrà inizio dinanzi ai giurati il giorno 8 Maggio e si protrarrà per circa tre mesi. Al più presto saranno compiuti i lavori per la costruzione della nuova gabbia e quelli di adattamento di varie stanze da adibirsi a celle per i detenuti e quelli per la cucine per vettovagliare i detenuti stessi.

Le imputazioni trascritte nel ruolo sono di nove omicidi premeditati, 10 mancati omicidi, furti e rapine.

L'assassino del ten. Florio

condannato in contumacia all'ergastolo

FIRENZE, 4. — Alle 16 la Corte d'Assise presieduta dal comm. Mario Bosi, giudici Ruzzetti e Agostini, ha giudicato senza giurati, perchè contumace, l'anarchico Cafiero Lucchesi, autore materiale dell'uccisione del tenente Florio di Prato. Il Lucchesi era difeso dall'avv. Coppini, indicato dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Sosteneva l'accusa il sostituto Procuratore del Re, Cristina. La madre e la sorella dell'ucciso si erano costituite parte civile con l'assistenza del comm. on. Saverio Fera.

Letti gli atti istruttori l'avv. Fera ha chiesto la maggiore condanna consentita dal Codice per il Lucchesi; il P. M. Cristina ha chiesto la pena dell'ergastolo e il difensore, dopo aver rivolto come soldato e come italiano un saluto al martire Florio, per il rispetto dell'umanità ha chiesto che la Corte si uniformi a giustizia.

Alle 16.50 la Corte è rientrata e il Presidente ha letto la sentenza con la quale Cafiero Lucchesi è condannato all'ergastolo.

La sentenza è vivamente applaudita.

Un auto che precipita in un canale

Un morto e un ferito

BOLOGNA, 5. — Verso le ore 19 di ieri sera un automobile della Ditta Valli, di Comacchio, guidato dallo *chauffeur* Bellini Pierino, con a bordo l'avv. Cognamili Umberto e i ragionieri Porta Giulio e Fabbrini Antonio, percorreva la strada di Malalbergo quando giunto in frazione Pegola per un guasto al motore andava ad urtare contro il parapetto del canale Navile precipitando nelle acque.

L'avv. Cognamili rimaneva ucciso sul colpo; lo *chauffeur* è gravemente ferito. Gli altri due passeggeri sono rimasti incolumi.

Una quindicenne assassinata all'Elba

PORTOFERRAIO, 5. — La contadinella quindicenne, Benedetti Elvira, nativa di Santo Stefano, mentre attendeva assieme alla sorellina a raccogliere rape in un campo in località Valle di Lazzaro, veniva colpita al fianco sinistro da un proiettile tiratole da persona finora rimasta ignota.

I soccorsi riuscirono vani e la poveretta cessò di vivere fra l'angoscia dei suoi.

Sono stati interrogati oltre alla sorellina della morta, altre persone, ma nessuno ha potuto fornire alla giustizia traccia alcuna dell'autore del misfatto.

Un'orrenda strage in un paese d'Abruzzo

Il processo alle Assise di Chieti

CHIETI, 4. — Certo Carlo Di Giovanni, da S. Silvestro, frazione del Comune di Pescara, comparirà il giorno 20 corrente dinanzi a questa Corte d'Assise per rispondere di due omicidii, nove mancati omicidii, di rapina, di furto qualificato, di tentato furto, di minaccia di danneggiamento in danno dell'Amministrazione dello Stato, nonchè di diverse contravvenzioni per porto d'armi.

I fatti che diedero origine al processo risalgono alla primavera del 1919.

Certa Brusiana Di Cesare, corteggiata assiduamente dal Di Giovanni, finiva per cedere alle insistenze del giovane e in breve veniva a trovarsi in istato interessante. Ad ogni ardente preghiera della ragazza per farsi sposare, conseguenti difficoltà opposte dal Di Giovanni, il quale sosteneva di essere ostacolato nel regolare i suoi rapporti con la Di Cesare dalla madre. In seguito a ciò le ire della donna s'appuntavano contro la madre del giovane, Carmela Camplone, la quale il 19 luglio veniva affrontata dalla Brusiana e fatta segno a cinque colpi di rivoltella rimanendo ferita alla mano destra.

Arrestata e processata, la ragazza veniva condannata a 11 mesi e quindici giorni di detenzione.

Il ferimento della madre ed una aggressione patita il 21 gennaio 1921 dal Di Giovanni, inasprivano sempre più l'animo del giovane contro la sua amante, contro i parenti di lei e contro coloro che egli riteneva autori dell'aggressione compiuta ai suoi danni, e cioè i compaesani Biagio Gaspari, Nicola Farinelli e Francesco Malino, i quali però dal pretore di Francavilla al Mare erano stati assolti per insufficienza di prove; e fu così che il 31 agosto 1921 metteva in attuazione la prima serie delle sue sanguinose vendette, spargendo il terrore nella piccola borgata di S. Silvestro.

Il Di Giovanni, recatosi in casa della Brusiana, dapprima esplose un colpo di pistola contro Biagio Di Cesare, ferendolo, poi due colpi contro la giovane, ferendola alla gola ed alla mano destra; quindi sparò contro al madre di lei, Annadomenica Melatti, un'altro colpo che fortunatamente andò a vuoto.

Dopo di ciò il Di Giovanni, per impedire o ritardare l'intervento della forza pubblica, portatosi rapidamente nel vicino ufficio postale, esplose a brevissima distanza due colpi di pistola contro il ricevitore Raffaele D'Alò, ferendolo gravemente al braccio destro ed al torace, ed un terzo colpo contro il commesso Giovanni Pandolfi, raggiungendolo alla regione ipocondrica. Quindi, presa una scure dalla vicina casa di tal Speranza Farinelli, recise i fili dell'impianto telefonico.

Proseguendo poi nello svolgimento del suo piano criminoso, l'energumeno si recò in casa di Biagio Gaspari, colpendo con un primo colpo di pistola al petto Annadomenico Gaspari, figlia di Biagio, e con un secondo alla faccia Concetta Di Meo, nuora di lui; poi, appressatosi all'abitazione di Francesco Malino e fattosi al cancello del cortile ove il Malino era assieme ai suoi famigliari, esplose contro il gruppo, alla distanza di circa sei metri, un altro colpo di pistola, senza ferire alcuno.

Fuggendo, raggiunse un campo dove una povera donna, tale Giulia Imbastaro, coglieva dei fichi tranquillamente. La disgraziata, che s'era a suo tempo adoperata per indurre la madre di lui a consentire alle nozze con la Brusiana, cadeva trafitta da un colpo di pugnale che, penetrato nel petto, la uccideva all'istante.

Nè qui si arrestò il Di Giovanni, poichè, avvicinatosi alla casa di Daniele Di Cesare, zio della Brusiana, e, scortolo affacciato ad una terrazza, gli tirò contro due colpi che però andarono a vuoto.

Compiuti tutti questi misfatti, l'assassino da San Silvestro, attraversando le campagne, riescì a sfuggire all'inseguimento degli agenti di P. S. riparando l'8 settembre in contrada Villa Reale del Comune di Chieti. Recatosi in casa del contadino Erminio Bucci, e trovata sola la moglie di lui, Elena Pasetti, la uccise con un tremendo colpo di pugnale; quindi frugò nei cassetti di un canterano, non altro rinvenendo che un biglietto di cinquanta lire che poi, da lui smarrito o disdegnato, fu rinvenuto a terra presso il cadavere della donna, imbrattato di sangue.

Quindi il Di Giovanni, uscito dalla casa del delitto ed incontrato il contadino Tommaso Carchesio, lo fermò, minacciandolo di morte e lo costrinse a consegnargli il portafoglio contenente ottocento lire. Con tale somma fuggì prima a Foggia, poi a Napoli e successivamente in Lombardia. Ma doveva fatalmente cadere nelle reti della polizia, e infatti, mentre stava per varcare il confine, veniva arrestato il 15 settembre a Carate Lario, in provincia di Como, dai carabinieri, ai quali confessò i delitti commessi.

Il Di Giovanni, davanti ai giudici popolari di Chieti, sarà difeso dagli on.li Smeraldo Zecca ed Agostino Bassino.

Il torneo internazionale scacchistico

MERANO, 5. — Ecco i risultati del primo giro del torneo internazionale scacchistico: Miliani-Rubinstein aggiornato — Gruenfeld vince Rosselli — Takacs e Tarasch pari — Selesniew vince Colle — Patay e Steiner, Opocensky e Przepoorka terminano alla pari.

Cecconi candidato degli Agrari

Riceviamo:

Il Sindacato dottori in Agraria riuniti in assemblea per l'esame dell'azione da svolgere sulle future elezioni politiche; ritenuto che il miglioramento della produzione agraria locale, al quale debbono tendere tutti i provvedimenti economici agrari, non può ottenersi che dall'opera complessiva integratrice dello Stato segnatamente nei riguardi del ripopolamento della campagna, creazione e sviluppo di condizioni varie di sicurezza, igiene, sistemazioni fondiarie, irrigazioni, viabilità, bonifica e previdenze diverse, indispensabili all'incremento delle energie collettive, come di quelle individuali; che non potrebbero utilmente esplicarsi senza il patrocinio della conoscenza tecnica dei vari problemi locali:

Considerando la prevalenza su tutte le altre attività dell'agricoltura locale che tutte le raccoglie e le riunisce, bisognosa di cure e di ordinamenti legislativi per complessità di problemi e situazioni varie economico-agrarie;

Visto l'ordine del giorno del Sindacato Agricoltori di Roma per la inclusione di una rappresentanza nella circoscrizione di Roma;

Fanno voti che il Comitato Nazionale elettorale voglia includere nella lista della circoscrizione del Lazio ed Umbria un rappresentante dei Dottori in Agraria designato nel dott. Cecconi Costantino.

E' accertato che il 90 % delle malattie provengono da infezioni intestinali

Prendendo tutte le mattine un cucchiaio della vera

MAGNESIA S. PELLEGRINO

porrete il vostro organismo in condizione di poter resistere ad ogni attacco di malattia.

ESIGETE Il Santo Pellegrino attraversato dalla firma « Prodel ».

Laboratorio Chimico Farmaceutico MODERNO Corso V. Eman., 24 - TORINO

Casa Vendite Cav. RIGHETTI

Continuano a VIA BABUINO, n. 96, ore 15,30

LE DIECI VENDITE DI ECCEZIONE all'asta

Tappeti Persiani

Dipinti - Mobili - Maioliche Stoffe - Bronzi e Marmi ecc.

VOLETE LA SALUTE?

bevete FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

A Tavola, Acqua di NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

G. OUSSET e F.lli BENOIT

Corso Umberto I, 242-246 - ROMA

Camiceria da Uomo

Pyamas cravatte

PELLE MORBIDA VELLUTATA Nuovo SUPER SAPONE BANFI

Marca Gallo Oro - profumato e non PROVATELO - IL PIÙ FINO DEL MONDO

AMIDO BORACE BANFI lucida, conserva la biancheria

LEGGETE LA TRIBUNA ILLUSTRATA

AMILCARE PIPERNO ALCORSO

INVITA A VISITARE I NUOVI ASSORTIMENTI IN SETERIE PER ABITI DA SERA

ROMA - CORSO UMBERTO, 172

Leggete NOI & IL MONDO

La liberazione di Gandhi

LONDRA, 5.

L'« Agenzia Reuter » ha da Bombay: Il governo ha ordinato di rimettere in libertà il capo nazionalista indiano Gandhi.

La notizia che il Gabinetto inglese ha deciso la scarcerazione di Gandhi, il Mahatma — la grande anima — sta a provare che Mac Donald si propone di seguire verso l'India una politica liberale.

Il messaggio inviato dal Premier laburista, messaggio che raccomandava ai nazionalisti indiani di contenere il loro movimento entro i confini della legge, non è un documento che possa giustificare certi commenti che se ne son fatti.

La liberazione dell'agitatore ne è una prova.

Mac Donald è per il governo della legge, sia in Gran Bretagna che fuori. Per lui ogni movimento deve giustificare se stesso, procedendo sicuramente per evoluzione, non a sbalzi, attraverso rivoluzioni. E questo concetto egli certamente applicherà nell'atteggiamento suo verso la propaganda nazionalista in genere, nelle diverse colonie della Corona, e la propaganda nazionalista indiana in ispecie. L'India è — si può dire — un continente a sè. Vi manca una vera unità linguistica. Unità religiosa non c'è. Nè c'è unità etnica, perchè non bisogna dimenticare che di fronte agli Indù ci sono i mussulmani che costituiscono una ragguardevole forza.

Il problema dunque della Home Rule indiana va affrontato con cautela, perchè altrimenti si presterebbe a far sorgere in India terribili lotte interne. Còmpito dell'Inghilterra è di accelerare se non il processo di fusione fra razze e religioni — il che non è possibile — il processo di tolleranza fra le aspirazioni degli elementi diversi.

Il problema dell'India è anzitutto problema indiano, problema cioè che devono risolvere gli indiani stessi.

L'Inghilterra dei Tories, cioè dei conservatori, soleva fare in India quel che faceva in Irlanda: come qui applicando il divide et impera metteva di contro cattolici e protestanti, Sinn Feiners ed Unionisti dell'Ulster, là metteva di contro Indù e Maomettani, sfruttando e perpetuando un vecchio dualismo.

Ora non più, o per lo meno non più come or è un decennio. Gli indiani quindi sentiranno presto la responsabilità che loro incombe.

E che è aumentata con l'atto generoso di Mac Donald.

Il " Mahatma „ visto da R. Rolland

Mahatma Gandhi, un piccolo debole uomo, dalla faccia scarna, con un paio d'ampie orecchie a ventola, che si nutre di riso e di frutta, beve soltanto acqua e si corica in terra. Mahatma, la grande anima secondo il significato letterale che si trova nelle « Upanishad » dove sta a designare l'Essere supremo e, per comunione di conoscenza e d'amore, coloro che si unificano con lui. I versetti delle « Upanishad » (« Egli è l'Uno luminoso, il Creatore di tutto, il Mahatma ») gli furono applicati da Tagore quando lo visitò nel ritiro dell'Ashram: e questo senso mistico, questa religiosità che emana dai suoi atti e dalle sue parole, è concordemente registrata da visitatori e da discepoli, identificata dagli uni in una espressione di pazienza e d'amore, risolta degli altri in una formula di istintiva ripugnanza al favor popolare, giusta la autodefinizione gandhiana d'uomo letteralmente malato della moltitudine che lo adora.

Ex Oriente lux. Dal rifugio elvetico, dove trae i suoi giorni in solitudine disdegnosa della civiltà occidentale che, dopo aver offerto al mondo lo spettacolo della guerra, non ha più saputo ricomporsi un volto di pace, Romain Rolland saluta in Gandhi il Messia asiatico che appare circonfuso da abbaglianti luci di aurora. Non gli manca che la Croce, che Cristo ebbe da Roma per volontà dei Giudei.

Ma intanto, pensa Rolland, lo slancio è dato, e l'anima dei popoli d'Oriente ne è stata commossa nelle sue fibre più profonde, e le vibrazioni si estendono ormai a tutta la terra...

Rolland saluta fermamente in Gandhi « l'uomo che ha sollevato trecento milioni di uomini, dato uno scrollo al colosso britannico e inaugurato nella politica umana il più potente movimento da circa due mila anni a questa parte », senza tener conto del nostro legittimo scetticismo intorno alle vibrazioni di codesto movimento, che gli apparecchi del mondo occidentale non hanno quasi registrato, se non attraverso qualche fugace impressione giornalistica o qualche divulgazione interessata.

Intanto la biografia di Gandhi che Romain Rolland ci offre (*Mahatma Gandhi*, Librairie Stock, Paris 1924), e che prende posto accanto alle altre tre « vite di uomini illustri », Michelangelo, Beethoven e Tolstòi, insieme con qualche iniziale e conclusivo spunto polemico, reca una copiosa e preziosa miniera di dati e di documenti commentati con lodevole e dignitosa obiettività, e costituisce in definitiva un colpo d'occhio sulla giovane India gettato da un artista e da un pensatore che non dimentica quel che deve di serietà e di rispetto al proprio passato.

La rivelazione della sua missione in terra Gandhi l'ebbe in circostanze abbastanza semplici e, diremmo, normali. Era giurista di grido, avvocato dell'Alta Corte di Bombay. Come tale venne chiamato nel 1893 a difendere alcuni imputati in un processo che doveva svolgersi nel Sud-Africa, centro dell'emigrazione indiana. Quando Gandhi vi approdò, e aveva poco più di ventiquattr'anni, il Natal e le altre colonie del Sud-Africa davano asilo a centocinquantamila Indiani, e già si era andato determinando un movimento anti-induista che aveva avuto qualche acuta manifestazione xenofoba. Il governo volle correre ai ripari e non trovò di meglio che di vietare l'immigrazione asiatica e costringere gli Indiani residenti a lasciare il paese, colpendoli con ogni sorta di misure coercitive e sottoponendoli a sistematiche umiliazioni. A Pretoria in pochi giorni Gandhi si rese conto della situazione degli Indiani in Africa, che prima ignorava. Fece esperienze personali crudelissime. Codesto Indù di alta schiatta, che era stato sempre ben trattato in Inghilterra e che sino a quel momento aveva considerato gli Europei come amici, si trovò esposto alle offese più grossolane, gettato alla porta degli alberghi, espulso dai treni, ingiuriato e percosso per le strade.

Il contratto che lo legava ai suoi clienti lo tenne per dodici mesi in questa situazione. Spirato il termine, stava per ripartire per l'India quando apprese che il governo preparava un progetto di legge che avrebbe tolto agli Indiani le ultime guarentigie. Gli Indiani d'Africa non avevano forza per lottare, erano senza volontà, disorganizzati, demoralizzati. Occorreva un capo, un'anima. Gandhi ebbe in quel punto la certezza d'essere chiamato per volere superiore a dirigere le sorti del suo popolo oppresso, e decise di restare.

Da questo momento si inizia l'epica lotta d'una coscienza contro la forza dello Stato e della massa bruta. Fu il difensore appassionato dei deboli, si buttò a corpo morto nella mischia rinunciando ai suoi guadagni, alla sua posizione privilegiata, all'avvenire che gli sorrideva. Scelse di stare coi poveri, e per essere degno della scelta sposò, come San Francesco, la Povertà.

Il nazionalista indiano fu, nonostante, un leale cooperatore dell'Inghilterra nei momenti critici della guerra boera, come poi, più tardi, durante il conflitto europeo.

Romain Rolland toglie alla biografia di Gandhi ogni valore critico, e si contenta d'una limpida forma espositiva nella quale l'artista fissa in linee sobrie se pur percorse da assidui fremiti di commozione la fisonomia dell'apostolo e definisce i caratteri spirituali della sua predicazione d'amore: che si identifica nell'insegnamento eterno dell'induismo giainista, il quale diffonde tra gli uomini l'avversione alla violenza, addita la divina bellezza della rinuncia al male, dell'« Ahimsa ».

Questa teoria di origine religiosa è il fondamento dell'apostolato politico di Gandhi, del suo intransigente nazionalismo: e si è concretata nella proclamazione e nella pratica della « resistenza passiva » che egli apprese agli Indiani come rappresaglia contro le misure coercitive del governo e la sua cattiva volontà di mettersi sulla strada delle trattative dirette. Romain Rolland espone con minuzia di dati le fasi di questa lotta tra Gandhi e il governo, e l'esposizione è diligente e imparziale anche se possiamo notare qualche reticenza e qualche contraddizione sopra tutto là dove, di fronte all'asserita unanimità degli Indiani, ci è dato di rilevare per esempio l'assenza quasi completa dalla lotta dei Parsi, la classe dei ricchi commercianti dell'India, colpiti dalla « resistenza passiva » nei loro interessi.

Gandhi, imbevuto di coltura classica ed occidentale, conosce Platone ed il Vangelo, ha letto Magrini e Tolstoi. Egli ha momenti di indecisione e quasi di delusione davanti a certe manifestazioni pratiche della sua propaganda che scatenando vaste passioni non riesce sempre a contenerle nelle rigide barriere fissate dalla avversione alla violenza. Ed è in quei momenti che si rivela sopratutto lo spirito religioso di lui. Gandhi, dopo gli scoppi di violenza della folla, espia volontariamente la colpa che non ha voluto, riconosce in essa l'avvertimento del Cielo che l'India non è ancora spiritualmente preparata alla sua redenzione totale. E per tre volte di seguito, per punirsi, rinuncia a dare il segno della sollevazione generale, della «reazione passiva» di tutti gli Indiani contro le leggi e gli ordinamenti britannici.

Questo è il punto più commovente e umano della biografia di Gandhi; che si risolve, secondo le eloquenti parole di Romain Rolland, in una notte di passione dentro un nuovo Giardino degli Olivi, alla quale segue la prigionia.

LORENZO GIGLI.

Teatri e Concerti

AL « NAZIONALE »

"Cura Woronoff„ di A. Giannini e G. Sclafani

Don Liborio, pasticciere, ha un nipote medico che, a Parigi, ha frequentato la clinica Woronoff e che, allorquando arriva al paese per visitare lo zio, non manca di esaltare i prodigiosi effetti della cura per ringiovanire inventata dall'ormai celebre dottore russo.

E' facile immaginare con che trepida ansia dapprima, e con qual violento desiderio di poi, ascoltino le parole dello scienziato, proveniente niantemeno che da Parigi, i vecchiotti infrolliti d'ambo i sessi che frequentano la pasticceria del di lui zio. E' tra quelli don Bastiano, maestro di banda, ormai fisicamente vacillante, malgrado ogni sforzo della sua contraria volontà, e che fu già, in tempo di giovinezza, innamorato della moglie del pasticciere.

Ora il giovane medico è talmente convinto della efficacia della cura e dell'innocuità dell'operazione, che vuole ansitutto ringiovanire gli zii. All'annuncio che donna Nunziata, l'antica fiamma, ridiventerà una fresca donnina, don Bastiano non esita più e, raccolta la somma necessaria, si fa anch'egli innestare le glandole interstiziali. Tutto andrebbe a meraviglia per don Bastiano, perchè, mentre egli e donna Nunziata riacquistano la giovinezza, invece il marito di Nunziata, per un errore nella scelta della scimmia che fornì le glandole e che era più che centenaria, anzichè ringiovanire diventa decrepito... Ma donna Nunziata è una brava donna profondamente onesta che si mantiene tale malgrado ogni più satanica coincidenza e così don Bastiano deve rivolgere altrove la sua vitalità nuovamente esuberante.

Intanto egli fa dei proseliti che intendono sottoporsi alla miracolosa cura. Ma d'un tratto gli entusiasmi si spengono, quando il notaio del paese viene a leggere un articolo nel quale è dimostrato come il ringiovanimento con la nuova cura se dà dei buoni risultati immediati, accorcia però la durata della vita!

La commedia, che parte da uno spunto evidentemente ricco di comicità e suscettibile di costruzioni brillantemente immaginose, mentre evita lodevolmente qualunque licenza più o meno larvata (che pure in tale argomento sarebbe stata di grande e quasi involontaria facilità), non sfrutta che in piccola parte le sue possibilità.

Dopo il primo atto, che non manca di freschezza e spontaneità, si avverte un senso di stento nel procedere del lavoro che insiste sovra situazioni sostanzialmente invariabili. L'innesto di uno spunto sentimentale alla fine del secondo atto appare un po' più voluto che necessario. Lo sgomento improvviso che prende i « ringiovaniti » all'annunzio della probabilità di dover presto passare al mondo di là, richiama l'automatismo dei procedimenti fatreschi.

Non mancano tuttavia spesso dei tratti che attestano dell'ingegno e dell'abilità dei due autori che sono già ben noti per altri successi teatrali. Ed è anche probabile che gli autori provvedano a far scomparire certi difetti che avranno essi stessi rilevato iersera.

La commedia, applaudita caldamente ai due primi atti, con molte chiamate al Musco (che tuttavia ci parve esagerasse in sgambetti) e agli autori, dopo il terzo atto trovò accoglienze alquanto discordi.

Stasera replica.

Vice.

La serata di Romano Calò

Stasera, all'Argentina, avrà luogo lo spettacolo in onore del valoroso primo attore della compagnia Talli, Romano Calò. Si rappresenterà *Demi monde*, commedia in cinque atti di A. Dumas (figlio).

Si prevede un teatro affollato.

La Compagnia Mauro all' " Eliseo „

Domani sera ritorna tra noi, dopo una breve assenza la compagnia Mauro, che tante simpatie seppe attirarsi nell'ultima stagione. Ne fanno parte la valorosa soprano Bianco Masini, Papi, la Zanoncelli, soubrette di gran stile, il tenore Dino Bona, il comicissimo Oreste Trucchi, l'Osella, la Sandoni, il maestro Del Vecchio.

La compagnia debutterà domani sera con una ripresa del massimo interesse *Yuschi*.

Il Circo Almart al Kursaal

Sabato prossimo al Kursaal-Roma darà la sua prima rappresentazione il Gran Circo equestre Almart. Chi ricorda il successo che ha già riportato al Kursaal l'Almart, può essere certo che anche quest'anno le attrazioni saranno molte e tutte interessanti.

Il Circo è ricco di cavalli, di belve ammaestrate, ecc., ed ha un gran numero di *clowns* fra i quali alcuni simpaticamente noti al pubblico di Roma.

AUGUSTEUM

Secondo ed ultimo concerto Strauss

Il concerto di domani mercoledì alle 17 e 30 sarà fuori abbonamento a serie, avranno cioè diritto d'intervenirvi soltanto gli abbonati di patronato. In tal modo la disponibilità dei posti di anfiteatro e galleria aumenta notevolmente: notizia certamente gradita a tutti coloro che non riuscirono ad assistere al concerto di domenica scorsa.

In questo secondo ed ultimo suo concerto di quest'anno, Riccardo Stauss ripeterà due applaudite composizioni già eseguite domenica il « Bourgeois Gentilhomme » e la « Burlesca », quest'ultima con la partecipazione del valente pianista Alfred Blumen; e come seconda parte del programma dirigerà la « Sinfonia delle Alpi » una delle sue più fantasiose composizioni orchestrali.

All'Accademia "Filarmonica"

Il Trio Casella-Corti-Crepax ha dato ieri, nella Sala dell'Accademia Filarmonica, il suo secondo concerto, svolgendo un programma del quale erano capisaldi lo stupendo *Trio op.* 63 di Roberto Schumann e quello op. 70 n. 1 di Ludovico van Beethoven, gioiello di inestimabile pregio. Nel mezzo era collocata la nuovissima *Sonata per violino e pianoforte* di Franco Alfano, uno dei più audaci e pensosi compositori italiani della scuola contemporanea. Questa *Sonata* è, senza dubbio, un documento di rara elevatezza spirituale e di consumata scienza armonica e contrappuntistica. Purtroppo, però, l'uso quasi continuo delle dissonanze più aspre rende questa nobile musica non rispondente al gusto del pubblico che affolla i concerti ordinari. Soltanto nel *Lento* che precede l'*Allegro* finale, la melodia assume una fermezza di linea e una robustezza di respiro, si da poter essere immediatamente afferrata ad una prima audizione. Altrove sono palesi la ricerca e il tormento del musicista, che tende sempre all'alto e spesso vi giunge, ma talora non usa quella chiarezza di linguaggio che è dote precipua della musica latina. Ci sono varie zone oscure, nella *Sonata* dell'Alfano: può darsi, del resto, che in un avvenire non lontano, ciò che oggi appare imperscrutabile diventi trasparente come il cristallo.

L'esito di questo lavoro è stato abbastanza lieto, malgrado qualche contrasto. Alfredo Casella e Mario Corti hanno ricevuto molti personali complimenti per il valore dispiegato nel rendere la musica dell'Alfano, difficile oltre ogni dire.

Quanto alle composizioni dello Schumann e del Beethoven, diciamo senz'altro che esse hanno deliziato il vasto uditorio. Specialmente dopo l'*Adagio* beethoveniano, d'una purità melodica celestiale e pieno di accenti romantici di sorprendente efficacia, l'applauso rivolto al Casella, al Corti e al violoncellista Crepax è stato decisamente clamoroso.

A. G.

I concerti popolari nell'Aula magna del Collegio Romano

Il grande e meritato successo ottenuto negli scorsi anni dai Concerti popolari nella Aula magna del Collegio Romano, istituiti dal *Giornale della donna*, hanno indotto il Comitato organizzatore ad aumentarne il numero. Si avrà quindi un ciclo di Concerti, vocali e strumentali, di spiccato interesse artistico, che permetterà ai meno abbienti (operai, scolari ecc.), di procurarsi un godimento spirituale che, dato l'attuale alto costo dei biglietti per accedere ai concerti ordinari, sarebbe loro dolorosamente vietato.

Già altre volte abbiamo avuto l'occasione di segnalare l'importanza dell'istituzione di questi *Concerti popolari* e lo straordinario favore che essi hanno incontrato nel pubblico. In verità, tutte le audizioni tenute nel 1922 e 1923 si sono svolte a sala gremita e plaudente. Era una gioia per il cuore nostro vedere tanti operai, piccoli impiegati e alunni delle Scuole di Roma ascoltare con religiosa attenzione la musica degli autori classici ed anche quella dei migliori autori moderni, mostrando di intuirne l'arcana bellezza. Questa istituzione deve essere, dunque, incoraggiata con il massimo fervore da quanti amano vedere il popolo accostarsi all'arte musicale e trarne un elevato nutrimento spirituale.

Elettissimi artisti, che apprezzano quest'opera di vera cultura e di educazione, hanno dato anche quest'anno la loro adesione. Sono quindi organizzati già dieci concerti, e il primo ciclo si svolgerà entro il febbraio e il marzo. Vi saranno due audizioni di musica italiana antica e moderna precedute da conferenze di notevole importanza e due concerti di musica regionale di scuole meno note ma pure di grande valore artistico.

Tra gli illustri artisti che vi prenderanno parte, notiamo Livio Boni, Giulio Bignami, Alfredo Casella, Mario Corti e signora Maria Corti, Giuseppe Cristiani, Giannina Fraisher Viglianetti, Nelia Rivalta, Elsa Olivieri Respighi, Marco Peyrot, Remy Principe, Renzo Silvestri e Alfredo Tazzoli. Quest'ultimo ha accettato anche l'incarico di organizzare e coordinare i vari concerti, assumendone la direzione artistica.

Il primo concerto ha appunto avuto luogo ier l'altro. Causa l'improvvisa morte del prof. Muzzi, che doveva sostenere la parte della viola in un *quartetto* di Beethoven e in un *Trio* di Max Reger, il programma ha dovuto essere completamente variato all'ultimo momento. Si sono, per tanto, presentate all'applauso del pubblico che affollava l'Aula Magna, le signorine Ines Capanne, pianista e Mimì Bonetti, soprano. La prima, in due *Studi* di Chopin, nell'*Allodola* del Glinka e nella *Umoresca* del Levine, ha dimostrato buone qualità tecniche, spigliatezza e vigore; la seconda ha reso con delicata emozione e voce carezzevole un'aria del Pergolesi, una romanza del Respighi e due brani dell'*Andrea Chénier* e del *Ballo in maschera*. Applausi insistenti e spontanei hanno risuonato nell'Aula, dopo l'esecuzione di ogni pezzo.

Prima dell'audizione il valoroso maestro Domenico Alaleona ha tenuto un breve ed efficacissimo discorso, rilevando l'importanza dell'istituzione di questi Concerti popolari che tendono ad assumere un posto d'onore tra le manifestazioni musicali della Città nostra.

G.

ALL'ADRIANO — Stasera la compagnia Viviani, che anche ieri fu molto applaudita da un pubblico numerosissimo, rappresenterà *Marina 'e Sorrento* e *'O Spusalizio*.

Quanto prima una novità: *'O fatto 'e cronache*, di Raffaele Viviani.

AL COSTANZI. Stasera, seconda della *Salomè* diretta da Riccardo Strauss e dei *Compagnacci* del Riccitelli diretti dal maestro Edoardo Vitale. Si prevede una sala colma del miglior pubblico della Capitale e un nuovo clamoroso successo per le due opere, così dissimili e pure ugualmente ammirate dal pubblico. Domani, il *Mefistofele* con il basso Nazzareno De Angelis che ne fa una indimenticabile creazione. Venerdì, la *Giulietta e Romeo* di Zandonai, per serata straordinaria, con intervento dell'autore.

AL QUIRINO — Anche iersera *Un cappello di paglia di Firenze* procurò al Gandusio, alla Braccini, alla Cappellano, alla Barelli, all'Almirante, al Roveri e a tutti gli altri, molti applausi calorosissimi. Stasera ultima replica.

Quanto prima *Un signore senza pace*, novità di E. Ferretta.

AL VALLE — Come già annunziammo, stasera Maria Melato presenterà al giudizio del pubblico romano: *La vita dell'uomo*, di Leonida Andreieff. Lo spettacolo assume un'importanza notevolissima ed è vivamente atteso. Si avverte il pubblico di prender posto prima che cominci lo spettacolo perchè durante la recita non si potrà entrare nella sala.

AI PICCOLI — Continuano fortunatissime le repliche del divertente *Cirillino*.

SPETTACOLI del 5 Febbraio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

MARTEDI', 5 — Ore 20.30 (15.a abb.): Seconda rappr.:

I compagnacci

Direttore: Vitale — Seguirà:

SALOME'

Direttore: Strauss.

MERCOLEDI', 6 — Ore 20.30: Fuori abb., a prezzi popolari, serata d'addio di Nazzareno De Angelis: MEFISTOFELE.

VENERDI', 8 — Ore 21: Rappr. straord. offerta ai signori abbonati per serata in onore di Riccardo Zandonai: GIULIETTA E ROMEO.

SABATO, 9 — Ore 21: Fuori abb., a prezzi popolari, concordati con il Comune: I QUATTRO RUSTEGHI.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Mauro

MARTEDI', 5 — Riposo.

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

MARTEDI' 5 — Ore 21: Replica della brillantissima commedia:

Un cappello di paglia di Firenze

ADRIANO — Compagnia Viviani — Ore 21: *'O spusalizio*.

ARGENTINA — Drammatica compagnia Italiana Talli — Ore 21: *Demi-monde*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *'O figlio d'à nutriccia*.

KURSAAL ROMA — Circo equestre Almart — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *Cura Woronoff*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 21: *La Bajadera*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 21: *Cirillino*.

FIABA (Sala Costanzi) — Spettacolo di marionette — Ore 17: *La principessa Rosaspina*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *La vita dell'uomo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

ARTICOLI DI LUSSO!

Gioventù e Bellezza!

DONNE VIENNESI

CAPRANICA — *Lo sceicco*.

CORSO — *Il segnale d'amore* (Mary Pickford).

IMPERIALE — *Peg del mio cuore*.

ITALIA (via Nazionale) — Programma speciale comicissimo.

BERNINI — *Il pittore dei draghi*.

MODERNISSIMO — *L'urlo alla morte*.

MODERNO — *Patibolo dorato*.

MORGANA — *Cleopatra*.

QUATTRO FONTANE — *La chiave del diavolo*.

OLIMPIA — *Douglas superstizioso*.

ORFEO — *Douglas superstizioso*.

REGINA — *La ferita* (Francesca Bertini).

ROMANO — *Gabriele d'Annunzio*.

VOLTURNO — *Fortunoso romanzo di Tellie*.

CAMPIDOGLIO — *Conquista*.

Una curiosa scoperta archeologica presso via Po

E' tuttora inedita la recente scoperta di un curioso sotterraneo con pitture e mosaici parietali costituente tuttora un punto interrogativo per gli archeologi. Il monumento è stato rinvenuto nei pressi della Via Po, in terreno compreso tra la detta via e la Via Livenza. Successivamente alla scoperta di numerose iscrizioni sepolcrali, le quali ci fanno avvertiti della stretta pertinenza di quella zona alla vasta necropoli Salaria di età romana, con epigrafi sepolcrali di soldati pretoriani, già in altri punti identificata per avanzi notevoli, fu ritrovato l'accesso a un curioso monumento sotterraneo. Alla profondità di cinque metri dal piano dell'antica Via Salaria, che correva in quel punto parallela alla Via Po, attraverso angusti passaggi nell'interno di una complessa opera in muratura non bene identificata ed esplorata intorno, si è rinvenuta una spaziosa aula coperta da vòlta, con pareti rivestite nella parte inferiore da pitture, nella parte superiore da mosaici figurati di fine lavoro.

Una parete dell'aula si apre nella parte inferiore in un arcone di metri tre di ampiezza, permettendo la veduta, quasi scenografica, di un ambiente retrostante e relativa parete di fondo, verso il mezzo della quale è praticata una nicchia in mezzo a pitture figurate, e motivi ornamentali vari, tutti dipinti. A sinistra della nicchia si vede una figura di Diana cacciatrice, vestita di breve tunica rossa e di mantello giallo svolazzante, con alti calzari, diadema e corona di alloro sul capo. La dea si avanza quasi verso chi guarda, stringendo con la sinistra l'arco, mentre fa l'atto di trarre un dardo dalla faretra che porta ad armacollo. Un cervo ed una cerva, gli animali sacri a Diana, saltano vigili al suo fianco in mezzo alla folta boscaglia. Dalla parte opposta della nicchia, entro più ristretto campo, è dipinta la figura di una Ninfa certo del seguito di Diana, stante in riposo e reggendo colla sinistra un alto bastone ricurvo, mentre coll'altra mano accarezza il muso di una cerva che sta docile al suo fianco.

La nicchia stessa presenta internamente una decorazione assai semplice, consistente in semplici riquadrature marmorizzate. La parte superiore della nicchia, o catino, porta dipinta nel mezzo una fontana, con bacino centrale in forma di anfora manicata. Sull'orlo dell'anfora si posano due colombe, una delle quali si abbevera all'acqua corrente. Altre due colombe vagano da una parte e dall'altra, in mezzo ai roseti fioriti di un ameno giardino.

Alla decorazione pittorica, certo la parte più attraente e significatica del monumento, si aggiunge la struttura edilizia, dalla quale non si può assolutamente prescindere in una valutazione storica dell'insieme. Ai pochi cenni che fin qui se ne sono dati, aggiungeremo che una parte dell'aula principale, nonchè tutto l'ambiente secondario retrostante, è occupato da una vasca della larghezza di metri tre e della profondità di metri due e mezzo; vasca la quale presenta un canaletto per immissione di acqua a un livello poco inferiore a quello della nicchia e al di sotto di questa. Sulla parete opposta della vasca è una gradinata sul genere di quelle che si osservano nelle piscine romane da bagno.

Pur facendo grazia ai lettori di tanti minori particolari, che l'attento ricercatore non può trascurare, diremo subito che il monumento testè scoperto si presenta di una originalità così sconcertante nella struttura e nella decorazione, da rendere esitanti gli archeologi nell'arrischiare ipotesi risolute al riguardo. Il Paribeni, che darà della scoperta la relazione scientifica, osserva giustamente essere più facile dire che cosa il monumento non sia, di quello che dire che cosa è veramente. L'età nella quale il monumento sotterraneo fu costruito e così riccamente decorato di pitture e mosaici parietali, il IV secolo dell'impero, è un'età che ammette tuttora il predominio del classico paganesimo, insieme con i più larghi influssi da parte della religione cristiana e di religioni orientali in genere.

A quale di cotesti culti dare la preferenza nella determinazione del contenuto, certamente simbolico, della decorazione figurata? E quale la funzione della vasca nel centro dell'aula? Tutti punti interrogativi ai quali sarà risposto in maniera più o meno persuasiva dai competenti. Non è proprio garantito, però, che gli archeologi si mettano presto d'accordo sulla natura del curioso monumento. Ma questo non ci perderà nulla, perchè anzi, talora l'attrattiva e l'interesse del pubblico sono in ragione diretta del mistero che avvolge, o sembra avvolgere, la cosa; in archeologia, come in altri campi e in altre circostanze della vita.

GOFFREDO BENDINELLI.

Pirandello a New York

NEW YORK, gennaio.

(*Arbib-Costa*). Una sala sfavillante di luci e piena di una folla formata dai migliori elementi della società di New York in uno dei più grandi teatri della metropoli ha assistito al gran successo della prima rappresentazione dell'*Enrico IV* di Pirandello, magistralmente tradotto in inglese da Arthur Livingston e magistralmente rappresentato da Arnold Korff e un gruppo di distinti attori americani. Articoli in tutti i giornali che discutono Pirandello e la sua arte; Pirandello stesso che scrive, richiesto, sul « New York Times » una profonda e acuta critica sulla Giovanna d'Arco di Bernard Shaw; Pirandello ricevuto, festeggiato in scuole e università, invitato a parlare in cento centri d'intellettualità, a New York e altrove, intervistato, discusso, ammirato. Le sue commedie tradotte in inglese e *Il fu Mattia Pascal*, pure tradotto e pubblicato recentemente, hanno larga vendita e migliaia di lettori. E, modesto, arguto, bonario, l'illustre scrittore siciliano si aggira col fido amico e traduttore Livingston per centri di coltura americani dove è ricevuto con entusiastica e sincera ammirazione, solo lamentando di non avere il dono dell'ubiquità e dovere così suo malgrado, accettare soltanto una parte degli inviti che gli piovono da tutte le parti.

Contemporaneamente, uno dei più famosi attori americani recita ogni sera da parecchie settimane, di fronte a un pubblico sempre rinnoventesi e sempre entusiastico, il *Ridi pagliaccio!* di Fausto Maria Martini, a cui la critica ha prodigato quelle lodi lusinghiere che non vengono comunemente dalla penna dei critici teatrali per scrittori stranieri.

Si attende e si spera la venuta di Papini per un corso di conferenze alla Università di Columbia. Lo hanno attaccato perchè « ha detto male dell'America » nel suo bizzarro *Dizionario dell'Omo Selvatico*, e lo hanno attaccato proprio degli italiani che vogliono mostrarsi più realisti del re; ma non gli mancano i difensori tra gli americani, primo fra tutti l'illustre Presidente dell'Università di Columbia il quale dichiara non dare alcun peso alle accuse lanciate contro il bollente scrittore toscano ed asserisce che l'Università sarà lieta e onorata di averlo tra i suoi conferenzieri. Intanto le edizioni della *Vita di Cristo* in versione inglese si moltiplicano; se ne sono vendute oltre a duecentomila copie; tutti la voglion leggere, tutte le riviste letterarie ne hanno fatto recensioni, e l'opera di Papini è fuor di dubbio il più grande successo librario dell'anno in America.

Se vogliamo dunque un po' consolarci — e non è poi tanto magra la consolazione — possiamo vedere in questo influsso d'ingegno italiano un compenso al vietato influsso di braccia italiane. Esce lo zappatore, il lustrascarpe, il suonatore d'organetto, entra il pensatore, il letterato, l'artista, lo scienziato. E, dopo i massimi, potranno venire anche i più modesti intellettuali: professionisti e studenti esenti dalla famigerata « quota » ed altri che hanno libero accesso agli Stati Uniti se semplicemente visitatori temporanei, come sarebbero giornalisti, uomini, d'affari, di sport, o semplicemente « turisti » agiati che verrebbero tutti a dare all'americano un aspetto della vita italiana totalmente differente da quello che ha visto finora, ed un aspetto che buona parte della popolazione degli Stati Uniti non sospetta neppure che esista, poichè disgraziatamente qui l'italiano è sempre apparso come l'umile e rozzo lavoratore, utile tanto al paese che lo ospita come alla madre patria a cui manda i suoi risparmi, ma non troppo figurativo, e certamente non bene rappresentativo del suo paese di nascita.

In quanto poi a scrittori, drammaturgi o artisti, un intelligente lavoro di preparazione sarebbe necessario per parte di qualche agenzia americana, a meno di non essere di primissimo rango e già conosciuti, come appunto il Pirandello a cui il successo straordinario in America dei *Sei personaggi in cerca d'autore* aprì la via alle traduzioni, alle rappresentazioni e alle accoglienze entusiastiche che gli sta facendo questo paese e di cui egli è profondamente commosso e profondamente grato. Anche a lui, però, non mancò l'intelligente preparazione alla sua venuta, fatta dal suo traduttore Arthur Livingston — già professore d'italiano alla Università di Columbia, cultore appassionato e diligente della nostra letteratura — e dalla benemerita Italy America Society, le cui sorti sono affidate a un gruppo di eminenti e facoltosi americani amici d'Italia e le cui attività si svolgono sopratutto sotto la direzione della contessina Irene di Robilant, un miracolo di intelligente operosità che si esplica in tutti i campi, ma sopratutto in quelli di far fiorire le relazioni intellettuali fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Errerebbe chi credesse che le inconsulte misure dei legislatori americani a proposito della immigrazione rappresentano un sentimento generale di poco riguardo, anzi di sprezzo, verso l'Italia. Il nostro paese conta qui ammiratori ed amici in maggior numero che non si creda. L'illustre autore del *Fu Mattia Pascal* mi ha ripetutamente accennato a questo fatto da lui riscontrato, riconoscente e commosso com'è per le accoglienze fattegli dagli americani con cui venne in contatto. Indubbiamente queste accoglienze, oltre che alla riputazione letteraria del Pirandello, furono anche dovute alla sua singolare modestia ed all'attuazione che esercita la sua simpatica personalità.

Se l'illustre scrittore siciliano è riconoscente per le accoglienze degli americani, quelle delle genti di sua razza qui dimoranti lo commuovono al più alto grado.

CRONACA DI ROMA

LA VIABILITÀ PEDESTRE

Il pubblico deve ubbidire

Proprio l'altro ieri, sabato mattina, non so se per prova imposta d'autorità o per preventivo esercizio personale un paziente vigile urbano, diritto in mezzo alla via — e per precisare all'altezza di Piazza Barberini — si provava a consigliare le persone che accostandoglisi scendevano lungo la via del Tritone a salire sul marciapiede di destra e a non a traversare la strada.

Si era sul mezzogiorno, il flusso della gente era denso e il vigile si addimostrava non solo d'una pazienza ammirabile, ma anche d'un ammirevole noncuranza alla disobbedienza incontrata. Al consiglio da lui dato con una dolcezza quasi chiesastica, alcuna donna obbediva con un sorriso che poteva anche parer di gratitudine, ma... quelli coi calzoni!.. Santo Dio o santo diavolo, era proprio cosa da far uscir di pazienza non solo quel mite e modesto vigile urbano, ma anche la persona di Giobbe se avesse avuto la facoltà di reincarnarsi nella figura e nelle mansioni di quella diligente guardia municipale.

Uno lo guardò con un ghigno tra il canzonatorio e l'amaro e proseguì per la strada sua ch'era proprio l'opposta di quella che il vigile gli consigliava di prendere; un altro gli scaraventò un'occhiata indiavolata, fece una scrollata di spalle, che equivaleva a qualche frase che i fascisti della prima ora portavan disegnata sul petto, e seguitò con le mani in tasca i passi di quell'altro che lo aveva preceduto; un altro, senza tanti complimenti — ed io ripeto il detto in termini eleganti — gli augurò d'andare a finire a Campo Verano lui e i suoi antenati e chi a quel posto ce lo aveva messo... In materia mi ero quindi più erudito del pupo del povero Oronzo e mi potevo allontanare soddisfatto. E che avrebbe potuto fare il bravo e vituperato vigile? prender quella gente pel braccio e condurla alla delegazione o meglio al commissariato?...

Io intanto pensavo: se l'esperimento garbato mi dà questo risultato, che cosa succederà quando la prova modestamente tentata diventerà norma di regolamento?... E mi confortava solo il pensiero — se è vero che un conforto possa venire dal male comune — che proprio in questi giorni in una delle più grandi e più diffuse riviste di Francia, discorrendo del problema della viabilità parigina l'articolista scriveva che «il guaio da rimediare è quello dell'educazione del pedone la quale, sia detto senza perifrasi, lascia molto a desiderare. «Ma ci vuol tanto, santo Dio o santo Diavolo a vostra scelta, imparare a salir sul marciapiedi e avanzar dalla parte propria, evitando così molto semplicemente intralci ed ingombri e, quel che più preme, incidenti e pericoli?... Le carrozze e le automobili tengono la loro mano e perchè non la dovrebbero tenere anche i pedoni?... tanto più se costoro riflettano che con tal metodo essi andrebbero sempre incontro alle vetture avviate in senso opposto e quindi più facile evitare ogni pericolo di investimento improvviso.

E un'altra cosa. Il municipio di Parigi sull'esempio di quanto già da tempo era in uso a Londra sta regolarizzando — e questo il R. Commissario lo dovrebbe sapere meglio di me — anche la traversata delle vie più affollate e più densamente corse dalle vetture e ha disposto che nei principali crocicchi i quali mettono in comunicazione un quartiere con l'altro siano drizzati dei segnali d'indicazione al passaggio, dove tutte le vetture saranno obbligate a rallentare per dar agio di traversare senza pericolo a chi va a piedi. Menomazione di libertà individuale — diranno i malcontenti di Roma e di tutti i paesi del mondo — è vero, ma si deve anche dire che questa se è una menomazione di libertà individuale mira però alla salvaguardia della incolumità personale: e non è poco.

Per risolvere il problema della circolazione, nella mente del cittadino dovrebbe trovar posto il comma incontrovertibile che «la strada appartiene alla vettura e il marciapiede al pedone e il pedone con l'andare in senso inverso non deve intralciare il cammino di nessuno»: su questo comma il codice stradale dovrebbe basare i suoi articoli e ai contravventori comminare punizioni severe a base pecuniaria che oltre a riuscire la più proficua per le aziende municipali è anche la più penosa per il cittadino: ma poi non fare come quando furono istituite le multe per i grappoli pendenti dai tramvai, le quali ebbero vigore per una quindicina di giorni e dopo i grappoli risorsero e più folti di prima sorridenti giocondamente alle guardie dell'ordine che, forse per non causar disordini, volgevano la testa da un'altra parte, quando anche esse libere dal servizio non salivano a rendere più turgidi i grappoli, che avrebbero invece dovuto diradare.

DON PROCOPIO.

Società Generale Immobiliare

Roma - Via Umiltà, 3

Approssimandosi l'epoca del pagamento del dividendo Esercizio 1923 s'invitano i Signori Azionisti a presentare i titoli provvisori rilasciati in occasione dell'aumento di capitale del marzo 1922 per ritirare i relativi titoli definitivi.

Il cambio dei titoli potrà farsi a Roma, presso la Sede Sociale, ed a Firenze presso «La Fondiaria Finanziaria».

Le elezioni al Collegio dei Ragionieri

Il Consiglio dell'Ordine dei Ragionieri della provincia di Roma, completato colle elezioni svoltesi domenica 27 gennaio scorso, ha ieri proceduto alla nomina del Presidente del Collegio ed all'assegnazione delle cariche interne. Avendo declinato l'incarico il comm. rag. Pacca, che per acclamazione era stato riconfermato Presidente, è stato eletto ad unanimità, prima per acclamazione e poi per votazione segreta, il comm. rag. Bassetti Vincenzo quale Presidente del Consiglio medesimo e del Collegio. La votazione delle altre cariche ha dato il seguente risultato: Cav. uff. dr. Boncinelli Ettore, vice presidente; comm. dr. Botarelli Alberto, consigliere segretario; cav. uff. rag. Pasqualucci Renato, consigliere tesoriere; prof. cav. Gallinoni Angelo, consigliere ragioniere; cav. rag. Cascino Vincenzo consigliere bibliotecario.

Conferenze su "I fiutatori di cocaina"

Domani mercoledì e martedì 12 corr. alle ore 20 nel Collegio Romano a cura della Università Popolare il dott. Francesco Sabatucci terrà due conferenze sul cocainismo. Per l'interesse dell'argomento si prevede un'aula affollata. L'ingresso è libero.

A proposito della bonifica dell'Agro

Le condizioni sanitarie peggiorano

Tra volontà e possibilità c'è conflitto, naturalmente. Il progetto della bonifica dell'Agro Romano risponde ad una necessità assoluta, ad un dovere di civiltà, ed è anche la soluzione logica di un problema annoso. Bonificare l'Agro significherebbe emancipare il consumatore da quella folla parassitaria di gente che si interpone tra lui e il produttore, significherebbe dar lavoro a migliaia di braccia, togliere la malaria alle porte di Roma e ridurre una vasta plaga squallida e sterile in un giardino. Ma il più delle volte volere non è potere. Secondo la Segreteria generale capitolina la bonifica dell'Agro dovrebbe avvenire per lo spontaneo taumaturgico intervento di un Santo protettore. Ma se la bontà divina continua a disinteressarsi della bonifica dell'Agro, il segretario generale dovrà pur convincersi che i suoi sistemi di economia applicati ostinatamente in danno dei nuclei di laboriosi contadini che sono sparsi per l'Agro a bonificarlo, non avranno altro risultato che quello di costringere questi figli della faticosa terra a tornare ai propri paesi prima di lasciare alle loro salme l'incarico di ingrassare la zolla che essi vogliono rendere feconda.

Insistiamo sulle pessime condizioni sanitarie in cui, sempre per quel concetto di economia della Segreteria generale capitolina, si è venuto a trovare l'Agro romano.

Eravamo a Boccea, giorni or sono, ed abbiamo constatato con i nostri occhi un fatto straordinario. Vi erano otto ammalati tra grandi e piccoli, quasi tutti con bronchite. Nel vasto raggio di diecine di chilometri non c'è una stazione sanitaria. Fu telefonato al dottore Giannini, di Santa Maria di Galeria, il posto sanitario più vicino. Ma il dottore Giannini non c'era. E non poteva esserci, dal momento che la sua già vasta zona è stata, per la soppressione di altre stazioni sanitarie, ancora allargata e se egli volesse, a cavallo e per tratturi quasi impraticabili, recarsi dovunque il bisogno lo reclama, non basterebbe tutto il giorno a compiere interamente il suo ufficio.

Anche a Boccea sono una diecina di persone affette da scabbia e nessuno si cura di esse. «La scabbia, dicono, non è contagiosa...».

Abbiamo sentito quella gente rimpiangere il tempo in cui c'era la «Croce Rossa». Allora sì che l'assistenza sanitaria era sufficiente: i medici giravano per i casolari, visitavano gli ammalati. E distribuivano medicinali. Ma partita la «Croce Rossa» tornò l'inferno!

Or è qualche giorno, si è dato un fatto straordinario: una donna cade gravemente ammalata con emorragia. Nella rapida e necessariamente fugace visita, un medico non rileva la gravità del caso. Dopo poco la malata peggiora e viene trasportata a Roma da una provvidenziale automobile. Al Policlinico i medici dissero che se fosse giunta mezz'ora dopo sarebbe stato tardi!

Non si può pretendere, date le distanze enormi e data la scarsezza dei mezzi di trasporto di cui possono valersi, che gli ammalati si rechino dai medici nelle rare stazioni sanitarie. Ciò spiega appunto come nelle relazioni dei medici non figura il numero effettivo degli ammalati che restano a soffrire ed a morire sulle primitive e dure «rapazzole», nelle capanne e nei cascinali.

L'Agro romano, per chi ha la responsabilità dell'assistenza obbligatoria, dovrebb'essere osservato non a bordo di una rapida automobile che avvicina le località abbreviando le distanze e che non può andare sulle varie «carrareccie» che menano ai casali dei contadini ed alle capanne, ma dovrebbe essere osservato attraversando i sentieri sul dorso di una modesta cavalcatura, recandosi da un punto all'altro ad «arrocchiaquarti».

Questo è l'unico modo per rendersi conto delle reali necessità di quell'Agro che si vuol bonificare e redimere alla civiltà.

I. n.

DONNE VIENNESI

Le consultazioni per la revisione dei dazi

Questa mattina son cominciate in Campidoglio le consultazioni con i rappresentanti delle varie categorie commerciali.

Le decisioni prese ieri dal ministro De Stefani e dal R. Commissario Cremonesi hanno intanto calmato le inquietudini manifestatesi specialmente tra i diversi negozianti. Il solo fatto d'aver prorogato *sine die* il termine per la denunzia delle giacenze nei magazzini è bastato a sollevare le ansie che in proposito avevano i commercianti. Questa, per il momento, era la maggiore preoccupazione dei negozianti. Si trattava di somme notevolissime: e su tal punto hanno sovratutto combattuto in questi giorni di trattative i rappresentanti del ceto commerciale.

Le consultazioni odierne tendono poi a rivedere, con il giusto senso della proporzione, le diverse tariffe ed è stato anche questo motivo di sollievo tanto per i negozianti che per gli industriali. Forse più per i primi che per i secondi. Perchè nelle decisioni prese ieri dal ministro De Stefani, mentre si parla della necessità d'introdurre nella compilazione delle nuove tariffe quelle modificazioni dimostratesi indispensabili (in seguito alle osservazioni fatte circa il rapporto fra le aliquote e il valore delle merci e circa l'entità della materia imponibile), per le tariffe industriali è stato approvato il riesame della tassa per abbonamenti, ma si è escluso ogni criterio protezionistico.

La forma d'abbonamento — come già dicemmo ieri — va, in ogni modo, intesa in senso lato e non sarà applicata in misura strettamente aritmetica.

Ci siamo recati stamane in Campidoglio per aver notizie sulle diverse consultazioni. L'anticamera del R. Commissario aveva un aspetto quasi comiziale. Intendiamoci, non per intemperanza delle persone chiamate alle consultazioni, ma per il numero di esse.

Ogni ramo del commercio, grande e piccolo, e dell'industria ha inviato i suoi delegati. Ciascuno di costoro propone le modifiche da apportare alle voci che interessano ogni ramo del commercio. Per esempio, i rappresentanti dei tessuti propongono diverse tariffe a seconda della qualità della merce. Ognuna di queste proposte è presa in considerazione e, terminate — come si prevede, per oggi — le varie consultazioni, saranno compilate, od oggi stesso o domani, le nuove tariffe, restando fermi i principi cui s'è informato il Decreto e non allontanandosi di molto dalle previsioni generali del gettito che darà l'applicazione dei nuovi dazi interni di consumo. Tuttavia per questo anche — secondo i calcoli fatti approssimativamente — si avrà infine qualche mitigazione.

Perchè l'errore forse fondamentale di queste nuove tariffe non andava ricercato tanto nella somma globale prevista quanto nella disparità tra voce e voce e nella sproporzione per certi casi vessatoria, tra genere e genere e, di conseguenza, tra categoria e categoria di commercianti.

E' prevedibile, infatti, che l'adozione dei nuovi provvedimenti non debba produrre, per ripercussione immancabile, l'immediato aumento — nella rivendita — di tutti i generi daziati. Il che vorrebbe anche dire il conseguente e immediato rialzo del costo generale della vita che non si può dire sia stato previsto da chi ha ispirato il recente decreto. Ci saranno delle ripercussioni, ma queste non potranno sorpassare il limite ragionevole, stabilito per legge economica dalla ripartizione equa della misura globale che graverà sulle merci. Di modo che, al dettaglio, il peso dei nuovi dazi apparrà meno impressionante di quel che non sia apparsa l'enunciazione globale del nuovo gettito tributario.

Sarà bene in ogni modo seguire per intero il corso di questi provvedimenti: dal momento che è intervenuta una revisione a garantire le giuste richieste dei commercianti, è da sperare che anche il consumatore debba domani riconoscere uno stesso spirito d'equità da parte della classe commerciale.

Un comizio di negozianti proibito dalla Questura

Nella sala della Borsa avrebbe dovuto aver luogo, ieri sera, un comizio di negozianti. Dopo il divieto della questura, passarono tutti nella sala di S. Luigi dei Francesi. La riunione fu presieduta dal comm. Vannisanti, il quale accennò alle pratiche svolte sia presso il R. Commissario, sia presso il Ministro delle Finanze.

Tali comunicazioni non convinsero i presenti, molti dei quali incominciarono ad insistere per l'approvazione di un ordine del giorno tendente a procedere subito alla serrata.

Parlarono Nino Fioroni, segretario del Sindacato misto del commercio, Scarponi, Francesco Zingone, l'avv. Mariani e infine non fu presa alcuna deliberazione.

Intervista con l'on. Fortunati

Abbiamo voluto sentire sulla grave questione del nuovo ordinamento dei dazi di consumo recentemente applicato dal Comune di Roma, e che ha messo in viva agitazione il ceto commerciale e industriale della città, l'autorevole parere del Presidente della Camera di commercio e industria.

Alle nostre domande egli ha cortesemente risposto come segue:

— Riguardo alla formazione della tariffa, la Camera di commercio di Roma, su richiesta dello stesso R. Commissario, designò a suo tempo in seno alla Commissione costituita presso il Comune di Roma alcuni tra i più competenti suoi consiglieri come il comm. Staderini e il comm. Vannisanti i quali hanno dato il contributo della loro personale competenza in materia. E' bene notare però che questa Commissione aveva unicamente poteri consultivi.

Il valore delle merci su cui è stata commisurata la tariffa, è stato fornito dalla Camera che forma con scrupolosa esattezza e pubblica le quotazioni ufficiali le quali vengono poi inviate ad Enti ed Associazioni e a privati e messe a disposizione di chiunque le richieda. Quanto agli errori di fatto che alcuni pretendono esistano nella tariffa e alle gravissime discordanze che a parere di critici nella tariffa stessa si presenterebbero, ritengo che, se opportunamente messe in rilievo, verranno corrette immediatamente.

Grave è la questione delle giacenze su cui il tributo obbliga i commercianti a forti sborsi, i quali, se pure rateizzati, sono causa di rilevante disagio in un momento in cui, come l'attuale, le Banche restringono i loro crediti; disagio e difficoltà maggiori per i piccoli medi commercianti, i quali non hanno disponibilità per far fronte a peso così cospicuo.

Come provvedimento poi di carattere generale si potrebbe osservare che la mente del legislatore italiano, così fervida in materia di tributi, avrebbe dovuto escogitare qualche forma diversa e meno antiquata del dazio di consumo.

Purtroppo ci siamo posti, sotto questo riguardo, sulla via di formare tanti piccoli Stati nello Stato italiano, tante economie locali e chiuse in contrasto e in antitesi con l'economia nazionale a mezzo di tariffe, più o meno proibitive che creano una ingiusta sperequazione tra città e città. Se è vero quanto dice il comunicato del Municipio di Roma, che l'incasso previsto è calcolato dalla Finanza comunale (con l'applicazione del nuovo dazio consumo) che darà un maggiore gettito di 35 milioni pari a L. 50 circa a persona, penso che sarebbe stato sufficiente trasformare alcune delle antiche tasse o stabilirne una nuova nella detta misura anche magari con carattere progressivo ed ottenere lo stesso risultato finanziario; alleggerendo d'altra parte l'Amministrazione comunale del gravissimo dispendio e delle infinite complicazioni che l'Amministrazione del dazio consumo, con le sue cinte e con l'indispensabile numero di agenti e di impiegati, produce.

Bisogna pensare poi, specialmente a Roma, all'effetto morale di questi nuovi inasprimenti di tariffe daziarie, chè, se gli stranieri dovranno essere ben sorpresi di queste barriere doganali interne, le quali sono loro di ostacolo per un facile e libero trasferimento da città a città, daranno ai cittadini italiani l'impressione di varcare ad ogni piè sospinto, pure restando in Italia, dei confini politici e doganali.

Da Knight

al Corso Umberto 155, acquisterete gioie, oggetti di squisito gusto per regali. Brillanti e perle di primo ordine.

La provvisoria traslazione della salma del Milite Ignoto

La Direzione Artistica del Monumento a Vittorio Emanuele II comunica:

Giovedì 7 corrente alle ore 8 ant. seguirà l'annunciata traslazione del feretro del Milite Ignoto che sarà depositato temporaneamente nel vestibolo della testata destra del Monumento a Vittorio Emanuele II, finchè siano compiuti i lavori all'Edicola dell'Altare della Patria.

La cerimonia sarà regolata dal Ministero della Guerra e avrà carattere esclusivamente militare.

Uno spacciatore di carte false arrestato

mentre era ancora in possesso di altro... materiale

Una buona operazione compiuta dal Commissariato di Campo Marzio ha condotto all'arresto di un abile spacciatore di biglietti falsi che da qualche settimana infestava con le sue gesta i dintorni del Corso Umberto I ricorrendo ai più disparati mezzi per arrivare al suo intento.

Così cinematografi, droghieri, barbieri e perfino una casa equivoca sono rimasti vittime della losca attività del malandrino che, con il suo fare insinuante e subdolo, riusciva a collocare *le pezze* false da 100 lire.

L'uomo dal «gabardine»

Il mariolo era ormai quasi popolare nel distretto di Campo Marzio come l'uomo dal *gabardine* sdrucito. Infatti quando una sera degli ultimi di dicembre la cassiera del Cinema Bernini, nel fare il rendiconto degli incassi, dovette constatare che le avevano appioppato un biglietto da 100 lire della Banca d'Italia assai ben imitato ma falso, pensò un istante e disse:

— Me lo ha dato un giovinotto basso, magro, con un *gabardine* assai malandato...

E con tali indizi fu denunziato il fatto al Commissariato di Campo Marzio.

Qualcosa di simile avvenne nei giorni seguenti nella drogheria Capocaccia sita in piazza in Lucina. Allo stesso modo la commessa, ricordando, affermò che il biglietto falso era stato dato da un giovinotto con il solito soprabito sdrucito che aveva acquistato della merce per una assai piccola somma.

Quindi stessa denunzia all'ufficio di P. S. del distretto.

Dopo ancora qualche giorno piovve al Commissariato una simile lamentela: la proprietaria di una casa malfamata in via Mario de' Fiori narrò che... nell'esercizio delle sue funzioni aveva scambiato un biglietto di banca che era poi risultato falso ad un individuo di forse 30 anni che l'aveva colpita soprattutto per indossare una *gabbanella* il cui uso doveva risalire a qualche anno.

E così di seguito, tanto che in breve tempo si ebbe notizia che il misterioso individuo aveva spacciato ben 28 fogli da 100 lire falsi.

La truffetta al barbiere

Allarmato da questa attività, il Commissario di Campo Marzio diede incarico al dott. Cioppa di occuparsi della cosa e possibilmente di rintracciare il malvivente.

Le indagini non furono brevi e tanto meno facili in quanto sembrava che il giovinotto, fiutato il pericolo, avesse cambiato campo d'azione. Improvvisamente però l'uomo dal *gabardine* sdrucito ricomparve tornando alla ospitale casa di via Mario de' Fiori.

Il colpo però questa volta non riuscì perchè la proprietaria del locale, vedendo presentarsi un biglietto da 100 lire, guardò con grande attenzione il dovizioso cliente nel quale riconobbe, con meraviglia ed indignazione, colui che già era riuscito a *inghippiarla*.

Tra i due avvenne un vivace battibecco che terminò con l'invito formale ad andarsene con la maggiore velocità possibile, consiglio che il giovinotto accettò senza discussione, allontanandosi di gran fretta.

Ma come se non bastasse, il mariolo riappare il 31 gennaio in un esercizio di barbiere di proprietà di Giuseppe Natali, sito in via Belsiana, 61. Colà il malandrino, dopo essersi assiso comodamente in poltrona, e dopo aver ordinato con grande sussiego che gli venisse rasa la barba, il qual desiderio fu esaudito in pochi minuti, alzatosi ed indossato il *gabardine* ormai famoso, recitò la solita parte del portafogli lasciato a casa. Nell'impossibilità quindi di pagare, egli lasciò in consegna al Natali un pacchetto assai ben suggellato, dicendo che sarebbe tornato dopo qualche ora a riprenderlo.

Per quanto punto soddisfatto di quanto avveniva, il Natali fece buon viso a cattivo gioco, e si accontentò di ritenere il pacco.

Questa *forse* è stata l'ultima gesta del giovanotto, in quanto la truffetta organizzata in danno del barbiere determinò il suo arresto.

Uno stok di carte false

Il pacchetto conteneva infatti un vero *stok* di carte false: 78 biglietti nuovi fiammanti da 100 lire che sembravano fossero solamente in attesa della mano esperta che li sapesse collocare.

La rete si andava frattanto stringendo intorno al giovinotto, che forse, rassicurato, non usava più quelle precauzioni di cui prima largamente usava.

Così ieri sera il maresciallo Fiore, che ha coadiuvato mirabilmente il dott. Cioppa nelle difficili ricerche, è riuscito ad acciuffare il misterioso giovinotto nel quale ha riconosciuto un individuo già fermato durante un pattuglione, ma che poi riuscì a farla franca facendosi rilasciare.

Condotto al Commissariato di Campo Marzio, il malandrino, che è stato perfettamente riconosciuto dalle sue... vittime, non ha potuto che confessare le sue colpe rifiutandosi però ostinatamente di precisare da quale parte egli aveva avuto le carte false in quanto bisognerebbe escludere per molte ragioni che egli sia un produttore spacciatore.

Ad ogni modo, richiesto delle sue generalità, egli ha detto di essere Oreste Aldinucci d'ignoti, nato a Firenze il 3 settembre 1895 senza fissa dimora.

Fervono quindi ora le indagini per conoscere i precedenti dell'Aldinucci e per accertare se egli ha complici, come deve certamente averne, e per giungere all'identificazione e all'arresto di questi.

Pericoloso delinquente romano

arrestato sul direttissimo Milano-Roma

Abbiamo da Piacenza, 5.

Per merito del brigadiere specializzato Raineri Emilio è stato arrestato sul direttissimo 17 Milano-Roma via Sarzana il reduce dalle patrie galere Pitocchi Virginio di Benedetto di anni 30 da Roma ivi domiciliato in via principe Amedeo 60. Il Pitocchi, borsaiolo specialista, dopo di aver ispezionato il treno si era nascosto nel furgone postale fra i sacchi della corrispondenza e, naturalmente, non gli sarebbe andato male un buon colpo se il brigadiere Pitocchi non l'avesse scorto ed agguantato.

Il Pitocchi venne fatto scendere dal direttissimo alla stazione di Borgo San Donnino e venne stamane tradotto a Piacenza, passato al cellulare e denunciato per truffa alle Ferrovie, in quanto che era anche sprovvisto di biglietto, e per porto di arma proibita, in quanto gli fu sequestrato, nella perquisizione, un affilato rasoio.

SUCCESSO SENZA PARI

Al Capranica — ULTIMI GIORNI

dello SCEICCO

con RODOLFO VALENTINO

ARTICOLI DI LUSSO!

Belle da impazzire!

DONNE VIENNESI

Storia di due patacche

La patacca del ciociaro

Emilio Reali da Ferentino era venuto a Roma a prendere le sue disposizioni per emigrare in America. All'uopo, egli si dirigeva agli uffici del Lloyd Sabaudo al Largo Goldoni sul Corso Umberto I, portando seco nel portafoglio quella somma rotondetta di 900 lire che poteva occorrergli per fissare il suo passaggio marittimo.

Se non che, un uomo avventuroso come questo buon figliuolo della Ciociaria, trovò un facile incontro con uno sconosciuto, che, prima di farlo entrare negli uffici del Lloyd, lo avvicinò e... gli propose un affarone brillante. Si trattava di acquistare una moneta preziosa, antica, d'incommensurabile valore.

Così, il Reali e lo sconosciuto, lasciando il Largo Goldoni, si allontanarono per andarsene verso il Pincio. Il negozio però pare non procedesse bene... il ciociaro — furbo — non abboccava, tanto che, ad un certo punto, salutato il suo improvvisato amico, il Reali se ne andava per fatti suoi, senz'aver concluso l'«affare».

Aveva fatto pochi passi, quando un signore, ben vestito, si avvicinò al Reali e gli domandò che cosa «quell'amico» gli avesse proposto.

Così parlava lo sconosciuto n. 2 — quello ben vestito — che richiamò subito il detentore del preziosissimo cimelio. E l'altro — il numero 1 — tornò indietro. Mostrò la moneta e il numero 2 ne fu entusiasta.

— Quanto? — domandò il signore ben vestito.

— Mille lire, non un soldo di meno — rispose l'altro.

Tira e molla il contratto fu stretto per il prezzo di 900 lire. Il signore ben vestito però non aveva nel portafoglio la somma occorrente.

— Facciamo così — disse costui al furbo Reali — lei mi presti 900 lire e tenga in pegno la moneta preziosa. Io vado a prendere i danari e vengo subito a ritirarla.

Il Reali allora pensò... Pensò a un tiro birbone, degno della sua laziale furberia... Vuotò il suo portafoglio nelle mani del signore ben vestito e prese la moneta, non mancando di convenire un appuntamento col signore che doveva riportargli le 900 lire. Quindi si allontanò rapidamente... per andare a vendere la moneta acquistata, a venderla per conto suo, per modo che, in fin dei conto, il buon affare lo avrebbe fatto lui.

Si capisce, a questo punto, come la disillusione più dolorosa lo attendesse. La moneta era... una patacca e le 900 lire erano andate. Felice notte, così, anche alla emigrazione in America.

Disperato, il Reali corse al Commissariato di Campo Marzio....

— Se non riesco a ritrovare i miei soldi, io mi suicido — disse al cav. Giannitrapani; — come potrei tornare a Ferentino dopo questa disgrazia? Meglio la morte...

Il cav. Giannitrapani gli fece capire che meglio sarebbe stato fare indagini e... frattanto pigliare la cosa con filosofia.

— Ma io non ho più un soldo! — piagnucolava il Reali.

— Ebbene, cerchiamo... forse troveremo — concluse impietosito il cav. Giannitrapani.

Infatti, il Reali si mise in giro... Cercò, frugò e... ritrovò. Ritrovò bel caso! l'uomo del cimelio prezioso e lo fece condurre al Commissariato.

Quivi fu identificato nella persona di Mariano Tentelli fu Bartolomeo, nato a Vallinfredda nel 1901, abitante a Roma in via Cassia Nuova, 11.

Nessuna traccia però delle 900 lire del Reali, che erano evaporate.

La patacca del sabino

Il giovine Goffredo Maffei, di anni 20, da Toffia (Sabina), trovandosi di passaggio per Roma, credette di fare un eccellente affare comperando da due persone a lui sconosciute — che avevano subodorato il merlo — una moneta preziosa rimontante alla antichità più remota e veneranda. La pagò 180 lire in monetaccia cartacea di lire italiane e rimase soddisfattissimo dell'acquisto fatto.

La soddisfazione però fu, ahimè!, di cortissima durata. In quanto che il degno sabino di Toffia, esaminato il cimelio acquistato a così vile prezzo, dovette convincersi di essere reso possessore di un «pataccone» che un amatore avrebbe stimato del valore di almeno 10 centesimi di nostra moneta.

I ladri all'Anglo-Romana

Nella scorsa notte ignoti ladri sono penetrati negli uffici dell'Anglo Romana in via Poli 14. Hanno tentato di forzare la cassaforte, che conteneva circa 40.000 lire, ma non sono riusciti.

Viceversa, hanno lasciato sul posto una busta contenente un migliaio di lire e documenti intestati a Carmisiai Gino.

Per misura di sicurezza, sono stati fermati tre uscieri addetti al servizio degli uffici.

Saverio Felici racconta...

Abbiamo incontrato stamani in via Nazionale l'avv. Manghi di Tivoli che come già riferimmo assunse a suo tempo la difesa di Saverio Felici, il giovane che tanto fece parlare di sè le cronache per essere fuggito insieme alla signora Santina Cervelli, moglie di Menotti Nanni.

Così, come per scrupolo di buoni cronisti gli abbiamo chiesto:

— Come va l'istruttoria a carico del suo difeso?

— Capitate proprio a proposito posso presentarvi di persona Saverio Felici...

E ci ha presentato un aitante giovinotto vestito con eleganza che in verità presentava tutt'altro aspetto che non lo stagnino di cui si è parlato.

— Allora potremo udire — abbiamo insinuato — dalla sua viva voce come si svolsero i fatti che precedettero e che determinarono la fuga romanzesca...

L'avv. Manghi in vero non si è mostrato troppo entusiasta della proposta affermando che la faccenda era ormai affidata alla giustizia e che non era affatto necessari una intervista, ma le nostre insistenze hanno deciso Saverio Felici a dirci cose assai interessanti che egli ha detto di voler riferire soltanto come sua legittima difesa.

Abbiamo così saputo che egli è stato ieri sera posto in libertà per quanto il processo per complicità in furto sia tuttora in corso non solo a suo carico ma anche nei riguardi della signora Cervelli il cui procedimento a carico cadrà solo quando verrà certificato legalmente che essa è moglie legittima del Nanni.

Siamo senz'altro entrati in argomento e Saverio Felici ci ha narrato di essere in relazione con il Nanni da circa tre anni e che anzi tra le due famiglie correvano rapporti di buona conoscenza.

Egli aiutava il Nanni nella sua azienda nel senso che provvedeva al pagamento delle mercedi agli operai e alla sorveglianza di alcuni lavori.

Tra lui e la famiglia Nanni si stabilì grande dimestichezza tanto che spesso furono fatte insieme gite in automobile e il marito della Cervelli era solito pregarlo di accompagnare la moglie a Roma per recarsi dal dentista o per compere.

Quindi dapprima una latente passione che si tramutò ben presto in relazione assai intima senza che forse nessuno dei due volesse giungere così lontano...

Messisi d'accordo per fuggire la Santina Cervelli consegnò al giovanotto una valigia chiusa che egli recò da Roma nel giorno stabilito.

Saverio Felici ci nega assolutamente di essere a conoscenza che la signora aveva preso dei valori al marito ed afferma che al momento della fuga egli prese 10 mila lire al padre con le quali sostenne ogni spesa.

A riprova di questo Saverio Felici ci dice che giunti a Firenze dopo la fuga avvenuta così come a suo tempo fu narrata essi si recarono a chiedere consigli sul da fare all'on. Meschiri che ora per precisare alcuni particolari del colloquio che allora ebbe con i due amanti ha diretto una precisa lettera alla famiglia del giovinotto.

Ci viene così mostrato il documento che nella sua parte sostanziale contiene questa dichiarazione:

«Posso attestare che la signora Santina Cervelli mi dichiarò di av asportato dalla casa maritale un libretto di deposito di circa cinque mila dollari a lei intestato presso una banca americana e circa 100 dollari in buoni del tesoro americano, al portatore di *sua proprietà personale* e che il Felici non aveva avuto da lei neppure un centesimo ma che anzi egli aveva pagato tutto di sua tasca avendo esportato dalla casa paterna circa 10 mila lire.

Sverio Felici difendendosi anche dalle accuse che il Nanni gli mosse dicendo che egli avrebbe tradito la Santina come aveva già tradito altre donne ci dice che egli ben comprendendo a chi si vuole alludere può affermare che mai ebbe rapporti men che leciti con la Ida Salvati il cui fidanzamento andò a monte per incompatibilità di carattere.

E concludendo il giovanotto dice di essere ben sicuro che verrà provato la sua innocenza per l'accusa di complicità in furto e sorridendo termina il breve colloquio con questa frase:

— Ci siamo amati; abbiamo peccato; ma chi non ha mai peccato d'amore?... chi è senza colpa scagli la prima pietra...

Una culla

La casa dell'egregio nostro amico avv. Franklin, che viene a supplire l'altro felice evento. La gentile signora De Grossi ha dato alla luce un angioletto di bimbo, che sarà chiamato Massimo Renato Franklin, che viene a supplire all'altro amore di bimbo sparito ai primi sorrisi. Vadano alla famiglia De Grossi i nostri rallegramenti e i migliori auguri.

BIANCHERIA

Si consigliano le Signore di buon gusto a voler visitare il fine assortimento di biancheria confezionata da signora e da casa in Via Babuino 114, piano primo, dalla signorina Mignini, già rappresentante e direttrice della Ditta Luzzato di Genova.

Un grosso furto a danno del col. Cristini

Ieri, verso le ore 15, saliva sulla vettura tramviaria della linea 9 il tenente colonnello cav. Luigi Cristini fu Vincenzo, di anni 45, da Bari, comandato presso il Ministero delle Finanze, abitante in via Palestro 8. Egli portava una grossa busta nella tasca esterna del cappotto e di questa busta fu destramente alleggerito. In essa si contenevano i titoli e i libretti che seguono:

Un libretto del Credito Italiano N. 24220 intestato a Lucia Cottumai con deposito di L. 1000.

Un libretto del Credito Italiano portante il N. 22632 intestato a Pietro Tempesti con un deposito di L. 1213,85.

Un titolo consolidato al 5 per cento al portatore portante il N. 949864 per la somma di L. 2000.

Un Assegno bancario della Banca Nazionale di Credito N. 001974 per 50.000, in favore della Banca Faramitti Luigi e girato al Comitato Liquidatore gestione di guerra e da questo al T. Colonnello Cristini.

Un Assegno del Banco di Roma N. 080230079 per la somma di L. 25 ed un secondo dello stesso istituto portante il N. 084809 per la somma di L. 1200, ambedue emessi a S. Sepolcro e girati al predetto Comitato liquidatore dal quale vennero rimessi al tenente colonnello Cristini.

I detti titoli, manco a dirsi, sono stati subito fermati e diffidati presso gl'Istituti. La questura fa attive indagini per scoprire gli autori del furto.

La distribuzione dei certificati elettorali

Da oggi 5 febbraio si inizia il servizio di distribuzione e notifica di domicilio degli elettori dei certificati per le prossime elezioni generali politiche. I certificati elettorali compilati sotto la vigilanza della IV Ripartizione (Ufficio centrale per i servizi elettorali) saranno notificati.

Pur tuttavia l'Ufficio sarà grato a tutti quei cittadini che eventualmente vorranno segnalare deficienze od irregolarità. A tal fine, e per tutti i reclami legittimi e fondati, i cittadini saranno ricevuti tutti i giorni feriali dalle 19 alle 20 del Segretario della Commissione Elettorale nell'Ufficio Centrale per le elezioni in via Carlo Alberto

E' facile avere un impiego hallesista

"Tutto sta nell'ottenere un primo versamento...,,

Florilegio hallesista

Una delle pubblicazioni più interessanti della « Biblioteca Hallesint » è quello che si potrebbe chiamare la raccolta di istruzioni interne: il volume I della serie K: « *Manuale del Collaboratore* ».

Il manualetto non è voluminoso ma c'è da estrarne, sfogliandolo, un edificantissimo florilegio di massime preziose per il collaboratore hallesista e ancor più... per lo hallesismo.

Il collaboratore dello hallesismo deve essere anzitutto un gran patriota; almeno... esternamente:

« *Il collocamento delle Quote Popolari è estremamente facile in queste due ipotesi: quando si sappia far risaltare che la emissione è ispirata dal più alto e disinteressato patriottismo; quando si sappia svolgere una proficua attività* » (pag. 64).

Il « collocamento delle quote popolari » significa, in linguaggio povero, spillamento di danaro ai « piccoli risparmiatori » (pag. 8 fogli azzurri) con la promessa di « profitti relativamente ingenti » (*ibid.*): e quanto al patriottismo, ecco le « premesse » del « *Manuale del... Collaboratore* » il quale s'inizia proprio con l'affermare che:

« *è assurdo sperare che il fascismo possa tramutare la crisi in rigoglio* » (premesse, pag. 5).

E, affinchè non sorgano equivoci sula portata politica e sociale di questa affermazione, si chiede nitidamente:

« *Il prodigioso uomo di Stato che regge le sorti d'Italia personifica l'individuo capace di realizzare il progresso sociale e lato nel più ampio senso della parola?* » (pag. 6).

E altrettanto nitidamente risponde:

« *La risposta non può essere che recisamente negativa* » (ibid.); dal che fatalmente ne consegue che « *un poco più presto o un poco più tardi rivivrà lo stato di cose che egli si propone di distruggere* » (pag. 7).

Più chiari di così non lo si è neppure ... a Mosca.

* * *

Ma tutto questo non ha che un'importanza indiretta per gente che si propone di salvare il mondo a scopo filantropico. Giacchè, anzitutto, questa gente è... disinteressata.

Ne fa fede il manualetto il quale si affretta ad avvertire (pag. 11):

« *Questa pubblicazione non ha lo scopo di incitare i lettori a sborsare del denaro con la visione del sommo bene pubblico fuso e confuso col sommo bene proprio. Ha uno scopo diametralmente opposto* ».

Nè potrebbe esser altrimenti per gente che è disposta a generosità favolose (pag. 37: « *Siamo spinti a regalare dei milioni*).

La Hallesint apre le porte ai disoccupati e ne apre delle più dorate ai già occupati (pag. 23: « *Il nostro fabbisogno di personale dalle più diverse attitudini può dirsi illimitato* » ed oltre: « *Siamo in grado di assumere la totalità degli aspiranti idonei* »).

Questo genere di offerte somiglia molto a quello di certi annunzi economici di quarta pagina, altrettanto lusinghieri, e dei quali si occupò con buon risultato la questura.

In momenti come quelli attuali, uno « specchietto » di questo genere non può mancare di efficacia. Ai... candidati (eufemismo per non adoperare altro termine denso di ingenuità) si promettono sin i migliori posti, affermando, con gentile riguardo verso i funzionarii attuali dello hallesismo:

« *Parliamo per esperienza, disponendo già di personale numeroso, in gran parte incapace* (!) *di quelle funzioni direttive alle quali dovremmo adibirlo* » (pag. 25).

Ci duole di non conoscere quali, fra gli attuali funzionarii della Sede Centrale dello Hallesismo siano coloro ai quali particolarmente si allude.

Il saperlo sarebbe certo interessante.

* * *

In base a questi principii si decise di aprire un concorso — il cui bando è integralmente riprodotto nel Manuale (pagine 26-27) — per venti posti di Ispettori hallesisti:

« *l'emolumento che verrà corrisposto ai vincitori del concorso sarà, inizialmente, di lire* 18.000 *annue, oltre a N.* 24 *Certificati di Partecipazione ai redditi di gestione della F. U. H. muniti di cedole per complessive lire* 54.000 ».

La prospettiva non è cattiva, sebbene una clausola avverta:

« *Naturalmente* (e questa parola è tutto un poema nel suo candore!) *esser dichiarato vincitore del concorso non è sufficiente per essere senz'altro assunto* ».

Esiste però un titolo di preferenza assoluta, ossia quello di « *avere assolto lodevolmente la funzione di* Corrispondente Hallesista *per un periodo di almeno tre mesi* ».

Ed esplicitamente è detto, poco oltre, come si possa meritare questa lode:

« Chiamiamo *corrispondenti* coloro che accettano di fare una propaganda spicciola, essenzialmente allo scopo d'incitare allo studio dello hallesismo. *Naturalmente nulla osta, anzi è desiderabile che i Corrispondenti abbiano ad occuparsi del collocamento delle varie specie di Quote Promotori, di Quote di Partecipazione e magari della stipulazione dei contratti di finanziamento* » (pag. 28).

La chiave è tutta qui: il miraggio dell'impiego, la promessa di lauti stipendi e tutte le altre belle frasi si riducono ad una esortazione a dar prova dell'abilità... nel saper spillar denaro: prima qualità del... collaboratore!

« *Il nostro personale non può sperare di rendersi capace di un'attività che ci sia di qualche utilità e non di inutile sacrificio di tempo se non col cimentarsi con le difficoltà pratiche; cioè col proporsi di spronare lettori e interlocutori alla stipulazione dei contratti* » (pag. 24).

* * *

Il resto del manuale è un trattato minuzioso sull'arte complessa di... « stipulare contratti » se vogliamo adoperare il medesimo eufemismo, il quale talora lascia il posto ad espressioni più evidenti.

Nulla deve lasciarsi intentato: « *crediamo opportuno consigliare Collaboratori e Corrispondenti di ottenere da presidenti, amministratori e segretarii di associazioni e sodalizi, il consenso e anche il patrocinio per la vendita ai soci di Quote Popolari, specialmente in occasione di Congressi, assemblee e riunioni* » (pag. 67).

Il capitolo XLII istruisce persino sul « come procurarsi nuove conoscenze » per allargare la cerchia delle vittime:

« *non mancheranno le persone da visitare: — tutto sta a saper trarre profitto dalle visite* » (pag. 75). « *In occasione della seconda visita cercare di raggiungere un risultato anche minimo: — tutto sta nell'ottenere un primo versamento* » (pag. 77).

Persino nello stile traspare evidente la sete di danaro... altrui.

« *Il proposito di dare fors'anche dei milioni deve incoraggiarvi a concedere subito un appoggio finanziario, sia pur modesto quanto volete. E' l'unico mezzo per farci guadagnare un tempo prezioso* » (pag. 78).

Lo Hallesismo è partigiano del principio dell'uovo d'oggi preferibile alla gallina di domani, tanto più trattandosi di un domani alquanto... hallesista!

* * *

Circa un anno fa, se non erriamo, la Hallesint aveva organizzata una grandiosa conferenza al *Costanzi*, di propaganda e di cimento, in quanto si accettava il contradittorio e si prometteva un vistoso premio a chi avesse dimostrato la inesattezza delle affermazioni e dei canoni dello hallesismo.

La conferenza fu proibita, per ragioni di pubblica sicurezza.

Da quel momento la *Hallesint* — al sicuro dall'eventualità di contradittorio pubblico — intensificò la sua propaganda coi famosi manuali, i quali, se in mano dei tecnici sono umoristici, in mano del profano ingenuo son pericolosi.

Una fiera replica dell'Assoc. della Stampa

Per gli hallesisti il segretario generale signor Nicola Cittadini, aveva diretto al Presidente dell'Associazione della Stampa una lettera nella quale si chiedevano « adeguati provvedimenti » a carico del direttore de *La Tribuna*, colpevole, sempre ad avviso del signor Cittadini, « di piegare la funzione della stampa, contro ogni regola di lealtà e di diritto, a strumento di malevola e deliberata denigrazione a danno di cittadini non ancora convinti autori di reati comuni ».

Ecco la risposta dell'Associazione della Stampa:

Spett. Hallesint - Edizioni d'Italia
Roma, Corso Umberto 173.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa, presa in esame la sua lettera del 30 gennaio, ha deciso di non accogliere la sua richiesta.

Il Consiglio stesso, a prescindere dalla fase polemica di cui trattasi, ormai superata, stima non sia nelle proprie attribuzioni — non chè qualsiasi « provvedimento » — qualsiasi atto ed ingerenza che possa ferire e pretenda limitare la libertà di condotta e di giudizio di ogni direttore di giornale, o che presuma di esercitare la più lontana pressione su codesta libertà governata e disciplinata dalla Legge e dalla responsabilità di ogni direttore: il quale del resto risponde sempre della sua opera, come si vede ogni giorno, con un'alta coscienza e una nobile sensibilità che onorano la stampa italiana.

Mi creda con ossequio

Il Presidente
F.to A. *Bergamini*

Un misterioso dramma giudiziario

Sandrina Peroni morì avvelenata?

Da oltre due anni l'autorità giudiziaria romana si occupa di un misterioso fatto riguardante il presunto avvelenamento di una signorina veronese, tale Sandrina Peroni, morta il 15 aprile 1911, e del cui decesso la madre sospettò sempre la natura criminosa, e cioè che la figlia fosse stata avvelenata.

Di tale istruttoria fu incaricato, in un primo tempo, l'avvocato Filippo Pasquera che ordinò l'esumazione della salma della Peroni, dopo aver proceduto a pazienti e lunghe indagini.

Nel marzo dello scorso anno, infatti, nel cimitero monumentale di Verona vennero compiute le operazioni per l'esumazione del cadavere alla presenza dei magistrati, dei periti, e dei parenti della morta.

La tomba di proprietà del defunto G. Peroni nono della Sandrina portava il numero 245. Sollevato il coperchio in pietra due medici scesero nell'interno della tomba in compagnia del becchino, che nel 1911 aveva proceduto al seppellimento della giovinetta. La cassa, contenente la salma della Sandrina e giacente sopra una lastra di pietra infissa nel muro, aveva le saldature ancora in perfetto ordine benchè mancasse dei sigilli che per legge il Comune avrebbe dovuto apporre, avvenuto il decesso.

Come fu trovato il cadavere

Il cadavere fu trovato chiuso in una terza cassa di legno imbottito di seta rosa, in ottimo stato di conservazione. La morta poggiava il capo su di un cuscino: il viso affilato e leggermente annerito era coperto da un velo bianco; i capelli ancora freschi e fluenti sulle spalle: i denti completi e sani. Anche l'abito di seta rosa e merletti si manteneva in buono stato. Fra le mani rattrappite la morta teneva un rosario e una lettera della madre nella quale era così scritto: «chiamami presto con te... la tua povera mamma ti bacia desolata sulla terra...».

Fra la viva impressione dei presenti e mentre la madre piangeva dirottamente si procedette al riconoscimento del cadavere, che, successivamente, fu sezionato, e furono tolte alcune parti del corpo, che rinchiuse in dodici vasetti di vetro sigillati, vennero consegnate ai periti, i quali per poter rispondere ai quesiti proposti dal Giudice Istruttore, richiesero sei mesi di tempo.

Le risultanze peritali sarebbero negative.

I periti hanno, con un ritardo di circa due mesi, dopo aver lungamente esaminato e analizzato i resti della Sandrina Peroni, nei primi dello scorso dicembre, inviato al Giudice Istruttore di Roma le motivate risposte ai numerosi quesiti proposti.

In sostituzione dell'avv. Pasquera, trasferito alle sezioni civili del Tribunale, l'esame dell'incarto processuale è stato affidato al Giudice Sabatini, il quale mantiene sulle risultanze peritali un rigoroso riserbo.

Ma benchè nulla sia trapelato circa le conclusioni dei medici veronesi, siamo in grado di poter affermare che esse non sono state conformi alle richieste ed ai quesiti prospettati dal Giudice Istruttore.

E che questa nostra, chiamiamola pure ipotesi, abbia un saldo fondamento di logica e di verità, è dimostrato dal fatto che, pur avendo il Giudice Istruttore da un pezzo proceduto all'esame e allo studio della lunga relazione dei periti, l'istruttoria continua. Ciò significa che, se attraverso le conclusioni peritali si fossero esplicitamente e chiaramente raggiunte e dimostrate le prove del veneficio, a quest'ora il corso dell'istruttoria sarebbe stato diverso e di già si conoscerebbero le decisioni dell'autorità inquirente.

Dalla continuazione dell'istruttoria si ha invece la precisa sensazione che, le risultanze dei periti pur non svelando le cause della morte, il Giudice Istruttore possiede d'altra parte, elementi coi quali tenta di squarciare il fitto mistero che ancora avvolge la fine immatura di Sandrina Peroni.

Un parricida innanzi l'Assise di Velletri.

Tra i processi fissati per la discussione, nella seconda quindicina della nostra Corte d'Assise, iniziatasi il 4 corrente, merita di esser messo in rilievo quello a carico di Taddei Antonio, fu Giuseppe di anni 59, contadino, di Velletri, imputato d'avere ucciso il proprio figlio.

Ecco brevemente il fatto che, a suo tempo, destò enorme impressione. Il Taddei, che viene dipinto come un uomo avaro, egoista, brutale, viveva in una casetta colonica, in contrada « Aria Fina », insieme alla propria famiglia, composta della moglie, e dai figli Luigi di anni 23 e Americo di anni 17. La pace famigliare era spesso turbata dai continui litigi provocati dal Taddei, che per ogni nonnulla trascendeva ad atti di violenza, specialmente contro la moglie, che talvolta fu costretta a fuggire da casa perchè minacciata col fucile da lui.

La sera del 18 giugno 1922 il Taddei tornò dal lavoro di umor tetro; rifiutò di cenare, vietò ai figli di attingere un po' di vino al tinello, e imprecando e urlando cominciò uno dei suoi alterchi. I figli, sotto una tempesta di improperi, uscirono da casa, decisi — per evitare che le ire paterne si accendessero di più a rifugiarsi in una capanna per dormirvi. Il Taddei però, più stizzito che mai, armatosi di un fucile, carico a pallinacci, invitò dall'alto della scala i figli a rientrare, minacciando di ucciderli. Poi si rivolse inviperito contro la moglie, e, sempre ingiurando, la minacciò. I figli, allora, temendo che potesse accadere una tragedia di sangue, decisero di intervenire per disarmarlo. Non appena però Luigi si fece sul limitare della porta il padre, forsennato, lo colpì a bruciapelo con una fucilata facendolo stramazzare fulminato al suolo. Ogni sentimento umano sembrò soffocato nell'animo di quell'uomo! Accorse, alla detonazione, la madre e il figlio Americo che riuscì a disarmare il padre. Poi sopraggiunsero i vicini, inorriditi per la strage fatta, e, a qualcuno che, sul momento, gli chiese perchè aveva ucciso, egli rispose tranquillamente: « gli ho imparata l'educazione »! Se non era stasera, sarebbe stato un'altra sera: tanto io dovevo ammazzare ». Poi accese la pipa alla fiamma di una candela posta da persona pietosa accanto al cadavere del figlio e si dette a fumare fino a che, poco dopo, sopraggiunti i carabinieri, lo arrestarono. Nel tumulto della prima ora si giustificò alla forza pubblica dicendo che aveva ucciso perchè il figlio « voleva far sempre di testa sua ». Poi all'Autorità giudiziaria dette un'altra versione: assunse che, avendo comperato da poco un fucile, lo stava osservando sulla scala quando partì il colpo fatale che uccise il figlio.

Su istanza della difesa il Taddei fu sottoposto a perizia psichiatrica e il prof. Giovanni Mingazzini, nella voluminosa relazione, concluse che « nel momento in cui il Taddei commise il reato a lui attribuito si trovava in tale stato di infermità di mente da scemarne grandemente la sua imputabilità, senza toglierla del tutto; che la sua libertà può essere pericolosa a sè e agli altri.

Il processo sarà discusso nei giorni 6, 7 e 8 febbraio corrente. Difensore l'avv. Dante Veroni. Sosterrà l'accusa il procuratore del Re di Velletri, prof. Rende cav. Domenico. Presidente il cav. Ernesto Arnaldi. Cancelliere il cav. Giambattista Curci.

Ricorso Lusignani-Candian

Dinanzi alla seconda Sezione della Corte di Cassazione s'è iniziata la discussione del ricorso degli avvocati Candian e Provinciali di Parma e del prof. Conte L. Lusignani, avverso alla sentenza della Corte di Appello di Modena, che, in riforma della sentenza del Tribunale di Parma, condannava i ricorrenti per diffamazione ed ingiuria.

Il motivo principale pel Candian e Provinciali è la violazione della cosa giudicata in quanto la sentenza del Tribunale di Parma, dichiarante provati i fatti diffamatori contro il Lusignani e passata in giudicato nei riguardi di G. Menozzi Serrati e dell'ing. Albertelli, contro i quali il P. M. non produsse appello.

Il Lusignani ricorre perchè, avendo il Tribunale pronunziato sentenza di assoluzione nei suoi riguardi dalla diffamazione contro Candian, per legittima difesa, sull'appello del Procuratore del Re di Parma la Corte di Modena escluse la legittima difesa e concesse al Lusignani la grave provocazione.

Presiede Nonis; relatore Maggi P. M. De Santis.

Il numeroso collegio di difesa è composto, dall'on. Salandra, Ferri Terzaghi, Persico e dagli avvocati Albano, Escobedo De Giorgi pel Candiani e Provinciali, l'onorevole Orlando, Pasqualino-Vassallo, avvocato Macherione, on. Vicini, avv. Erizzo pel Lusignani.

Il relatore ha parlato lungamente esponendo l'andamento del processo nei due primi stadi giudiziali. Hanno poi iniziato la trattazione del ricorso l'on. Salandra, trattando la questione del giudicato, l'avvocato Escobedo, l'avv. Albano e lo on. Vassallo.

Oggi parlerà l'on. Orlando.

In Cassazione: 1078 saranno dichiarati perenti.

Fra non molto la Corte di Cassazione dovrà occuparsi dell'esame dei ricorsi soggetti a perenzione. La discussione di tali ricorsi è fissata in seguito a domanda della parte interessata, diretta al Primo Presidente: e la domanda stessa dev'essere presentata nella Cancelleria, non oltre il 28 febbraio corrente.

Qualora entro il termine suddetto, non sia presentata domanda di discussione, la decadenza sarà dichiarata dalla Corte in Camera di Consiglio, con ordinanza, ed ha per effetto la perdita del deposito.

I ricorsi per i quali è cominciata la perenzione, giusta il decreto 24 marzo 1923 e 7 ottobre stesso anno, in seguito al diligente spoglio fatto dalla Cancelleria della Corte ascendono a ben 1078.

Per molti di detti ricorsi, fra quelli pervenuti, è stata anche sollevata la questione di incompetenza, che dovrà essere risolta preliminarmente in Camera di Consiglio delle Sezioni riunite dopo aver sentito il P. M.

Il calendario giudiziario

Fra pochi giorni vedrà la luce il calendario giudiziario per l'anno corrente; e nella parte che riguarda la Corte di Cassazione, nelle avvertenze e norme del servizio civile si è disciplinato il deposito degli atti del giudizio di merito tanto da parte del ricorrente come dei controricorrenti e resistenti; e ciò a garanzia delle parti.

Di queste norme ne sarà fatta a cura della solerte Cancelleria una larga diffusione per estratto a tutte le Curie del Regno.

* * *

Con D. M. del 18 gennaio n. 1, la Commissione per il concorso a 15 posti di consigliere di cassazione e parificati, indetto con R. M. 29 dicembre 1923, è composta come segue:

Membri effettivi: S. E. D'Ameglio Mariano, presidente; S. E. Appiani Giovanni, Alberici Pietro, Facchinetti Giuseppe, Azzariti Francesco Saverio.

Membri supplenti: Giordano Giuseppe, Andria Edoardo.

GLI SPORTS

Le olimpiadi sul ghiaccio

La vittoria della Norvegia

CHAMONIX, 5. — Ieri ha avuto luogo la gara di salto con gli sky.

I concorrenti saltano due volte; nella prima serie Stati Uniti e Norvegia compiono i migliori salti con 49 metri; al secondo salto Haugen (Stati Uniti) salta 50 metri compiendo così la miglior prova. Thams Bonnat (Norvegia) saltano 49 metri. Il francese Balmat salta 38 metri. Gli altri concorrenti da 30 a 35 metri. La classifica ufficiale si avrà domani.

Fuori gara Bonnat e Thams norvegesi hanno fatto una esibizione, spiccando un salto da un punto di alto di quello imposto pel concorso olimpico e hanno raggiunto 57 metri e mezzo battendo il record norvegese.

* * *

La classifica generale dei giuochi olimpici è la seguente: 1. Norvegia con punti 134 1/2; 2. Finlandia 76 1/2; 3. Inghilterra 30; 4. Stati Uniti 29; 5. Svezia 26; 6. Austria 25; 7. Svizzera 24; 8. Francia 19 1/2; 9. Canadà 11; 10. Cekoslovacchia 8 1/2; 11. Belgrado 6; 12. Italia 1.

TENNIS

Per la preparazione olimpionica

La Federazione Italiana di Law Tennis ha deciso di partecipare alle Olimpiadi 1924 nella misura massima possibile.

Data la necessità di una seria preparazione di una nostra squadra, il Consiglio nomina fin d'ora il conte Alberto Bonacossa, capitano per l'allenamento della squadra dei nostri giuocatori.

Il campionato europeo di "hockey,, si svolgerà a Milano

MILANO, 4. — Nella nostra città si disputerà prossimamente una gara di altissima importanza sportiva nel nuovo palazzo del ghiaccio e cioè il campionato europeo «hockey» — lo sport che rassomiglia in qualche modo ad un foot-ball giocato sopra un campo di ghiaccio, che ha destato tanto interesse nelle gare mondiali di questi giorni a Chamounix.

La decisione definitiva è stata presa ieri dai delegati delle varie nazioni europee su proposta del conte Alberto Buonacossa, delegato italiano e presidente della Federazione Italiana del pattinaggio.

L'onore di ospitare le gare per il campionato europeo spettava di diritto alla Svezia che è detentrice del titolo di campione; ma in seguito alle abili e cortesi insistenze del conte Buonacossa appoggiato dai delegati delle oltre nazioni, che dichiararono preferire un luogo di riunione meno eccentrico, la Svezia ha rinunciato al suo privilegio in favore di Milano.

Le gare si svolgeranno nei giorni 14, 15 e 16 marzo e hanno già dichiarato ufficialmente di parteciparvi, la Svezia, l'Inghilterra, il Belgio, la Francia, la Svizzera e la Cecoslovacchia.

Gare ciclistiche a Catania

CATANIA, 5. — Al velodromo dell'Unione sportiva catanese hanno avuto ieri luogo delle importanti gare ciclistiche con l'intervento di noti campioni dell'Italia settentrionale.

La gara individuale di duecento giri è stata vinta dal piemontese Torricelli, che precedeva nell'ordine Cerruti, Bulgarelli, Arena, Nicoletti e Leotta.

Il bracciale Sant'Agata è stato riportato dalla coppia Cerruti-Nicolosi davanti a Torricelli-Arena e Bulgarelli-Leotta.

Nella gara inseguimento Cerruti ha battuto Nicolosi e Torricelli ha vinto Arena.

L'assemblea gen. dell'Automobile club di Roma

La prima Assemblea generale dei Soci dell'Automobile Club di Roma, è riuscita numerosissima. Soci rappresentati e con delega se ne contavano più di duecento.

L'Assemblea fu presieduta autorevolmente dal marchese Alberto Theodoli. Fungeva da Segretario il comm. Leonardi.

Dopo letto ed approvato il verbale dell'Assemblea precedente, l'egregio Presidente on. Gallenga disse la relazione morale del primo anno di vita esponendo chiaramente quanto l'Automobile Club aveva fatto in questo primo periodo e prospettando anche quale dovrebbe essere il programma avvenire. L'oratore riscosse calorosi applausi di approvazione dall'Assemblea ed applausi riscosse anche il comm. Montefiore, Consigliere Tesoriere, per la sua chiara esposizione finanziaria che fece rilevare la situazione ottima dell'Automobile Club di Roma.

Si iniziò quindi la discussione sulle modifiche da portare allo Statuto.

Il Consiglio che era stato eletto dalla prima Assemblea costituente composta di soli 62 Soci aveva creduto suo dovere di rassegnare le dimissioni, benchè lo Statuto lo tenesse in carica per tre anni, desiderando che i Soci, che ormai raggiungono i trecento, esponessero con la nuova votazione chi dovevano essere i dirigenti di questa importante e fiorente istituzione.

I risultati della votazione furono i seguenti:

Presidente: Gallenga Stuart nob. dott. Romeo — Consiglieri: Benniselli conte Alfredo, Boumartini conte Giovanni, Ferraro ing. cav. Mario, Hensemberger cav. uff. Serafino, Hanna Danesi ing. cav. Romolo, Leonardi comm. Tullio, Mesetti conte Carlo, Montefiore comm. Giulio, Orti Manara conte ing. Emilio, Picarelli gr. uff. Luigi, Potenziani principe Ludovico, Theodoli marchese Alberto.

Furono scrutatori selanti il cav. Giuseppe Barzilai e il cav. Giuseppe Lezzi.

— Sono in corso le prove dei modelli degli apparecchi progettati per la *Coppa Schneider*. Sono arrivati anche i modelli della « Dornier » e dei « Cantieri Navali di Monfalcone ». In questi giorni verranno ultimate le prove e quindi verrà scelto il tipo che ha dato i migliori resultati.

Notiziario Sportivo

A Madison Square Garden, davanti a un foltissimo pubblico Jonny Dundée (Carroa) ha messo in giuoco il titolo di campione del mondo pesi piuma contro lo challenger americano Pol Moran. Il Carroa ha riconfermato la sua ottima classe battendo l'avversario ai punti in 15 rounds con grande superiorità.

A Barcellona davanti a 20 mila persone ha avuto luogo l'attesissimo incontro per il campionato di Europa pesi welters fra il detentore Piet Hobin e lo spagnuolo Riccardo Alis. Durante i 15 rounds del match l'Alis si è difeso coraggiosamente ma il belga ha potuto mantenere un leggero vantaggio che gli dava la vittoria ai punti.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Soc. Anon. Cap. Soc. L. 250,000,000 int. versato
Sede sociale e Direzione centrale:
ROMA — Piazza Colonna — ROMA

60 Filiali in Italia

BANCHE AFFILIATE

Italian Discount e Trust Company, New York - Banque Italo-Française de Credit, Parigi, Marsiglia, Tunisi - Banca Dalmata di Sconto, Zara, Sebenico - Banca Coloniale di Credito, Asmara.

PRINCIPALI OPERAZIONI DELLA BANCA

Depositi in conto corrente e su Libretti di Risparmio liberi e vincolati - Conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in valute estere - Sconto ed incasso di cambiali, assegni, ecc. - Assegni circolari sulle principali piazze d'Italia - Assegni chèques od accreditamenti sull'estero - Versamenti Telegrafici e Lettere di credito sulle principali piazze del Regno e dell'Estero - Sovvenzioni su titoli, merci e warrants - Riporti su titoli - Aperture di credito libere e documentate sull'Italia e sull'Estero - Compra-vendita di titoli valori e di divise estere - Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero - Custodia ed amministrazione di titoli

SERVIZIO DI LOCAZIONE DI CASSETTE FORTI DI SICUREZZA.

FILIALE DI ROMA: Interno Galleria Colonna, telef. N. 6-89.

Quando i veleni rimangono nel sangue

Male vi accadrà se sono indeboliti i reni, perchè allora i veleni rimangono nel sangue e sono trasmessi a tutte le parti del corpo. Questi veleni attaccano i nervi, il cervello, i muscoli, le giunture e le arterie, causando nevralgie, sciatica, vertigini, sonnolenza, reumatismo, idropisia e disordini urinari. Al primo segnale di questi disturbi, fate uso delle Pillole Foster per i Reni, la medicina che è esclusivamente per i malanni del rene e della vescica. Ovunque: L. 4.95 sei scatole L. 27.70 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0,50 Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

PORI Dilatati

Potete essere assolutamente certa che un solo vasetto di Crema Tokalon, la famosa crema parigina, farà sparire i brutti pori dilatati e puntini neri. Un certificato che garantisce il successo od il rimborso del vostro denaro su semplice domanda è unito ad ogni vasetto.

"ORITAC,,
MAX WERBLOWSKI
ROMA, CORSO UMBERTO, 174
vicino al Caffè Aragno

Il più grande assortimento in
TAPPETI PERSIANI

DAMASCHI
BROCCATI
VELLUTI
riproduzione dall'antico

PREZZI RIDOTTISSIMI

Macchine Frigorifere
di ogni potenzialità
e per qualsiasi applicazione

Officine meccaniche Ing. A. MUSSO
MILANO - Corso Magenta, n. 96

Leggete NOI E IL MONDO

IL SIGNOR QUATTORDICI

Romanzo di FRANCESCO FOSCA

— Capitano, cominciando da oggi, m'obbedirete. Uscirò da questa finestra. Ma voltatevi in là intanto che scavalco.

Egli cedette e scese dal banco. Un momento dopo, un braccio nudo si posava sul suo.

— Adesso — ella mormorò — passeggiamo.

Volle che egli la conducesse sino all'orlo dell'acqua per i sentieri dove i rami frusciavano loro sul viso. Talvolta, ella inciampava, egli la sosteneva fra le braccia e ne approfittava per baciarla. Talvolta, un uccello si sollevava improvvisamente e li faceva fermare, ed egli la stringeva a sè, palpitante e tiepida. Arrivarono, alla fine, a traverso gli scogli, a una terrazza che dominava l'acqua, e sedettero uno accanto all'altra. I pochi lumi della città si riflettevano sul mare, il cui dolce mormorio giungeva sino ad essi; il vento recava un accordo di chitarra, un brano di canzone. Dimenticando le minacce, le spie, l'avvenire, restavano là, non sospendendo i baci, se non per scambiare le parole più tenere, ricordare l'uno all'altra i minimi particolari dei loro convegni. I lumi della città s'estinsero a poco a poco, e finalmente la grande campana del Duomo suonò mezzanotte. Nina sussultò.

— Mezzanotte, Pietro Antonio, bisogna che io rientri.

— Nina, ancora un quarto d'ora.

— No, Pietro Antonio. Se cedo per un altro minuto, all'alba saremmo ancora qui. Guardate, baciatemi un'ultima volta sugli occhi, così, domattina, al mio risveglio, rivedrò la luce a traverso i vostri baci.

Si decisero dunque a rientrare, e salirono così lentamente, che quando arrivarono al Padiglione, suonava un'ora. Nina voleva arrampicarsi alla finestra. Ma Orjules la prese fra le braccia, la trasportò sul parapetto e la posò dall'altra parte. Egli, poi, uscì, e, mentre si dicevano addio, Orjules esclamò:

— Ma vostro fratello, Nina? Che dirà di tutto questo?

Ella rise, felice.

— Mio fratello? Vi dico che egli fa quello che voglio. Ma non gli parlate di niente.

Disparve. Orjules restò ancora un momento, stordito di gioia. Poi ridiscese verso il luogo dov'erano stati seduti e si gettò sull'erba. Gli sembrava che Nina avesse preso il suo cuore logoro, ferito, e al suo posto ne avesse messo un altro, saltellante felice, tutto pieno di lei. Ritornò alla sua camera, quando impallidiva il cielo nell'alba.

CAPITOLO XXVI

Nonostante la sua felicità, Orjules non dimenticò l'invito a pranzo del barone. Entrato nella camera di Crè, questi esclamò:

— Vivaddio, di quale buona notizia siete apportatore?

— Ma, di nessuna — rispose, arrossendo, Orjules — Sono contento di vedervi, ecco tutto.

— Ah! — disse Crè, grattandosi il naso — Non avrei mai creduto che la mia presenza potesse rendervi raggiante a questo punto. Parola d'onore, il sole, domani, potrà far vacanza fra le braccia d'Anfitrite, basterete voi a sostituirlo. Ma andiamo a desinare. Il Console, non tarderà molto, spero.

Si piantarono ritti sulla soglia dell'albergo, e subito dopo, Orjules vide arrivare un personaggio, che indovinò essere Beyle, dalle descrizioni che Crè gli aveva fatto. Piuttosto basso e tarchiato, striminzito in una marsina azzurro-verde con splendenti bottoni d'oro, egli camminava, sporgendo in avanti il piede, e ora faceva mulinello con la canna di giunco dal pomo di tartaruga, ora si ravviava sul petto il ricco « jabot ». I folti favoriti neri gli avrebbero dato un aspetto comune, se non avesse avuto un paio d'occhi vivissimi, la cui ironia poteva fondersi in ardor passionale e una bocca dalle linee argute e pure.

— Barone — egli disse a Crè, mentre si mettevano a tavola — non posso esprimervi sino a qual punto io sia felice di trovarmi tra voi e il capitano. Pensate che da un anno vivo qui, in mezzo ai barbari... Son giunto a rimpiangere l'infetta Cularo, mia città natale, popolata di borghesi inetti. Non solo: ma a rimpiangere anche i camerati della campagna di Russia! Posso dir questo avanti a voi, capitano di Vuarrens, poichè, secondo quel che mi dice il barone di Coeurdimanche, avete nella vita altre aspirazioni, altri interessi, allo infuori dell'ispezione agli zaini e delle esercitazioni di tiro. Anch'io fui militare, un tempo; è un mestiere simpatico, ma, in tempo di pace, dev'esser monotono.

— Però anche qui, riesco a trovare qualche distrazione — rispose Orjules.

— Benchè Vuarrens non abbia, come me, aggiunse Crè, la passione della gastronomia...

— Dimenticavo, barone, il vostro piacere preferito. Mi ricordo d'aver conosciuto due famosi buongustai, dalla contessa Curial: Beauvoir e Courchamps.

— Courchamps! — gridò Crè — Quante volte abbiamo pranzato assieme, in casa Chantignolles! Cantava le canzonette...

— Perfettamente: un ragazzo simpaticissimo. Ma, vi confesserò, per parte mia non sono ghiotto. Il mio debole, sarebbe piuttosto la toeletta e, quand'ero a Parigi, ho spesso fatto a meno d'un desinare, per comprarmi un paio di stivalini o un panciotto. Un panciotto, vedete, come quello che indossavo nella primavera del 1816, di panno grigio topo, a righe orizzontali gialle e color tabacco, orlato di nero. Quel panciotto, amici, è stato molto ammirato dalle signore.

Pettinò con la mano i lunghi favoriti e aggiunse:

— Ma qui, che importa abbigliarsi, per firmare qualche scartafaccio, e sbadigliare sui viali? Ah la Sicilia non vale la Lombardia! Perchè non sono a Milano, a passeggiare avanti al Duomo, mentre sfilano le più belle donne della città, e del mondo intero! E la Scala!... Sedermi in una poltrona, alla Scala, nel momento che accordano gli strumenti e il direttore d'orchestra apre la partitura! E, negl'intermezzi, passare momenti divini in compagnia di donne squisite che non hanno nè vanità, nè meschini pregiudizi. Credo che, se fossi a Milano segretario d'ambasciata o altro, senza dover troppo lavorare, passerei una annata deliziosa. Mentre qui in Eraclea... Vedete, quando io arrivo in una città, domando subito quali siano le dodici più belle donne, e quali colpe potrebbero portarmi all'impiccagione; la seconda domanda è, per lo più, superflua, perchè io fruisco dell'immunità diplomatica: il Principe di Trinacria può soltanto esigere il mio richiamo. Le dodici più belle donne... C'era al teatro una certa Latangela; è partita per Messina.

— Ma, disse Orjules, l'altra sera, al balletto mascherato del Principe, c'erano parecchie belle figurine.

— Lo credo, capitano, ma io non ho come voi, libera entrata alla Corte. Questa vecchia nobiltà siciliana, è molto chiusa e disprezza un povero diavolo di console come me. Se, almeno, avessi la croce o un titolo di barone...

— Bah, — disse Crè — volete il mio?

Beyle si mise a ridere.

— Siete molto amabile! No, la donna più bella che abbia vista qui, è una straniera che si vede qualche volta a teatro con un principe russo. Perbacco, è un boccone da re...

— La conosco, disse Crè — E' la marchesa Ariaspini, di cui diremo, per essere discreti, che sia moglie morganatica del principe Jourbataieff.

— La conoscete? Ah barone, promettetemi che mi presenterete a lei, se no, lascio la tavola...

— Niente di più facile, e alla prima occasione...

— Mi rendete felice! Quest'Ariaspini, mi ricorda molto l'amica d'un mio conoscente di Parigi: il barone Raisinet. Immaginatevi che nel 1822...

Orjules parlava poco. Avanti ai suoi occhi era costantemente l'immagine di Nina: rivedeva il caro visino, avviluppato dal grande scialle, il boccolo bruno che carezzava la gota. Perciò non accordava altro che uno scarso interessamento alla conversazione. Si svegliò, peraltro, alla fine del pranzo, e osservò che il console doveva aver bevuto un po' più del bisogno. Egli e Crè seguitavano a parlar di donne.

— Vedete — diceva Beyle — si ha un bel dire che non vale la pena di occuparsi delle donne, perchè la maggior parte ci annoiano, e quelle che potrebbero farci felici, ci tormentano, ma ciò non impedisce che esse formino l'attrazione principale dell'esistenza.

— Certo — disse Crè — ma, qualche volta, ci fanno molto soffrire.

— Peuh!

— Oh oh, non mi farete credere di essere arrivato a...

— ... a quarantaquattr'anni — si affrettò a dir Beyle.

— ... a quarantaquattr'anni, ripetè Crè, senza che una donna vi abbia fatto mai perder la bussola.

— Coeurdimanche, amico mio, esclamò Beyle, battendo la palma sulla tavola — non dimenticate mai questo che vi dico: se una donna vi respinge, dichiaratevi immediatamente alla prima venuta. E' un sistema, che fa cambiar subito opinione! Che diamine! Sono stato dragone, io! Le donne, sono esseri feroci: bisogna agir con loro, come un domatore con le belve. Sentite, ho un amico, a Parigi, il conte Gazul. Ebbene, più le donne son feroci, più gli piacciono. Mi scriveva l'altro giorno, un episodio delizioso. Bisogna dire, che sta tutto il giorno attaccato alle sottane delle comprimarie dell'Opéra. Esse hanno un camerino in tre o in quattro, dove si vestono. L'altro giorno, una certa Nonora, che si era bisticciata con una compagna, infilò un ago nel bastoncino di nerofumo per gli occhi, del quale si serviva la rivale. Se costei non avesse cominciato dalla cipria e non, per sua fortuna, come fece, dalle sopracciglia, si tagliava l'occhio, positivamente. Ebbene, Gazul lo trova carino!...

(Continua).

Informazioni e ultime notizie

La Jugoslavia commerciale
e le sue relazioni con l'Italia

Tutti sanno che le relazioni economiche e le trattative commerciali italo-jugoslave furono le più aspre. Il conflitto adriatico escluse l'Italia dalle simpatie che la Jugoslavia professò all'Intesa e le attirò anzi un odio dei più rabbiosi.

L'Italia fu trattata peggio degli Stati ex-nemici, perchè, mentre il divieto di commercio con loro fu tolto dopo un breve termine contro l'Italia furono emanati ordini di sospendere qualsiasi importazione di merci italiane. Uno di questi ordini, dei ministri del commercio e delle finanze per esempio — nel 1919 impose alla dogana di confine jugoslavo di applicare con la massima severità i divieti precedenti e di rimandare indietro qualsiasi carico di merce italiana, senza riguardo allo speditore, nè al destinatario e ai documenti o permessi che dovessero accompagnare la merce.

E ancora. Per evitare che la merce italiana venisse fatta passare coll'etichetta di qualche altro Stato, fu ordinato di esaminare la provenienza, in modo da impedire con tutti i mezzi l'importazione di merci italiane.

Abbiamo voluto prospettare le aspre relazioni economiche italo-jugoslave del passato, allo scopo di porre meglio in risalto il successo raggiunto dall'on. Mussolini con la prossima firma del «Patto di amicizia» con la nostra vicina Adriatica. Patto che porterà con sè, indubbiamente, notevoli vantaggi economici e commerciali.

E fra le due Nazioni — in questo campo — ci sarà molto da fare — perchè, come giustamente affermava il Randi, l'Italia e la Jugoslavia si completano a vicenda nella sfera d'azione economico-commerciale: fra i due Paesi non esiste, oggi, se non un solo articolo di concorrenza assoluta: il vino.

Ciò lo dimostra la quantità di prodotti tanto di importazione che di esportazione e, sopratutto, il fatto che l'Italia — nel periodo acuto delle relazioni fra le due Nazioni — riuscì a tenere uno dei primi posti nelle statistiche del commercio jugoslavo.

Infatti, in ordine di importanza il nostro commercio internazionale è, decrescendo, il seguente: Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Germania, Argentina, Svizzera e Jugoslavia. Il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni rappresenta già dunque per l'Italia uno dei principali mercati di rifornimento.

Di queste statistiche, come del quadro generale della potenzialità economica della Jugoslavia, ci informa esattamente Oscar Randi in un'opera politico-storico-economica di singolare valore e di encomiabile obbiettività: «La Jugoslavia» (Ricciardi — Editore — Napoli).

Il Randi, che pensa e sente da italiano, con singolare pazienza, è riuscito a compiere un vero esame dei risultati statistici del commercio estero jugoslavo. Il merito di averli procurati, compilati e pubblicati spetta al signor Petrovic, che nel dicembre 1919 assunse la direzione dell'ufficio centrale di statistica commerciale.

Lasciamo da parte l'anno 1918 in cui l'esportazione fu quasi nulla e occupiamoci del 1919. In quest'anno le importazioni ammontarono a circa 3 miliardi di dinari (2,962,067,275) e le esportazioni a 686.845.040 milioni. Ma questa statistica non è esatta, perchè la sezione di statistica doganale è stata organizzata al principio del 1920.

Badando perciò alle correzioni approssimative fatte dalla «Sezione statistica della direzione centrale», si dovrebbe dire che l'esportazione dalla Jugoslavia nel 1919 ammontò a circa un miliardo, mentre l'importazione raggiunse circa tre miliardi di «dinari».

L'articolo principale di importazione sono stati i generi di vestiario per 2,377.738.615 «dinari» ossia dell'80 per cento della cifra complessiva. Il primo posto è tenuto dall'Italia, seguita dalla Cecoslovacchia e dall'Austria.

Nelle esportazioni predomina il legname con destinazione pure in Italia.

Ma tenuto conto dell'anormalità delle compilazioni statistiche, non possiamo dare che cifre alquanto generiche, però sufficienti per conoscere la vera portata del commercio italo-jugoslavo.

Per il 1920, i dati raccolti dal Petrovic abbracciano il movimento fino al nono mese di quell'anno.

I dati complessivi sono stati resi pubblici soltanto nel marzo 1921.

In questo periodo, l'Italia figura la principale con 226.072.043 «dinari» (48.61 per cento) dalla Grecia (3.95 per cento) dalla Cecoslovacchia (3.13 per cento) dalla Francia (2.62 per cento) e dalla Germania (1.67 per cento).

Tanto nelle importazioni che nelle esportazioni i primi posti sono tenuti dai tessuti e dal legname, ma con somme relativamente meno elevate. L'Italia però discende al secondo posto col 19.81 per cento. Il primo posto spetta all'Austria col 47.91 per cento. Viene terza la Cecoslovacchia e quarta la Francia.

Il quadro generale della partecipazione dell'estero dà i seguenti dati: sulle nazioni importatrici in Jugoslavia: l'Italia (34.43 per cento), Austria (22 per cento), la Cecoslovacchia (12.85 per cento), la Grecia (11 per cento) e in ragione molto minore l'Inghilterra, la Francia, la Germania.

Nell'esportazione dalla Jugoslavia, il primo posto è stato tenuto dall'Austria col 42.67 per cento; seguono l'Italia col 26.98 per cento, la Germania, ecc. Riassumendo la statistica citata dal Randi, la Jugoslavia negli ultimi anni esportò le seguenti merci: legname da costruzione in Italia; frumento, granoturco e farina in Austria, Cecoslovacchia e Italia; prugne secche, marmellate di prugne e fagiuoli in Austria; maiali in Italia, Austria e Francia; estratti per usi industriali in Austria, Italia e Francia, oppio in Grecia.

Quindi gli Stati che hanno partecipato maggiormente al commercio della Jugoslavia sono l'Austria e l'Italia. La Jugoslavia ha esportato prodotti agricoli in Austria e legnami in Italia, ricevendo in cambio articoli industriali dall'una e dall'altra.

La prossima firma del patto di buon vicinato, oltre che a tranquillare la Jugoslavia dal punto di vista politico, le permetterà di svolgere una politica commerciale aderente alle esigenze del Paese, politica che essa, per un complesso di cose — sopratutto per imperizia — non ha potuto ancora iniziare.

E nel successivo sviluppo di questa politica di espansione commerciale, il «fattore» Italia costituirà indubbiamente il «fattore» principale per l'orientamento definitivo del commercio jugoslavo.

A questo proposito un funzionario competentissimo ci dichiarava essere lecito sperare che il nuovo patto commerciale apra largo sbocco per i nostri manufatti, il che non danneggerà in nessun modo la produzione interna jugoslava. Ogni facilitazione della nostra esportazione sarà un reale vantaggio economico. Si pensi che finora la nostra esportazione in Jugoslavia è rappresentata solamente da 200 milioni circa di tessuti di cotone e lana e soli 60 milioni di altri prodotti, ivi compresi utensili agricoli, macchine, automobili, ecc. e questi prodotti di una industria di cui possiamo andare alteri, non rappresentano nella cifra che un milione!

Sarà, dunque, necessario che il trattato di commercio trovi nella vicina Nazione il più largo sbocco possibile per le nostre automobili, e macchine, per pelli conciate, pneumatici, attrezzi, aratri, pompe, ecc. ecc. In tal modo equilibreranno — e potranno anche di gran lunga sorpassare — la cifra delle nostre importazioni di legname, — di cui annualmente importiamo circa 200 milioni — bovini, pollame, granturco, bozzoli, calce, cemento e carbonati.

Anche da questo punto di vista dobbiamo compiacersi del ravvicinamento tra i due Paesi, di cui uno, l'Italia, è oggi la principale cliente della Jugoslavia che ci manda i due quinti della sua intera esportazione, ammontante a circa un miliardo; e l'altro, la Jugoslavia, potrà avere da noi ogni genere di prodotti industriali, maggior copia di tessuti e anche farine di frumento.

FRANCESCO GERACI.

De Capitani nominato presidente
della Cassa di Risparmio di Milano

L'on. De Capitani D'Arzago è stato nominato Presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde, al posto vacante per la morte dell'avv. Sarfatti.

La scelta sarà certamente gradita in Lombardia dove è apprezzato grandemente l'equilibrio e l'onestà dell'ex-ministro dell'Agricoltura.

Stamane l'on. De Capitani è stato ricevuto — a Palazzo Chigi — dall'on. Mussolini che lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

L'on. Venino all'«Umanitaria»

Per la nomina sua a presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde, l'on. De Capitani lascia il posto di Commissario all'Umanitaria.

A Commissario dell'Umanitaria è stato nominato l'on. Venino.

L'opera pontificia di soccorso
per le misere popolazioni tedesche

L'opera benefica del Papa, iniziata a mezzo del Delegato Apostolico mons. Fumasoni Biondi nel Nord America a beneficio delle popolazioni affamate della Ruhr, del Palatinato e di altre regioni tedesche, ha riportato un vero successo presso l'episcopato americano e, prima di tutti, presso l'arcivescovo di New York, a cui mons. Fumasoni Biondi, per primo, si è rivolto per gli opportuni accordi.

Il gesuita padre Walsh, che fu il grande organizzatore della missione pontificia pei soccorsi in Russia, ora si trova nel Nord America per organizzare i soccorsi per la Germania. Egli opera in mezzo al Clero e al laicato cattolico americano, mentre mons. Fumasoni Biondi tiene l'alta direzione della benefica istituzione pontificale di soccorso.

Attualmente, e come principio, dall'America sono stati spediti in Germania 50 mila chilogrammi di vestiario e 10 mila di viveri. Altrettanta quantità di generi diversi si trovano nei docks per essere spediti in Europa. E nel frattempo, la carità Americana fa affluire altri soccorsi, in quantità e qualità svariatissimi, nei centri di approvvigionamento istituiti dalla Missione di soccorso. Accanto alle merci e alle derrate, giungono anche cospicui soccorsi in denaro.

L'Opera così avviata quindi è destinata ad un efficace successo; e mons. Testa, rappresentante del Papa, che è ripartito per la Ruhr, troverà gran conforto anche alla sua missione diplomatica nell'appoggio che la S. Sede ha potuto trovare in America per i soccorsi alle misere popolazioni tedesche, così duramente provate.

La consegna dell'Ambasciata zarista
alla rappresentanza dei Soviety

Come è noto, una clausola del trattato italo-russo dispone, fra l'altro, che il Palazzo dell'Ambasciata russa, sito in via Gaeta 3 — dove ancora restava quasi tutto lo antico personale — venga ceduto all'Unione delle Repubbliche Sovietiste. In conseguenza di ciò, nel palazzo di via Gaeta si sta già procedendo all'inventario di tutto quanto si trova nei locali e si sta preparando lo sgombero.

Si trova nella sede dell'Ambasciata una Commissione italiana, con la quale il personale degli uffici lavora per lo sgombero.

Gli antichi rappresentanti della Russia zarista consegneranno ogni cosa al Governo italiano, che a sua volta ne regolerà il passaggio ai rappresentanti dei Soviety.

Il sen. Ciraolo festeggiato a Parigi

Abbiamo da Parigi che il Comitato dell'Unione interalleata ha dato una colazione in onore del senatore Ciraolo presidente della C. R. I., che si trova a Parigi per i doveri della sua alta carica. Alle parole di saluto che gli sono state rivolte dal signor André Citroen, vice presidente, in nome dell'unione interalleata, del Comitato italiano, rappresentato dal duca di Camastra e della Croce Rossa francese, rappresentata dal Visconte d'Harcourt, il senatore Ciraolo ha risposto in francese ricordando il patto di fratellanza che le Croce Rosse debbono stringere in tempo di pace e ha detto con quale gioia egli si trovasse nel centro di solidarietà morale che l'Unione Interalleata rappresenta.

L'Ambasciatore barone Romano Avezzana ha assistito alla cerimonia. E' stata dai presenti massimamente rilevata la importanza delle iniziative del senatore Ciraolo nel campo della solidarietà internazionale, in seguito delle quali, in questo momento, tutti i governi stanno studiando il problema della mutualità dei soccorsi ai popoli colpiti, secondo le direttive del presidente della Croce Rossa Italiana.

Il Maresciallo Foch, presidente della «Union Interalliée» dopo la colazione, nelle stesse sale del Circolo, ha ricevuto il senatore Ciraolo intrattenendolo sui ricordi e le speranze comuni dei due paesi latini.

Il IX Congresso geografico italiano

Nei giorni dal 22 al 30 aprile p. v. si terrà a Genova il IX Congresso Geografico italiano, e ne è assicurata già la riuscita, perchè interverranno il Ministro per l'Istruzione Pubblica senatore Gentile, il senatore Paolo Boselli e numerosi professori universitari e perchè hanno concesso appoggio alla iniziativa il Governo, il Municipio, l'Università, la Camera di Commercio, il Consorzio del Porto, l'Istituto idrografico della R. Marina, l'Istituto geografico militare, la Reale Società geografica italiana, il Touring Club, il Club alpino italiano.

Una opportuna semplificazione fiscale
in materia di marche da bollo

Con recenti provvedimenti il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha ridotto da 26 a 18 i tipi di marche da bollo a tassa fissa per atti civili amministrativi giudiziari.

Questo in un primo tempo.

Studi di carattere tecnico sono in corso per un ulteriore sensibile riduzione delle serie delle predette marche da bollo a tassa fissa, in relazione, beninteso, al movimento degli affari.

Il Ministro ha contemporaneamente ridotto da trentasette a soli venti i tipi di marche per concessioni governative, legalizzazioni, passaporti e vidimazioni. Anche per questa serie continuano gli studi tecnici allo scopo di raggiungere una maggiore riduzione del numero dei tipi, compatibilmente con la comodità del pubblico e con le esigenze dei vari rami tributari.

L'on. De Stefani allo scopo di ridurre gradualmente di numero la serie di marche doppie per tassa scambi ha fermato la stampa di diverse marche per ben dodici tipi di valori, che l'esperienza commerciale ha dimostrato non indispensabili. Con ciò la serie si ridurrà praticamente da ventisei a soli quattordici tipi.

Per i contratti di borsa la serie di foglietti di valore viene ridotta da undici a soli sei tipi; e la serie di marche da otto a sette tipi.

Sono stati pure eliminati, perchè inutili, gli speciali fogli di carta bollata ad uso delle conservatorie delle ipoteche, disponendo l'uso della carta bollata ordinaria anche per i certificati ipotecari.

Sono stati infine soppressi ventisette tipi di fascette filigranate bollate.

Tali provvedimenti che saranno integrati con disposizioni successive recheranno un sensibile sollievo agli uomini di affari, agli uffici del registro e delle ipoteche, ai cancellieri, ai tabaccai e alle varie amministrazioni pubbliche e private.

La produzione del frumento in Italia

Il Ministero dell'Economia Nazionale — ufficio di statistica agraria — ha compilati i dati completi definitivi della produzione del frumento in Italia nello scorso anno 1923.

Essa sali a quintali 61 milioni 191 mila, in confronto di quella media 1911-1922, che fu di quintali 47 milioni 445 mila, su una superficie di poco più di 4 milioni e mezzo di ettari. In ordine decrescente la produzione è dovuta alle Regioni così: Emilia, Piemonte, Lombardia, Sicilia, Veneto, Toscana, Marche, Abruzzi, Puglie, Campania, Umbria, Lazio, Sardegna, Calabria, Basilicata, Nuove Provincie e Liguria.

L'opera della Confed. delle Corporazioni
in favore degli operai

L'Ufficio Centrale Stampa della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, comunica:

Il movimento sindacale fascista — pure persistendo nel suo programma di collaborazione nazionale fra lavoratori e datori di lavoro — registra ogni giorno nuove vittorie conseguite a favore della mano d'opera.

A Napoli è stato solidamente ricostituito il «Sindacato metallurgici» e sono in corso le elezioni nei vari cantieri; a Romagnano Sesia la Federazione sindacale fascista riusciva a concludere l'accordo fra cartai e proprietari di cartiere.

A Como è stato felicemente risolto il movimento sindacale di Nesso con un concordato fra la Società tessuti elastici «Lazio» ed il personale dopo lunghe fatiche di quel segretario generale delle federazioni provinciali sindacali fasciste.

A Torino la vertenza nelle industrie chimiche (Stabilimento Davidde e Rossi) è stata risolta dalla Corporazione industrie chimiche con piena soddisfazione degli operai. A partire da ieri sono state regolarmente ripristinate le otto ore giornaliere e per l'avvenire non si avranno più interruzioni di lavoro.

A Milano la Corporazione dei trasporti ha raggiunto un accordo fra la S. T. E. L. e la Milano-Gallarate e i ferrovieri secondari. A Gorizia il segretario generale della Federazione Friulana delle Corporazioni sindacali fasciste ha felicemente concluso il concordato fra il personale delle tranvie di Gorizia e l'amministrazione dell'azienda stessa.

Una affettuosa dimostrazione dei funzionari
al Ministro Federzoni

Stamane, al Ministero delle Colonie, tutti i funzionari del Dicastero si sono riuniti nel Gabinetto del Ministro per porgere all'on. Federzoni il saluto e l'augurio dei suoi collaboratori alla vigilia della sua partenza per le Colonie libiche.

Ha parlato, a nome di tutti, il Direttore generale comm. De Camillis, affermando l'intima soddisfazione del personale coloniale nel poter collaborare, modestamente ma tenacemente, acchè il Governo Nazionale possa, anche nelle Colonie di diretto dominio, realizzare quegli altissimi scopi che sono nei voti di tutti gli italiani. Il comm. De Camillis ha colto l'occasione per offrire, a nome del personale coloniale, all'on. Federzoni e all'on. Marchi le insegne delle altissime onorificenze delle quali il Ministro e il Sottosegretario per le Colonie sono stati recentemente insigniti da S. M. il Re.

Ha risposto, anche a nome del suo fido e valente collaboratore on. Marchi, il Ministro, dichiarandosi ben lieto dell'atto gentile dei suoi funzionari, riconfermando la sua piena soddisfazione per l'opera assidua, intelligente e meritoria che i funzionari coloniali non cessano di svolgere al centro e nelle lontane Colonie, ed augurandosi che tale opera continui, tenace e fruttifera, per il conseguimento dei più alti destini della nostra Patria.

Le vicende della Lotteria Pro Scala
Si chiede all'A. G. l'annullamento dell'estrazione

MILANO, 5. — L'avv. Mario Paternò, in rappresentanza dell'avv. Vella, ha notificato ai dirigenti del Comitato della Lotteria Pro' Scala ed al Presidente dell'Ente Autonomo del nostro massimo teatro una citazione dinanzi all'Autorità giudiziaria per sentir pronunciare l'annullamento dell'estrazione di quella lotteria.

Come è noto l'avv. Vella aveva già ricorso in questo senso al Prefetto, il quale però era stato di parere contrario al suo. Ora egli insiste che l'incidente avvenuto durante l'estrazione per quei numeri che caddero a terra costituisce proprio un motivo di annullamento e si rivolge perciò al magistrato ordinario. Egli nella sua citazione afferma inoltre: che il numero dei biglietti emessi per questa lotteria era di un milione e duecento mila e che fu poi elevato di altri duecentomila, senza che ciò venisse reso di pubblica ragione; che i biglietti non portavano nel retro, come era prescritto, l'estratto del piano dell'operazione; che all'inizio delle operazioni il Presidente del Comitato per la lotteria dichiarava che nella numerazione dei biglietti si era incorsi in una duplicazione del n. 757 per tutte le serie dalla prima alla cinquecentesima, ed annunciava l'annullamento dei biglietti duplicati.

L'avv. Vella chiede che in conseguenza dall'annullamento dell'estrazione sia fatto divieto al Comitato per la Lotteria di pagare i premi dei biglietti che si ritengono vincitori e che sia dichiarato nullo ed inefficace ogni pagamento di premio che fosse stato o che venisse fatto in dipendenza dell'avvenuta estrazione.

Gli studenti universitari
nell'anniver. della morte di Carducci

Il segretario generale di Roma della Federazione Nazionale Universitaria Fascista ha inviato un messaggio ai singoli Gruppi Universitari, invitando i direttori a provvedere affinchè l'anniversario della morte di Giosuè Carducci, che esaltò della Patria martiri e soldati, pensatori e poeti, sia in quest'anno di rinascita nazionale, degnamente celebrato.

Il nuovo Comitato centrale
della Federazione universitaria fascista

Michelangelo Zimolo, segretario generale della Federazione Universitaria Fascista ha così costituito il nuovo Comitato Centrale della Federazione stessa:

Torino (Torino, Genova) Scaraglio; Pavia (Pavia, Milano) Casazza; Padova (Padova, Venezia, Conegliano) Broglio; Bologna (Bologna, Ferrara, Modena) Mongardi; Trieste (Trieste) Scala; Firenze (Firenze, Perugia) Papasogli; Pisa (Pisa, Siena) Ugolini; Roma (Roma, Macerata, Camerino) Scandicchi; Napoli (Napoli, Bari) Mologli; Catania (Catania, Palermo, Messina) Morelli.

Sarà poi provveduto alla nomina del rappresentante per Cagliari.

Il comitato centrale è convocato in Bologna per il 16 corrente.

La collaborazione di classe
all'Istituto di Sociologia

Ieri la seduta inaugurale dell'Istituto internazionale di sociologia e di riforme politiche e sociali si è svolta con molta solennità.

Aprì la seduta con nobili parole il senatore Paolo Boselli il quale mise in evidenza il contributo fecondo dato dalla sociologia dagli italiani e l'utilità di tali studi in un periodo storico di grande rinnovamento. Fu acclamatissimo. Seguì il discorso del prof. Cosentini direttore dell'Istituto.

Infine il prof. Achille Loria pronunciò un applaudito discorso inaugurale sul tema «per la pace sociale». Dimostrò con larga copia di erudizione e di argomentazioni che la collaborazione e la solidarietà costituiscano la condizione normale nell'ordine biologico e sociologico; la lotta è uno stadio intermittente ed eccezionale che l'interesse non men che il sentimento consiglia ad evitare. E' necessaria la collaborazione pacifica ed equilibratrice, il principio della collaborazione delle classi. La stessa lotta tra capitale e lavoro si potrebbe comporre ammettendo il lavoratore alla compartecipazione delle imprese.

La firma del trattato di Tangeri
a giovedì

PARIGI, 5.

Il direttorio spagnolo ha pubblicato una nota concernente la firma dello Statuto di Tangeri. Questa nota dichiara che i delegati spagnoli sono partiti ieri sera per Parigi per firmare in nome della Spagna lo Statuto stabilito il 18 dicembre. Dopo lunghe negoziazioni la Spagna ha ottenuto apprezzabili miglioramenti nella situazione spagnola di Tangeri. Malgrado ciò non soddisfi ancora completamente tutte le aspirazioni spagnole, il Governo si vede tenuto a dimostrare la sua buona volontà, il suo desiderio di mantenere le più cordiali relazioni di amicizia con la Francia e con l'Inghilterra apponendo la sua firma in calce al trattato.

A Parigi intanto sono state prese tutte le disposizioni perchè i plenipotenziari possano firmare lo Statuto di Tangeri giovedì prossimo.

La cerimonia avrà luogo al Quay d'Orsay.

Il delitto di Firenze
La Wesleski avrebbe avuto dei complici?

FIRENZE, 5. — Sull'oscuro delitto dell'albergo «Il Gallo» non è stata ancora fatta la luce.

Il sospetto grava sempre più sopra la Giuseppina Wesleski. E' stato accertato che l'uccisa soleva portare sempre addosso, in una tasca speciale della sottana un portafogli nel quale teneva delle banconote tedesche e circa 500 lire di moneta italiana. Ora, mentre sulla morta è stato trovato il portafogli con le banconote tedesche non è stata trovata la moneta italiana. Il movente del delitto può quindi essere stato anche il furto.

La presunta omicida nel giugno dell'anno scorso si trovava a Roma col marito: un bel giorno abbandonò il tetto coniugale per fuggire, probabilmente con un amante.

Il marito si dette alle ricerche e la trovò qui a Firenze precisamente all'albergo «Il Gallo» ove era avvenuto il delitto.

I due studenti austriaci sono stati rimessi completamente in libertà non essendo risultato nulla a loro carico.

Ulteriori indagini fanno sospettare che lo assassino abbia avuto uno o due complici. Essa in questi ultimi giorni aveva avuto dei colloqui con due connazionali in una fiaschetteria della città.

Il vecchio, certo Paride Risali, che occupa la camera n. 15 dell'albergo «Il Gallo» attigua a quella che occupava la Wesleski ha dichiarato che da vario tempo durante la notte udiva spesso nella camera della sua vicina dei rumori che lo disturbavano. Una notte accertò che essa parlava con un uomo dall'accento straniero. E' certo che la Wesleski aveva delle relazioni extra-coniugali.

A questo proposito si assicura che il pittore austriaco che dimorò a Roma si sarebbe più volte incontrato con lei e sarebbe venuto varie volte con la donna qui a Firenze.

Il fatto che questa donna riceveva degli stranieri nella sua camera fa supporre che non sia stata sola a compiere il delitto.

Ieri sera il consigliere istruttore avv. Vittorio Grugni col cancelliere Fiorentini si è di nuovo recato all'albergo «Il Gallo» dove ha fatto una minuta ispezione alla camera ove è avvenuto il delitto.

BISOGNA INSISTERE

Quando il vostro rivenditore, al quale vi rivolgete per chiedergli La Tribuna *o* la Tribuna Illustrata, *vi risponde di non averle, voi dovete essere così gentili di avvertirci subito; scrivendoci una cartolina e mandandoci il nome del giornalaio.*

Gli amici de La Tribuna *le rendono il più apprezzato dei servizi anche se si limitano a segnalare la mancanza del giornale in un chiosco. Il giornale può non arrivare od essere esaurito, e il rivenditore non aver provveduto a tempo. La cartolina metterà sull'avviso la nostra amministrazione e l'inconveniente non si verificherà più.*

Notizie brevi

Per falsi in atti per trarne lucri personali è stato arrestato a Ferrara certo Minghetti Alfodo, di anni 33, impiegato.

Con alcune coltellate al collo e alla scapola sinistra il diciassettenne Fortunato Giovanni ferìva ieri ad Andria il quindicenne Di Pietro Vincenzo.

Ovazioni al congresso dei Soviet
per il riconoscimento inglese

MOSCA, 5.

Ieri ha avuto luogo la seduta di chiusura del secondo congresso generale dei Sovieti della U. R. S. S.

Il relatore del Commissariato delle finanze Vladimirov ha dichiarato che la riforma finanziaria sarà condotta a termine entro il febbraio o il marzo.

Ha esposto l'importanza della riforma per i contadini, i quali hanno bisogno di carta-moneta stabile di piccolo taglio.

Riguardo al bilancio commerciale della Unione, Vladimirov ha rilevato non soltanto l'equilibrio fra le esportazioni e importazioni, ma anche l'accumulazione dei capitali nazionali. Il bilancio statale nell'anno 1922-23 è arrivato a un miliardo e 400 milioni di rubli oro e nell'anno 1923-24 è previsto un miliardo e 750 milioni di rubli d'oro.

Durante la discussione Larin ha insistito sulla necessità di accrescere l'imposta sul reddito.

Bogdanov ha espresso il desiderio di una più perfetta unificazione nei contributi fra la città e la campagna.

E' stata poi adottata all'unanimità una mozione che approva le misure finanziarie e incarica il governo di terminare urgentemente la riforma.

Indi il Congresso, dopo la relazione di Tsurups, ha deliberato, per facilitare il credito ai contadini, di sviluppare la cooperazione agricola e di fondare una banca agricola centrale con il capitale sociale di 40 milioni di rubli oro.

Litvinov ha annunziato fra le ovazioni del congresso, che l'Inghilterra ha riconosciuto «de jure» la Unione.

Dopo la lettura della nota britannica, il congresso ha preso atto con soddisfazione del riconoscimento «de jure» della Unione che era uno dei primi atti del gabinetto inglese portato al potere dalla classe operaia.

E' stata poscia approvata una mozione la quale dichiara che il primo scopo della rivoluzione dei lavoratori e contadini è la lotta per la pace. La rivoluzione farà il possibile per ristabilire i rapporti normali con tutti gli altri popoli. Conformemente alla sua orientazione pacifica, l'Unione farà di tutto per appianare le questioni che provocavano gravi dissensi e per sviluppare e consolidare i rapporti economici necessari per ambedue i paesi e per il mondo. Il secondo congresso dei Sovieti della Unione tende amichevolmente la mano al popolo inglese e incarica il governo a fare tutti i passi necessari.

Litvinov ha letto un telegramma di congratulazione mandato da Rakovski al congresso in cui si dice che la lotta tenace dei lavoratori e contadini delle Repubbliche sovietiste e la politica pacifica del governo della Unione hanno raggiunto la loro mèta. Il governo operaio d'Inghilterra ha manifestato i sentimenti del popolo con il riconoscimento del diritto legittimo e della eguaglianza politica della Unione.

Rakovski nel suo telegramma rende omaggio a Krassin per il suo lavoro preparatorio fatto in Inghilterra.

Cicerin non è soddisfatto

LONDRA, 5.

Cicerin commissario per gli esteri russo in una intervista con l'inviato del «Manchester Guardian» non appare interamente soddisfatto del riconoscimento britannico del governo dei Sovieti.

Loda l'Inghilterra per questa misura, la più saggia, ha detto, che sia stata presa dalla guerra in poi.

Ricorda pure che il governo britannico è stato il primo a dimostrarsi ragionevole e conciliante.

Accenna al tentativo di Lloyd George a Genova, ecc., ma è malcontento perchè il riconoscimento non implica il ristabilimento delle relazioni normali che deve avvenire, come vuole la «Pall Mall Gazette» per mezzo di un trattato da negoziare.

Il "Martirio di San Sebastiano„
ritorna sulle scene a Parigi

PARIGI, 5.

Il «Martirio di S. Sebastiano» che era stato dato al teatro dell'*Opera* l'anno scorso e due anni fa per cure della principale sua interprete, Ida Rubinstein, è stato rimesso in scena stasera per un corso di quattro rappresentazioni con accompagnamento musicale di Debussy.

Anche questa volta la tragedia è stata allestita sotto la direzione dell'attore Armando Bour, che s'è acquistato speciali benemerenze come promotore di recite italiane.

Egli stesso prende parte alle interpretazioni insieme con la notissima attrice Despres. La Rubinstein nella parte di protagonista ha ottenuto il consueto successo innanzi ad un pubblico affollatissimo.

L'"Agenzia Wolff„ venduta
all'industria pesante tedesca

BERLINO, 5.

La «Vossische Zeitung» riferisce che l'Agenzia Wolff sia per passare alla industria pesante.

Il nuovo direttore sarà il deputato tedesco popolare Cremer, che è già direttore di una agenzia tedesca di informazioni fortemente appoggiata dai trust siderurgico.

Il controllo dell'industria pesante sulla stampa tedesca — dice il giornale — si completa così sempre maggiormente.

Banco Maccaferri
22, Via Venezia, Tel. 25-53 - Roma

Anticipo su titoli. Depositi a risparmio in 5 1/2 %. Sconto ed incasso cambiali. Sconti cedole. Operazioni bancarie diverse.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 % Cont. 82.25 — Fine L. 82.50 — Consolidato 5 % 1918 Cont. 94.22 — Fine L. 94.50 — Banca d'Italia 1614 — Banca Commerciale Italiana 1248 — Credito Italiano 894 — Banco di Roma 102 — Meridionali 467 — Rubattino 513 — Tramways Roma 140 — S.N.I.A. 233.50 — Acqua Marcia 1780 — Gas Roma 673 — Condotte d'Acqua 314 — Acciaierie Terni 537 — Miniere Elba 88 — Ansaldo 21.30 — Metallurgica 161 — «Ilva» Acciaieria d'Italia 13.75 — Miniere Antimonio 33 — Miniere Montecatini 229.50 — Immobiliari 744 — Beni Stabili 766 ex diritto — Imprese Fondiarie 124.50 — Azoto 800 — Elettrochimica 78.50 — Forni Elettrici 25 — Zuccheri Romani 82 — Molini Pantanella 238 — Eridania 499 — Fondi Rustici 339 — Marconi 196 — Cotoniere Meridionali 106 — Fiat 392.50 — Risanamento 870 — Kerka 409 — Banca Commerciale Triestina 715 — Cosulich 458 — Mediterranee 340.

CAMBI: Parigi 106.23, 106.35 — Londra 98.75, 98.80 — New York chèque telegr. 22.90, [illegible]

BORSA DI MILANO

Rendita 3.50 % L. 82.45 — Consolidato 5 % L. 94.65 — Banca d'Italia 1616 — Banca Commerciale Italiana 1253 — Credito Italiano 891 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 107 — Meridionali 464 — Mediterranee 336 — Rubattino 600 — Costruzioni Venete 211 — Libera Triestina 440 — Coton. Cantoni 210 — Cascami Seta 954 — Tessuti Stampati 753 — Linificio Canap. Nazionale 763 — Man. Coton. Meridionali 107 — Man. Tosi 412 — S.N.I.A. 390 — Unione Manifatture 256 — Ansaldo 21 — «Ilva» 13.75 — Metall. Italiana 166 — Miniere Elba 87 — Id. Montecatini 229 — Automobili Fiat 390 — Id. Isotta 300 — Id. Bianchi 136 — Officine Meccaniche Breda 372 — Id. id. Miani 139.50 — Id. id. Reggiane 6.25 — Adriatica di Elettricità 184 — Edison 77.50 — Ligure Toscana 295 — Vizzola 1258 — Esercizi Elettrici 106 — Marconi 199 — Acciaierie Terni 529 — Distillerie Italiane 178 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 615 — Molini Alta Italia 670 — Petroli d'Italia 102 — Pirelli 693 — Fondi Rustici 330 — Beni Stabili Roma 770 — Eridania 510 — Esp. Italo-Americana 102.50 — Brasital 380.

CAMBI: Parigi 106.65 — Londra 98.925 — New York 22.925 — Belgio 94.65 — Olanda 861 — Pesos oro 17.225 — Svizzera 399.35 — Bukarest 11.75 — Vienna 0.032 — Praga 66.95.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 % L. 82.85 — Consolidato 5 % L. 94.10 — Banca d'Italia 1620 — Banca Commerciale italiana 1248 — Credito Italiano 893 — Banco di Roma 101.50 — Banca d'America e d'Italia 101 — Navigazione generale 815 — Meridionali 473 — Terni 530 — Elba 88 — Ansaldo 21 — Ilva 13.90 — Man. Coton. Meridionali 105.25 — Risanamento di Napoli 868.

CAMBI: Francia 106.75 — Inghilterra 98.88 — Stati Uniti d'America 22.85.

BORSA DI TORINO

Rendita 3.50 % 82.55 — Consolidato 5 % 94.73 Banca d'Italia 1618.10 — Banca Commerciale Italiana 1250.50 — Credito Italiano 891 — Ferrovie Mediterranee 335 — Meridionali 466 — Rubattino 609 — Elettricità Alta Italia 285 3/4 — Acciaierie Terni 528 — Automobili Fiat 391 — S. N. I. A. 234 — Cotonificio Valle di Lanzo 210 — Imprese Fondiarie 123 — Beni Stabili 772.50 — Montecatini 228 — Eridania 519 — Ansaldo 21.30 — Ilva 13.90.

Cambi: Parigi 106.60 — Londra 98.675 — New York 21.91 1/4.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3.50 % 82.40 — Consolidato 5 % 94.55 — Banca d'Italia 1622 — Banca Commerc. Italiana 1247 — Banco Roma 102.50 — Credito Italiano 892 — Meridionali 467 — Mediterranee 336 — Rubattino 611 — Acciaierie di Terni 527 — Ansaldo 21.50 — Miniere Elba 84 — Ilva 13.80 — Fiat 390 — Eridania 507 — Raffineria L. L. 619 — Industria Zuccheri 514 — Molini Alta Italia 659 — Semolerie 669 — Ferriere Voltri 376 — Silos 551 — Acquedotto Pugliese 366 — Lloyd Sabaudo 301 — Aedes 11.60 — Metallurgica 157 — Officine Elettriche Genovesi 365 — Tramvays Genovesi 1575 — Beni Stabili 769.50 — Itala 11.50 — Spa 85.50 — Libera Triestina 437 — Gulinelli 145 — Spia 224 — Industriale 100.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, ger. responsabile

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI VARI (a L. 0,50 la parola, minimo L. 5

STEMMI famiglia autentici, riconoscimenti. Martinolli cav. Pietro, Lungara 101, Roma.

SAPONE L. 180 quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio, Villafranca d'Asti.

VENDESI chitarra del '700, prezzo mite. Via del Gesù 89, mezzanino. X

NON PIU' PURGANTI

La Stitichezza, la Gastrica, l'intossicazione e il Catarro intestinale guariscono radicalmente **coll'Enteraseptikon**, disinfettante intestinale che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 8.40 la scatola e L. 47,50 le 6 scatole franco. Prof. Dr. P. Rivalta, C. Magenta 19 - MILANO.

Prof. F. MUSUMECI

Docente malattie urinarie R. Un.

Gabinetto completo per la Diagnosi e Cura rapida, radicale, delle Malattie Urinarie e Sifilitiche, Radiografia di precisione dell'apparecchio urinario, Diatermia. Orario: 9-12 e 17-19 (giorni festivi 8-10). Roma, Via Cola di Rienzo, 28 (ascensore). Telefono 22-425.

Stabilimento de LA TRIBUNA